



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Osservatorio Provinciale per il Turismo

Il movimento turistico in Trentino nell'estate 2005

Rapporto a cura di Gianfranco Betta, Marco Franceschini, Lorenza Tomaselli

Testi: Marco Franceschini (capp. 1-4 e Allegati), Lorenza Tomaselli (cap. 5, tabelle e grafici)

Editing

Anna Sievers, Gabriele Turri, Valentina Gelmi

Progetto grafico

Asteria

SOMMARIO

PREMESSA – Tiziano Mellarini (Ass. all’Agricoltura, Commercio e Turismo PAT)	7
INTRODUZIONE	8
ESTATE 2005. CONSIDERAZIONI ED APPROFONDIMENTI	11
1. NUMERI E QUALITÀ	13
1.1 Vacanze, montagne e Trentino.....	13
1.2 Il senso del Trentino per l'estate... ..	15
1.3 Anticipando le conclusioni... ..	15
1.3.1 La settimana verde.....	15
1.3.2 Le motivazioni	16
1.3.3 Il Trentino tra prossimità ed internazionalizzazione	17
1.3.4 Consolidare e/o diversificare... ..	17
2. AMBITI	19
2.1 Approfondendo gli ambiti... ..	24
2.2 I “negativi”	25
2.3 Color che son sospesi.....	26
2.4 Palla corta e pedalare... ..	26
2.5 (La Val di) Sole e... le altre stelle	28
3. IL MOVIMENTO PROVENIENTE DAGLI STATI ESTERI	31
4. REGIONI ITALIANE	38
4.1 La permanenza media	38
4.2 L'andamento per Regione	41
4.2.1 Movimento italiano non specificato	45
5. LA STAGIONE ESTIVA 2005 IN ITALIA E PRESSO ALCUNI COMPETITOR	47
5.1 Italia.....	47
5.2 Alto Adige.....	47
5.3 Tirolo	49
5.4 Comprensorio Montano Veneto.....	51
5.5 Valle d'Aosta	53
5.6 L'andamento dei mercati esteri europei occidentali ed orientali in Trentino, Alto Adige e Tirolo nell'estate 2005	55
5.6.1 Mercati Europa occidentale.....	55
5.6.2 Mercati Europa orientale	56
5.6.3 Mercato Italia	57
5.6.4 Alcune considerazioni di sintesi	58
ALLEGATI	
Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti	61

ALLEGATO I	
Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti movimento turistico semestre	
estivo 2005 – totale provinciale	63
ALLEGATO II	
Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti movimento turistico semestre	
estivo 2005 per ambito	71
ALLEGATO III	
Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti movimento turistico semestre	
estivo 2005 per stato estero	123
ALLEGATO IV	
Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti	
movimento turistico semestre estivo 2005 per regione italiana	175

INDICE DELLE FIGURE

Tabella 1: Semestre estivo 2005 – Flussi turistici per ambito (solo movimento certificato).....	19
Tabella 2: Semestre estivo 2000 e 2005 – Arrivi turistici per ambito (solo movimento certificato).....	20
Tabella 3: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per ambito (solo movimento certificato).....	21
Tabella 4: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per ambito (solo movimento certificato).....	23
Tabella 5: Semestre estivo 2005 – Arrivi turistici per stato estero (solo movimento certificato).....	32
Tabella 6: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per stato estero (solo movimento certificato).	33
Tabella 7: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per ambito (solo movimento certificato).....	36
Tabella 8: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per regione (solo movimento certificato).....	39
Tabella 9: Semestre estivo 2005 – Arrivi turistici per regione italiana (solo movimento certificato)	42
Tabella 10: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per regione italiana (solo movimento certificato).....	43
Tabella 11: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell’Alto Adige per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005.....	48
Tabella 12: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi del Tirolo per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005.....	50
Tabella 13: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi del Comparto Montano Veneto per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005.....	53
Tabella 14: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della Valle d’Aosta per tipo di esercizio – stagione estiva 2005.....	54
Tabella 15: Presenze mercati esteri occidentali estate 2005.....	56
Tabella 16: Mercati esteri orientali: presenze estate 2005 e presenze invernali	57
Tabella 17: Mercato Italia estate 2005	57
Tabella 18: Semestre estivo 2005 – Flussi turistici per ambito (solo movimento certificato).....	120
Tabella 19: Riepilogo flussi in ordine decrescente di arrivi	120
Tabella 20: Riepilogo flussi in ordine decrescente di presenze	120
Tabella 21: Movimento turistico principali targhe estere estate 2005 e confronto con estate precedente (in ordine decrescente di presenze certificate).....	172
Tabella 22: Movimento turistico certificato regioni italiane - semestre estivo 2005	198
Grafico 1: Serie storica arrivi turistici estivi in Trentino per provenienza (1990-2005).....	66
Grafico 2: Serie storica presenze turistiche estivi in Trentino per provenienza (1990-2005)	66
Grafico 3: Serie storica arrivi turistici estivi in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005).....	67
Grafico 4: Serie storica presenze turistiche estive in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005)	67
Grafico 5: Serie storica permanenza media estiva in Trentino per provenienza (1990-2005).....	68
Grafico 6: Serie storica permanenza media estiva in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005).....	68
Grafico 7: Arrivi certificati per ambito	121

Grafico 8: Presenze certificate per ambito	121
Grafico 9: Arrivi certificati per stato estero	173
Grafico 10: Presenze certificate per stato estero	173
Grafico 11: Arrivi estivi certificati per regione italiana di provenienza	199
Grafico 12: Presenze estive certificate per regione italiana di provenienza	199

Premessa



L'estate in montagna non è, come lo è stata un tempo, una scelta turistica così ovvia. I vecchi "freschi" estivi sono da ormai lunghissimo tempo sostituiti, da parte dei vacanzieri, il più delle volte dalla scelta marina.

Il sole, l'acqua e la libertà di vestiario e "di costumi" trova al mare una soddisfazione per certi versi irraggiungibile dalle altre formule o destinazioni turistiche, siano esse, appunto, le frescure della natura alpina, siano le grandi opportunità offerte dai siti artistici, storico-culturali.

Il Trentino estivo si ritrova ancora una volta ad essere forte di una montagna e di un territorio molto attrattivi, ma all'interno di un contesto turistico internazionale che non vede la scelta montana, anche nel caso dell'eccellenza dolomitica, come la più importante motivazione di vacanza.

La carta da giocare è allora quella della natura salvaguardata, unitamente alla forte qualità dell'ospitalità. Servizi di elevata qualità e orientamento al cliente; parchi, natura e rispetto ambientale sono le colonne portanti dell'offerta trentina estiva vincente.

Non si tratta di inseguire divertimentifici di effimera ed assai ripetibile costruzione. Non si tratta di abbassare i prezzi per catturare un cliente in più. Lo dicono gli operatori stessi, gli imprenditori intervistati in più occasioni: il Trentino deve dare sempre più in termini di servizi di qualità, attento all'aumento dei prezzi, che non è un tabù, (ma) che va attuato, semmai, con cautela e sempre in concomitanza ad un aumento nella qualità fornita ed – auspicabilmente – percepita, in un virtuoso gioco che coinvolge sull'altro versante un contesto ambientale straordinario che tale deve essere e rimanere.

Qualità dell'offerta e qualità dell'ambiente. Le due parole chiave per il futuro, la filosofia per procedere. Unite, però, ad innovazione e rispetto dell'identità senza tradimenti, senza forzature.

*Tiziano Mellarini
Assessore all'agricoltura, commercio e turismo
Provincia Autonoma di Trento*

Introduzione

Sintesi dei principali risultati

L'Osservatorio provinciale per il turismo ha effettuato numerose indagini e ricerche nel corso delle recenti stagioni estive (2004 e 2005). Sono state prese in considerazione diverse tipologie di turisti che si muovono in vacanza con differenti motivazioni. Coloro che frequentano il Trentino in estate presentano caratteristiche diverse ed esprimono esigenze ed aspettative non uniformi, seppure all'interno di alcune costanti. Ad esempio, il titolo di studio posseduto (e conseguentemente la professione svolta) risulta sempre superiore alla media della popolazione italiana che va in vacanza e conferma quanto evidenziato da ricerche nazionali condotte sui turisti che preferiscono la montagna piuttosto che il mare.

La ricerca di riposo e relax appare una costante tra le ragioni della vacanza in Trentino, al pari della scelta del Trentino come destinazione per una vacanza di sapore naturalistico. E tuttavia la scelta del Trentino per le opportunità di vacanza attiva, pur guadagnando consensi negli ultimi anni tra tutti i diversi segmenti analizzati, appare una prerogativa - come era lecito aspettarsi - soprattutto tra i turisti che frequentano dei rifugi alpini, piuttosto, ad esempio, che tra coloro che frequentano un campeggio o un agriturismo.

Chi frequenta le terme è animato dal desiderio di riposo, ma a differenza dei turisti che frequentano un hotel dotato di centro benessere e beauty farm, è spinto a recarsi in Trentino in primo luogo dalla ricerca di cura. E gli esempi potrebbero continuare: dai turisti presenti per un evento enogastronomico, ai turisti visitatori di musei, a coloro che prediligono un'ospitalità familiare...

Il Trentino è visitato in estate da una quota significativa di turisti che si muovono con la famiglia, che appare la modalità più frequente di fare vacanza. Ma è il campeggio la modalità di fare vacanza preferita per i turisti che si muovono con i figli. Se si guarda ai turisti delle terme, la quota di soggetti che si sono mossi da soli è invece significativamente molto più elevata. Così come in coppia ci si muove soprattutto per un evento enogastronomico o la frequentazione di una beauty farm, o per una vacanza culturale; la formula del gruppo di amici risulta più numerosa tra i turisti che frequentano un rifugio.

Anche la quota di turisti fedeli nella loro vacanza estiva alla destinazione Trentino risulta mediamente molto elevata. Nuovi prodotti o nuove modalità ricettive sembrano però avere la capacità di intercettare nuovi turisti in misura superiore alla media. Chi visita un parco e l'interessato ad una vacanza naturalistica, in più di quattro casi su cinque, è un turista fedele al Trentino, ma chi frequenta un hotel dotato di centro benessere risulta fedele solo in poco più

di un caso su due, così come per coloro che d'estate pernottano in un B&B o in agriturismo i turisti fedeli sono circa due su tre.

Anche la capacità di spesa varia considerevolmente a seconda della diversa motivazione di vacanza (più elevata in assoluto per i turisti interessati all'offerta culturale o alla proposta benessere) o delle diverse tipologie di strutture ricettive prescelte, che a loro volta rimandano in parte a differenti motivazioni di vacanza (con una spesa, ad esempio, relativamente più contenuta per gli amanti dell'open air che pernottano nei campeggi trentini).

Risulta quindi difficile, se non improponibile, riferirsi ad un generico "turista medio" che frequenta il Trentino d'estate. Sono tanti turisti che assegnano anche una diversa importanza alle differenti componenti della vacanza: dal contesto ambientale, al personale, alle strutture, ai servizi offerti dentro la struttura ricettiva e nel territorio..., come hanno evidenziato le specifiche indagini dell'Osservatorio. Ma su queste tematiche ci sarà modo di ritornare con un approfondimento adeguato consentito anche dai risultati della nuova indagine che sarà messa in campo nell'estate 2006 sul profilo del vacanziero estivo in Trentino e gli amanti della vacanza attiva.

In questo rapporto è presentata una valutazione sull'andamento dell'estate 2005, fornendo alcune considerazioni ed andamenti riferiti ai mercati (tanto nazionale che stranieri) in grado di generare una domanda turistica di cui beneficia il Trentino. Una seconda valutazione riguarda i singoli ambiti turistici del Trentino, in grado di disegnare una destinazione capace di una molteplice offerta dal punto di vista turistico. La valutazione di questi andamenti è accompagnata da una comparazione con gli andamenti registrati in alcune regioni dell'arco alpino, che rappresentano o possono interpretare il ruolo di competitor del Trentino.

Sembrerebbe di assistere, dopo anni di crescenti difficoltà per la montagna estiva, ad un ritorno di attenzioni da parte dei turisti nei confronti della vacanza estiva. Turisti che, forse, sono sempre meno villeggianti e sempre più interessati a frequentazioni più brevi (e magari ripetute nell'anno), una frequentazione che abbiamo chiamato da "settimana verde".

La maggior parte dei turisti presenti in estate in Trentino sono turisti di prossimità e turisti italiani (basti dire che quasi sei turisti italiani su dieci provengono da tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia), ma venendo meno il modello della vacanza lunga ed aumentando lo spettro dell'offerta (soprattutto declinata sulla vacanza attiva), si nota come anche il grado di apertura internazionale tenda ad ampliarsi. Non è un caso che gli ambiti che scontano le maggiori difficoltà di tenuta e che evidenziano perdite consistenti di turisti negli ultimi anni siano proprio quegli ambiti caratterizzati per lungo tempo da una vacanza di villeggiatura (con numerose seconde case ed alloggi privati affittati

per periodi lunghi), ricchi nella loro proposta soprattutto di un'offerta ambientale, fatta di verde, boschi e "aria buona", ma relativamente più poveri di proposte accattivanti ed organizzate e di strutture ricettive rinnovate. E' il caso del Tesino e Lagorai, ma anche della Valle di Non o dell'Altopiano di Pinè - Valle di Cembra.

E quanto alle strutture ricettive, i valori di frequentazioni più positivi sono espressi dalle strutture maggiormente qualificate, tanto in ambito alberghiero che extralberghiero (dagli agritur ai campeggi). Si tratta di una costante che non data soltanto dall'ultima estate e che accomuna il Trentino all'Alto Adige, al Tirolo, al Veneto...

Riguardo ai competitor, da rilevare la costante crescita avvenuta negli ultimi anni delle presenze di vacanzieri italiani in Alto Adige. Il loro numero, registrato nelle strutture ricettive imprenditoriali alberghiere ed extralberghiere, è sostanzialmente pari al numero di pernottamenti registrato in Trentino. E' ben vero che il Trentino presenta, rispetto alle altre regioni alpine competitor, valori tra i più elevati di alloggi privati e seconde case (fenomeno che in realtà rappresenta dal punto di vista turistico un fattore di debolezza piuttosto che un punto di forza). Queste seconde case ed alloggi privati sono utilizzati nel periodo estivo quasi esclusivamente da clientela italiana e queste presenze contribuiscono ad elevare in modo significativo il numero di turisti italiani pernottanti in Trentino (stando ai dati di stima le presenze di turisti italiani in Trentino raddoppierebbero, anche se è bene precisare che l'utilizzo effettivo fatto di questi immobili e l'esatta quantificazione degli ospiti presenti è affidata a stime che risultano non sempre attendibili per le obiettive difficoltà di rilevazione). Ma è altrettanto vero che si assiste ad una crescita costante di turisti italiani, sia in Alto Adige che in Tirolo, con il rischio di erodere progressivamente alla destinazione Trentino (fin qui considerato la "montagna italiana" per antonomasia) quote crescenti di turisti nazionali interessati ad una ricettività di qualità e dotati di una maggiore capacità di spesa.

**IL MOVIMENTO TURISTICO IN TRENTINO NELL'ESTATE 2005
CONSIDERAZIONI ED APPROFONDIMENTI**

1. NUMERI E QUALITÀ

Il movimento certificato all'interno del sistema di accoglienza trentino ha visto, dopo una stagione peraltro soddisfacente come quella 2004, registrare valori ancora in crescita. Con 1.598.680 arrivi, in aumento del 3,9% e 8.489.933 presenze, il 3,4% in più, nell'estate 2005 il flusso turistico costituito dai movimenti certificati della ricettività trentina ha chiuso i conti con discrete crescite.

La permanenza media nelle strutture ricettive gestite imprenditorialmente e quindi certificate è di 5,3 pernottamenti.

I buoni valori registrati non soltanto sono contraddistinti da incrementi non trascurabili, ma risultano anche – e questo per certi versi è ancor più rilevante – apprezzabili, poiché il segno positivo fa seguito ad una stagione che era stata caratterizzata da una crescita.

Fa qualche cosa di più, il Trentino, che contrastare la tendenza che vede spesso le stagioni estive delle aree alpine in difficoltà, anche quelle di qualità come il Trentino: sembra, almeno stando ai dati, reagisca con un certo vigore, pur tenendo conto che gli arrivi e le presenze non sono certo tutto.

Questi dati devono necessariamente, seppur per quanto possibile, essere integrati da informazioni riferite sia ai comportamenti di spesa, sia ai comportamenti "non finanziari", quali ad esempio l'approccio all'ambiente, la distribuzione stagionale, il grado di interesse e di coinvolgimento, l'attenzione ad aspetti "minori", oppure maggiormente legati alla scoperta del territorio, alla cultura, alle produzioni tipiche. Il quadro non sarà mai completo, l'integrazione delle informazioni è sempre una questione aperta, ma già ora le informazioni qualitative sono ben più numerose che in passato.

D'altra parte, anche il calcolo del ben conosciuto PIL, storicamente teso nello sforzo di quantificare la ricchezza prodotta, non è certo esente da critiche e carenze strutturali. Sono, queste, carenze vecchie e critiche, per così dire, nuove, di tipo qualitativo ed anche inerenti il grado di soddisfazione vera, reale, riguardanti la qualità di vita. Non si tratta propriamente di misurazione della felicità, espressione utopistica, quest'ultima, cara ad un certo vocabolario politico, ma di più "semplice" soddisfazione del cliente, risposta alle aspettative e – perché no – anche superamento delle stesse, con ottime conseguenze dirette ed indirette, quando avviene.

Si aggiungono, ormai dalla fine degli anni '80, agli approcci sociodemografici, studi di tipo stilistico-comportamentale; le analisi qualitative si sono fatte sempre più numerose ma soprattutto affinate, ma non è diventato e non diverrà per questo facile misurare in termini ottimali il "cosa succede" in un sistema turistico, così come, peraltro, facile non è il farlo in mille altre occasioni e contesti.

1.1 Vacanze, montagne e Trentino

La vacanza in montagna, almeno in Trentino, sembra ritrovare sé stessa e rinnovare negli ospiti la carica positiva che solo il risiedere per

un po' di tempo tra boschi e villaggi, soggiornare qualche giorno tra rocce e laghi, tra fiori e sonorità naturali può generare, come già ben sapevano in passato i ricchi e non certo impreparati viaggiatori o villeggianti che fossero. Mezzo secolo è moltissimo, nel

turismo, ma non è poi un periodo così lontano e la villeggiatura “al fresco” può, ben integrata ed aggiornata ma non tradita, dire ancora la sua. E, forse, anche di più. L’accelerazione delle mutazioni nei costumi, talvolta, porta anche ai recuperi, ai ripensamenti, ai “ritorni” e ciò avviene in modo evidente in quest’epoca così complessa, ormai da vent’anni entrata nella postmodernità. Non mancano certo esempi in merito.

A guardare certi indicatori, così, si vede come il Trentino, con la sua montagna ed i laghi, con le piccole città ed i prodotti enogastronomici, con la notevole, particolare sua espressione culturale e la complessa storia dell’intero

“ambiente” umano, stia riguadagnando posizioni nell’immaginario e nei desideri turistici dei vacanzieri e questo si traduce – anche – in aumento delle loro visite e dei loro soggiorni.

E’ certamente fortissima e tale resterà sul mercato nazionale ed internazionale la variegata e planetaria, poderosa offerta marina, ma resta il fatto che non sono più in calo i protagonisti della vacanza alpina, gli amanti dell’ambiente montano, sia esso quello confortevole dei villaggi e degli alberghi, sia quello più “forte” del trekking e della vita nelle aree protette, tra vegetazione e fauna, tra rifugi e torrenti. Così, almeno, avviene in Trentino.

Ma nulla è sicuro e stabile, tutti devono duramente guadagnarsi tutto. C’è chi lo fa svendendo il territorio, scorporando la vacanza degli ospiti dal contesto culturale ed ambientale proprio. Chi, invece, del modus vivendi della propria zona, del proprio Paese fa un vero prodotto, chi insegue con parchi acquatici e discoteche, con pub e “avventure sintetiche” (si pensi alla neve prodotta nel deserto dentro i grandi edifici o nei mall delle metropoli, oppure alle spiagge tropicali sotto le cupole di vetro in non-luoghi dove il futuro è già – quasi – trascorso, ai parchi a tema, al virtuale che si diffonde) i sogni di un turista metropolitano frustrato. Chi, invece, propone verità e vita “sul e con il luogo prescelto” per la vacanza.

Forse gli anni spesi in Trentino nel questionare e scrivere in merito ed attorno ad una “terra di cerniera”, in bilico o “in sintesi” tra latinità e mondo germanico, tra eserciti che scendevano lungo la Valle dell’Adige e armate che l’hanno nei millenni risalita, hanno fatto perdere un po’ la dimensione e la percezione che questo territorio è anche o soprattutto un luogo eccezionale per quello che, anche, “si è fermato”, per ciò che è avvenuto e resta per così dire stabile, “certo”: le Dolomiti ed il Lago di Garda, il Concilio di Trento ed i Principi Vescovi che prima e dopo di esso hanno imperterriti governato per otto secoli questo territorio ed hanno reso ben più che “luoghi di passaggio e collegamento”, fisico e culturale, di incontro e scontro i siti provinciali: il Trentino è luogo dove sono avvenute e permangono assetti che hanno un’identità che va ben oltre la per certi versi superficiale constatazione che “c’è stato un passaggio”, seppur stimolante, positivamente contaminante. Si dovrebbe invece anzitutto dire che c’è stata una indubbia dinamica, ma anche una – anche fruttuosa ed accessibile – conservazione, la rappresentazione del paradosso di una stabilità che ha prodotto ed è da sempre caratterizzata da un’identità che non è sempre e necessariamente quella della “mediazione” e dell’incontro tra tedeschi e latini, ma è Chiesa e Dolomiti, Garda e Guerra, ambiente e cultura indubitabilmente italiana, romana, veneziana, latina, oltre che tirolese o austro-ungarica.

E tutto questo senza parlare di ambiente naturale, tema che è talmente evidente, importante e – peraltro diversamente – sentito da far sì che per certi versi in sedi come queste, analitico interpretativo, lo si trascuri in qualche modo, lo si dia, sbagliando, per conosciuto e condiviso. Ed invece, anche su questo versante, visioni ed interpretazioni, utilizzo ed etica sono modulati ed interpretati in modo assai vario ed anche incoerente, quando non addirittura conflittuale. Parchi e biotopi, ma anche impianti di risalita e “chiusure irrinunciabili” di caroselli e comprensori sciistici sono soltanto un importante esempio. Ma potremmo anche parlare di strade, tunnel e parcheggi, di urbanizzazioni e bonifiche, di riqualificazioni e dismissioni...

1.2 Il senso del Trentino per l'estate...

Non è facile “progettare il futuro”, per di più quando anche il “presente” non appare chiaro, ma proposte solide e gradite, rispettose ma brillanti sono solitamente gradite dal pubblico. B&B e Benessere “Vita Nova”, ospitalità dedicate ed eventi culturali, musei “orientati all'ospite” ed intrattenimento di qualità, enogastronomia e coinvolgimento sul territorio, nella “complessiva” destinazione sono in questi anni approcci e proposte di successo, non hanno bisogno di supporto per convincere della loro bontà.

Si è lasciato per un momento sospeso il tema della neve non certo per trascuratezza, ma soltanto per evidenziare le dinamiche e le varie opportunità e difficoltà di dimensione “altra” rispetto alla neve perché, essendo questo un commento all'andamento della stagione estiva, si rendeva opportuno privilegiare questi aspetti. Non si è per questo certo dimenticata, però, l'importanza dell'offerta legata alla stagione invernale sia in termini di sci, sia in termini di pratiche “parallele” ad esso, sia infine in termini di importanza della stagione bianca per quanto riguarda la promozione dell'offerta estiva.

Si sa, il pubblico estivo e quello invernale si sovrappongono soltanto in parte. Non v'è

dubbio, però, che l'inverno possa garantire nei confronti di un'offerta estiva delle possibili sinergie comunicazionali ed un complessivo traino.

Una vacanza, quella alpina estiva, per certi versi conosciuta, ma per molti altri cresciuta e migliorata con un livello qualitativo e di una tale varietà di proposte e stimoli da poter essere considerata in buona parte nuova per una larga parte del pubblico, sia esso il più mobile ed esplorativo turista, sia esso il più pigro, stanziale e pacioso vacanziero, all'ombra del verde.

Se non davanti ad una strada battuta che è sufficiente percorrere, siamo certamente davanti e sopra un tracciato visibile ed individuato.

1.3 Anticipando le conclusioni...

1.3.1 La settimana verde

Le vacanze si sono ormai da tempo accorciate. La “settimana”, ormai, anche d'estate appare come la durata della permanenza nella maggior parte dei casi più richiesta.

Siamo di fronte ad una sorta di “settimana bianca” o, più correttamente “verde”, che ha trovato una sua collocazione, una sua dimensione in montagna anche in estate. Si

tratta, pur in presenza ancora di fortunati o tradizionali ospiti che soggiornano anche due o - raramente - tre o quattro settimane, magari in seconde case di proprietà, di un'affermata settimana verde che è anche debitrice, in qualche modo, proprio della settimana sulla neve che dagli anni Settanta ha fatto scoprire agli italiani, assieme ai pacchetti viaggio dei Tour Operator, questa tranche, questo "dimensionamento" del periodo di ferie in termini di durata.

Ovviamente, molte altre sono state le circostanze e molti altri i motivi del raccogliersi della domanda di vacanza e di viaggio attorno alla durata dei sette giorni, magari da sabato a sabato, da lunedì a lunedì. Sono dimensioni – anche – commerciali, oppure dipendenti dal moltiplicarsi dei periodi di vacanza durante l'anno che per motivi di tempo a disposizione e di denaro, mai sufficiente, sono sinergicamente andate verso questo "taglio" dei sette giorni.

Sette giornate nelle quali fare tutto, provare tutto, nelle quali fin dal primo minuto si deve sfruttare il tempo, quindi socializzando velocemente, magari con l'ausilio di disinvolti animatori, di situazioni che appaiono quasi "spregiudicate" e che però anche per questo sono assai gradite: nei villaggi turistici, nei tour itineranti, nelle crociere per single, realtà consolidata per gli armatori ed i T.O., nelle forme insomma anche assai lontane dall'esperienza turistica alpina, il "conoscersi subito" ed il "divertirsi subito" è un vero imperativo. Come si vede dal loro svolgersi, si tratta di un'esigenza, quella della socializzazione, innegabilmente quasi sempre presente, che va mostrando così come la rapida ed emozionante conoscenza tra turisti e vacanzieri sia una irrinunciabile componente dell'esperienza "ferie". Magari non si tratterà sempre di trovare un amore, ma almeno di stare in compagnia, quello sì!

Così, qualunque sia la destinazione o la formula, si pone la necessità di conoscere e di prendere atto di questi fenomeni. Si badi bene, non si tratta di accettarli e di assecondarli necessariamente, ma di una conoscenza che anche nei casi di proposte di tipo "alto", culturalmente e qualitativamente selezionate, alla ricerca di qualità magari sobrie, nascoste devono comunque muoversi all'interno di un contesto sociale "che sta vivendo questo fenomeno".

1.3.2 Le motivazioni

Una ricerca inerente il comportamento e le motivazioni turistiche che non sia strettamente (e sterilmente) di stampo economico-finanziario, mostra ben presto come da sempre, ancor prima del gioco, del sole,

dell'attività fisica e della – anche soltanto sperata – sessualità, prima dei più "culturalmente" nobili tour nei luoghi dell'arte e della storia, siano motori potenti della vacanza le forme anche semplici della socializzazione, il conoscere o almeno contattare persone, lo stare insieme, più o meno appassionatamente. Pochi sono percentualmente coloro che vogliono restare soli.

Non si tratta certamente dei soli abitanti nel luogo visitato, anzi, magari il contrario, si tratta anche e soprattutto degli altri viaggiatori, dei turisti, "compagni di strada" e vacanza. Conoscere e frequentare altre persone è un potentissimo attrattore e magari anche fidelizzatore dello stesso "far vacanza", ancor prima della destinazione scelta o del tipo di alloggio.

Alcuni soggetti hanno spinto al massimo

questo aspetto ed addirittura si va in vacanza “con quel gruppo”, “in quel modo” oppure “con quella guida, quell’accompagnatore-animatore”, ancor prima di scegliere, semplicemente “guardare” o sapere dove si va. In una società “liquida”, anche l’amore è tale, come afferma Zygmunt Bauman. In una società dove si sono sciolti i riferimenti solidi, anche una settimana basta a farci credere, ma non è detto sia vero, che stiamo “facendo conoscenze” e stanno magari anche “nascendo amori”.

1.3.3 Il Trentino tra prossimità ed internazionalizzazione

Il Trentino, non lo si dimentica certamente, dialoga, come si è visto, in gran parte con un – peraltro agiato, abbiente – mercato di prossimità. Attenzione, non si sta qui affermando che l’offerta trentina venga acquistata, scelta da una clientela medio-alta ben disposta a spendere, orientata ad acquisti impegnativi, si sta dicendo che il bacino entro il quale il Trentino turistico estivo, qui oggetto di analisi ed interpretazione, si muove è un bacino di prossimità, è composto da persone che vivono in Italia assai frequentemente a due-tre ore d’auto dalle destinazioni turistiche della provincia di Trento e questo “pezzetto” d’Europa si caratterizza per l’alto reddito pro capite.

In Lombardia, in Veneto ed in Emilia Romagna, ma anche in Baviera o a Firenze, a Roma o a Stoccarda, a Vienna, aggiungendo alcune metropoli un poco più lontane, la capacità di spesa delle persone è mediamente elevata. Qui lo spostamento si fa poi più impegnativo, ma in sostanza resta entro l’intervallo compreso tra le tre e le sette ore d’auto. Il Trentino turistico dialoga con una

fascia medio-bassa e medio-alta dell’utenza estiva, propone località meno affermate e più “tranquille” assieme a vallate dolomitiche forti, conosciute e senza dubbio più impegnative economicamente, ma che il dialogo estivo avvenga, nella maggior parte dei casi, con un mercato di prossimità, comunque non certo “lontano”, non ci possono essere dubbi.

Certo non manca l’internazionalizzazione dei flussi, sia in termini d’area, si pensi al Garda, dove gli ospiti stranieri sono più numerosi di quelli italiani, sia in termini di stagione e proposta, si pensi alla quantità di tedeschi e polacchi che in inverno sciano sulle nostre piste, ma il rapporto con la prossimità resta importante ed irrinunciabile, anche per il Garda.

I dati parlano chiaro: gli stranieri crescono, ma è l’inverno a trovare modo di dialogare con maggiore dinamismo sul mercato internazionale; l’estate resta più “italiana”.

1.3.4 Consolidare e/o diversificare...

Coloro che sono convinti della diversificazione del rischio non possono sostenere oltre un certo limite che si deve cercare un pubblico molto vario ed in svariate decine di mercati geografici, perché questo comporta il più delle volte un costo contatto e difficoltà organizzative che rendono non conveniente questa scelta.

Consolidare ciò che è in qualche modo “acquisito”, anche se il termine non è né vero né bello, è invece, la prima cosa da fare, sembra fin troppo facile, ma non lo è. Certo la caduta di un mercato, quando questo fa parte di un gruppo di interlocutori relativamente ridotto “può fare più male”, ma danni ancor maggiori può provarli la promozione su

mercati difficili, lontani ed al di sopra della soglia finanziaria di chi decide di dialogare con loro con soldi insufficienti a farlo, insufficienti appunto a varcare la suddetta soglia d'entrata. La comunicazione, così, resta "rumore di fondo", non si fa sentire nel frastuono del "chi grida di più". Quindi, è bene fare (o rifare?) bene i conti, prima di spendere dei soldi per differenziare la comunicazione finalizzata alla differenziazione dei bacini geografici d'utenza. Un'altra cosa da curare con attenzione è il proporre prodotti ed opportunità diverse, in modo tale da attirare utenza "giusta" ed anche

nuova, quando lo si desidera, servendosi di offerte mirate e spesso "a tema", che possono essere veicolate attraverso canali più mirati, non genericamente dispersivi, nei confronti di un pubblico già sensibile rispetto alle caratterizzazioni elaborate e proposte.

La terza cosa è conoscere bene le caratteristiche, le peculiarità ed i prodotti del territorio e promuovere questi aspetti e le migliori modalità di scoperta e fruizione cercando di essere sempre e fortemente "unici" e soprattutto "se stessi".

Il costo contatto è un vecchio e forse mai invecchiato indicatore in merito all'opportunità, in merito al calcolo della convenienza, non soltanto nel breve ma anche nel medio-lungo periodo.

Ripensare o almeno fermarsi a rivedere questa interazione tra remuneratività degli investimenti in promo-comunicazione, tenendo pur conto della necessità di diversificazione del rischio, quindi anche della ricerca di nuovi mercati, di nuove domande non soltanto in termini geografici ma anche in termini "stilistici", caratterizzate da interessi, bisogni, "fisiologie" stagionali e destagionalizzanti, rapporto con il territorio, interesse in merito allo stesso nelle sue diverse espressioni, peculiarità, produzioni è più che strategico. È, semplicemente e doverosamente, "sensato".

2. AMBITI

L'analisi dei flussi per ambito mette in grado di evidenziare le singole realtà trentine, frequentemente molto diverse tra loro, pur dentro ad un territorio tutto sommato non particolarmente esteso. Non è pensabile una chiave di lettura inerente il Trentino turistico senza un approccio che mostri quali e quante siano le dinamiche all'interno di valori complessivi, il più delle volte sostanzialmente positivi, descriventi sinteticamente un generale buon andamento della "cosa turistica" trentina. Laghi grandi e meno estesi si alternano a vallate e realtà naturali diverse, Trento e le "piccole città" quali Rovereto e Riva del Garda, i paesi di fondovalle e quelli in quota, anche

decisamente elevata, sono le cento realtà che a loro volta nella maggior parte dei casi rendono gli ambiti stessi non omogenei al loro interno, in un gioco di complessità ed opportunità né semplice, né tantomeno monotono.

Così, il taglio "per ambito" è un buon compromesso tra sinteticità e completezza, tra brevità ed articolazione significativa. Tanto più in queste ultime stagioni, che hanno visto alcune aree prima appartenenti a consorzi di Pro Loco entrare a far parte di realtà maggiormente forti ed affermate, come nel caso del "ridisegno" inerente l'area della Valle di Non, oggi decisamente meglio dimensionata anche in termini di "prodotto-destinazione".

Tabella 1: Semestre estivo 2005 – Flussi turistici per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO						
	arrivi	diff.	var%	presenze	diff.	var%	perm.
Garda Trentino	434.219	29.696	7,3	1.915.999	133.744	7,5	4,4
Fassa	204.683	7.972	4,1	1.126.853	7.095	0,6	5,5
Valsugana	131.224	-2.989	-2,2	894.424	18.979	2,2	6,8
Sole	113.258	9.342	9	720.309	52.873	7,9	6,4
Paganella	93.899	-80	-0,1	685.061	14.478	2,2	7,3
Fiemme	80.408	5.111	6,8	498.388	6.744	1,4	6,2
Rendena	83.133	3.880	4,9	451.388	11.100	2,5	5,4
Primiero	75.816	2.226	3	426.877	-182	0	5,6
fuori ambito	72.141	1.073	1,5	371.861	6.565	1,8	5,2
Trento	95.306	682	0,7	300.935	34.487	12,9	3,2
Non	52.546	-3.162	-5,7	281.086	-25.488	-8,3	5,3
Folgaria	41.103	564	1,4	253.475	3.469	1,4	6,2
Comano	34.024	654	2	189.782	2.203	1,2	5,6
Rovereto e Vallagarina	52.084	4.900	10,4	178.344	16.332	10,1	3,4
Pinè Cembra	16.242	-1.177	-6,8	102.622	-731	-0,7	6,3
Lagorai	18.594	1.334	7,7	92.529	-6.362	-6,4	5
TOTALE	1.598.680	60.026	3,9	8.489.933	275.306	3,4	5,3

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Tabella 2: Semestre estivo 2000 e 2005 – Arrivi turistici per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	arrivi			
	2000	2005	var% 2005 su 2004	var% 2005 su 2000
Garda Trentino	403.656	434.219	7,3	7,6
Fassa	181.636	204.683	4,1	12,7
Valsugana	125.467	131.224	-2,2	4,6
Sole	105.049	113.258	9,0	7,8
Trento	97.002	95.306	0,7	-1,7
Paganella	91.016	93.899	-0,1	3,2
Rendena	75.565	83.133	4,9	10,0
Fiemme	68.705	80.408	6,8	17,0
Primiero	61.864	75.816	3,0	22,6
fuori comuni	72.105	72.141	1,5	0,0
Non	35.524	52.546	-5,7	47,9
Rovereto e Vallagarina	44.632	52.084	10,4	16,7
Folgaria	35.166	41.103	1,4	16,9
Comano	29.705	34.024	2,0	14,5
Lagorai	13.471	18.594	7,7	38,0
Pinè Cembra	15.301	16.242	-6,8	6,1
TOTALE	1.455.864	1.598.680	3,9	9,8

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Ad un primo rapido, potremmo dire sin troppo sintetico sguardo, l'ambito del *Garda trentino*, in termini di arrivi e presenze, la fa da padrone: è per certi versi una "destinazione" all'interno della più vasta destinazione Trentino. Lo è sia in termini di rilevanza numerica, sia – e questo è più importante – per "diversità" e collocazione sul mercato: il suo essere da sempre "il primo luogo mediterraneo" scendendo dal nord, per di più collocato nei confini amministrativi di una provincia "squisitamente" alpina, eccezionalmente dolomitica, vicino a Trento.

La *Valle di Fassa*, con la sua ben diversa e peraltro almeno parimenti speciale offerta dolomitica, si piazza al secondo posto, lontana nel dato degli arrivi, meno della metà, ma

comunque, pur seconda, assai consistente in termini di presenze, grazie alle vacanze un po' più lunghe che si trascorrono mediamente in quel territorio, si tratta di 5,5 pernottamenti, contrariamente alle più brevi permanenze, 4,4 giornate di media, registrate sul Garda.

Più vicine, tra loro, la *Valsugana*, terza sia negli arrivi che nelle presenze e l'ambito delle *Valli di Sole, Pejo e Rabbi*, quarta area per arrivi e presenze estive.

Se *Trento* è quinta per arrivi, in merito a presenze è quinta l'area della *Paganella*. Quest'ultima precede in termini di pernottamenti anche "grossi calibri" come la *Valle di Fiemme, Campiglio, Pinzolo e la Rendena, San Martino ed il Primiero*, ambiti storicamente affermati e assai noti nella realtà

Tabella 3: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	presenze			
	2000	2005	var 2005 su 2004	var 2005 su 2000
Garda Trentino	1.781.201	1.915.999	7,5	7,6
Fassa	1.093.253	1.126.853	0,6	3,1
Valsugana	878.036	894.424	2,2	1,9
Sole	688.899	720.309	7,9	4,6
Paganella	659.097	685.061	2,2	3,9
Fiemme	466.602	498.388	1,4	6,8
Rendena	407.183	451.388	2,5	10,9
Primiero	375.278	426.877	0	13,7
fuori comuni	370.201	371.861	1,8	0,4
Trento	218.500	300.935	12,9	37,7
Non	232.409	281.086	-8,3	20,9
Folgaria	236.143	253.475	1,4	7,3
Comano	190.691	189.782	1,2	-0,5
Rovereto e Vallagarina	166.602	178.344	10,1	7,0
Pinè Cembra	118.829	102.622	-0,7	-13,6
Lagorai	87.528	92.529	-6,4	5,7
TOTALE	7.970.452	8.489.933	3,4	6,5

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

nazionale ed in alcune parti e clientele del mercato internazionale. Ancora una volta la “recente” Andalo, la “classica” Molveno e la “tranquilla” Fai hanno segnato un punto a loro favore, con una buona presenza sul mercato, una buona capacità di “essere presenti” e di “essere” scelti anche al confronto con nomi prestigiosi e storicamente forti.

Adottiamo ora, ad integrazione di queste prime analisi ancora abbondantemente di ambito numerico-statistico, un approccio agli ambiti trentini che tenga conto anche delle variazioni che essi hanno registrato in questo ultimo lustro: come possiamo vedere dalla tabella che ora andremo a commentare, non mancano le diversità in termini di dinamiche nel medio-lungo periodo, pur limitandoci ancora, come

detto sopra, ad un approccio quantitativo.

Tra l'estate 2000 e l'estate 2005 gli arrivi hanno registrato nei vari ambiti trentini una serie di variazioni (o di stalli) pronunciate in termini ora forti, ora assai bassi.

Il *Garda trentino* è in una situazione particolare: in cinque anni l'incremento degli arrivi supera il 7%, ma in realtà basta un solo anno (estate 2005) per riscontrare risultati analoghi. La stessa cosa accade per le presenze. Può comunque essere assai utile ricordare che dietro questa dinamica c'è una non certo lieve flessione delle presenze nell'estate 2003, fenomeno che “si nasconde” dietro l'intervallo del raffronto su base quinquennale.

Un'altra cosa importante in questo senso è

ricordare quanto sia rilevante la presenza del mercato tedesco sul Garda e quanto le oscillazioni di questo possano riflettersi sul dato complessivo dell'ambito.

La *Valle di Fassa* mostra invece come nel tempo il suo appeal, la sua capacità di attrarre ospiti sia in notevole condizione, ma soltanto una ridotta parte di questi arrivi genera poi un'effettiva crescita delle presenze, che sono quelle, ovviamente, che fanno la differenza finanziaria. Sempre, naturalmente, a parità di propensione alla spesa, cosa di cui è più che lecito dubitare, vista la sempre minor propensione a spendere da parte del turista medio.

La *Valsugana* è raramente di facile interpretazione, le dinamiche che registra sono infatti frequentemente complesse. In questo caso notiamo nel complesso una certa, seppur contenuta, crescita dell'ambito, con una certa sofferenza negli arrivi recenti.

La *Valle di Sole* cresce apprezzabilmente nel quinquennio, ma in realtà le dinamiche di stagione in stagione sono assai più tormentate, come dimostra il negativo andamento delle presenze nel non facile triennio 2002 – 2004, che pur non presentando cali disastrosi somma di anno in anno segni negativi, soprattutto nel corso dell'estate 2002. Poi, fortunatamente, troviamo la netta, forte ripresa del 2005, recupero che consente di considerare in complesso positivo il lustro in esame.

L'ambito di *Trento* registra nel quinquenni un andamento molto particolare: nonostante il netto stallo degli arrivi, che in sostanza sono quelli di cinque anni fa, le presenze hanno trovato modo di esprimersi in termini molto brillanti, come emerge anche dall'analisi, presente in questo lavoro, specificamente

rivolta alle permanenze media nei vari ambiti.

La *Paganella* si caratterizza per andamenti che, se non spettacolarmente caratterizzati, sono al solito molto "solidi" ed affidabili. E' da molto tempo, questo, un elemento caratterizzante quest'area, che cresce in estate ed in inverno evitando il più delle volte contraccolpi eccessivi.

Campiglio, Pinzolo e la Valle Rendena vedono un buon quinquennio estivo, che nel complesso cresce, complessivamente oltre il 10%.

In *Valle di Fiemme* le cose vanno bene: di non completamente soddisfacente c'è il dato delle presenze, che aumenta apprezzabilmente, ma non certo in proporzione al davvero brillante andamento degli arrivi. Colpa della contrazione della durata della vacanza.

Nel *Primiero* gli arrivi fanno scintille durante il periodo 2000 – 2005, ma l'estate alla fine non si "sblocca" in termini di presenze, la permanenza breve è un movimento "contrario" molto forte.

Gli "*altri comuni*" sono un aggregato che, nella sua dimensione fortemente eterogenea, mostra dati ben poco mutati nel quinquennio oggetto di analisi.

La *Valle di Non* è cresciuta fortemente in questo periodo che va dall'estate 2000 all'estate 2005; il calo del 2005 non compromette questa complessiva forte affermazione, sia pure relativamente al potenziale dell'ambito.

Rovereto segnala crescita, ma sia la realtà eterogenea dell'ambito, sia l'andamento dei singoli periodi non sono omogenei.

Gli *Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna* sono nel complesso cresciuti nel corso delle cinque stagioni estive in esame, ma come si vede non mancano le situazioni particolari,

dato che, in termini percentuali, l'incremento delle presenze nell'estate 2005 è addirittura superiore a quanto registrato rispetto all'estate 2000.

Comano: in quest'ambito prosegue la ricerca, coronata da successo, di incrementare nel tempo il numero degli arrivi, ma la contrazione della durata della vacanza non fa salire il numero delle presenze al confronto con il passato.

Lagorai: il grande aumento del numero degli arrivi nell'estate 2005 rispetto al 2000 non si riflette che in parte sull'aumento delle presenze.

Pinè e Cembra, nonostante un certo aumento degli arrivi, su base quinquennale l'ambito vede contrarsi il numero delle presenze, che nel 2005 sono sensibilmente meno nel confronto con quelle dell'estate 2000.

La durata della permanenza, come si può immaginare, è assai varia, come diverse sono le caratteristiche delle varie aree: si va dalle brevi permanenze cittadine, si pensi a Trento (3,2 giornate) ma anche a Rovereto (3,4), alle brevi vacanze sul Garda (4,4), spesso luogo di sosta e non di lunga vacanza, oppure ancora dai cinque-sei giorni della permanenza nelle grandi località e vallate quali la Rendena (5,4), la Valle di Fassa (5,5), il Primiero (5,6), alle vacanze un po' più vicine al taglio settimanale che vengono trascorse tra le importanti aree fiemmesi (si tratta in questo caso di un più interessante valore di 6,2 pernottamenti) e la Val di Sole (6,4), oppure tra i laghi dell'Alta Valsugana (6,8), fino a giungere al valore "record" di 7,3 giornate della - sempre in luce - Paganella.

Possiamo però aggiungere a questo proposito anche una serie di considerazioni in merito all'evoluzione di questo valore esprime la durata della permanenza nei vari ambiti: si tratta dei riflessioni che traggono spunto dal confronto tra il valore estivo 2005, oggetto di esame in questo elaborato ed il valore analogo riferito però all'estate 2000.

In un'epoca come questa anche cinque anni possono rappresentare un arco di tempo sufficiente a sviluppare e quindi mostrare cambiamenti ed evoluzioni non da poco. Vediamoli.

La Paganella, oltre ad avere il positivo primato della permanenza maggiore mostra una stabilità davvero notevole, dal momento che nell'estate 2000 la durata era di 7,2

Tabella 4: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO	
	permanenza media	
	2000	2005
Paganella	7,2	7,3
Valsugana	7,0	6,8
Sole	6,6	6,4
Pinè Cembra	7,8	6,3
Fiemme	6,8	6,2
Folgaria	6,7	6,2
Primiero	6,1	5,6
Comano	6,4	5,6
Fassa	6,0	5,5
Rendena	5,4	5,4
Non fuori comuni	6,5	5,4
Lagorai	5,1	5,2
Garda Trentino	6,5	5,0
Rovereto e Vallagarina	4,4	4,4
Trento	3,7	3,4
Trento	2,3	3,2
TOTALE	5,5	5,3

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

pernottamenti, contro i 7,3 registrato nel 2005. Non manca quindi, cosa positiva nel già premeggiante contesto, un pur contenuto aumento.

La Valsugana, seconda per durata, vede un dato 2000 pari a 7,0 giornate, quindi siamo attualmente di fronte ad un calo contenuto, dal momento che come si è visto il valore si attesta a quota 6,8.

Un certo calo, seppur non fortissimo, anche per la Valle di Sole, che da 6,6 pernottamenti dell'estate 2000 si ferma, nell'estate 2005 a 6,4.

L'ambito di Piné e Cembra, invece, da un valore davvero elevato dell'estate 2000, si trattava di 7,8 giornate, scende a 6,3 cinque anni dopo; il valore di per sé non sarebbe certo disprezzabile, ma oltre il duro contrarsi della permanenza è evidente in quest'ambito anche un numero assoluto di presenze assai contenuto.

La Valle di Fiemme vede il buon valore 2000, 6,8 pernottamenti, scendere in termini non trascurabili, dal momento che nell'estate 2005 questo si ferma a 6,2.

Anche gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna vedono un fenomeno analogo: da 6,7 pernottamenti dell'estate 2000, nella stagione estiva 2005 si scende ad un valore di 6,2.

Nel Primiero si scende in cinque anni da 6,1 notti a 5,6 pernottamenti dell'estate 2005.

Piuttosto pronunciato poi è il calo di Comano, che da 6,4 notti di permanenza media nell'estate 2000 vede scendere il valore a soli 5,6 pernottamenti nell'estate 2005. Questo è uno dei cali senz'altro sensibili, ma non è certo il più grave, come vedremo.

In Valle di Fassa il calo è da 6,0 pernottamenti a 5,5 dell'estate 2005.

In Valle Rendena, invece, il non entusiasmante

valore di 5,4 notti registrato nell'estate 2000 trova una conferma anche nell'estate 2005.

In Valle di Non il risultato è pesante: da 6,5 pernottamenti, valore estivo 2000, nell'estate 2005 si è scesi a soli 5,4.

Gli "altri comuni" invece, pur non registrando valori brillanti in assoluto, passano da un valore medio di 5,1 pernottamenti riferiti all'estate 2000 a 5,2 notti per quanto riguarda la stagione 2005.

Il Lagorai è un ambito che vede una caduta davvero forte: da 6,5 notti dell'estate 2000 si arriva a 5,0 pernottamenti nella stagione 2005. E' un'area, questa, dove i problemi davvero non mancano.

Il Garda trentino segna valori bassi, ma tiene sui livelli di cinque anni or sono: 4,4 sono i pernottamenti sia nella stagione estiva 2000 che nell'estate 2005.

Rovereto e la Vallagarina passano da 3,7 a 3,4 pernottamenti estivi; si tratta oltretutto, oltre che di una contrazione, anche di un valore davvero basso in assoluto.

Trento invece è protagonista, con il suo ambito, di un fenomeno davvero positivo: da 2,3 giornate dell'estate 2000 si è passati ad un valore di 3,2 che se in assoluto è assai basso, in termini di aumento percentuale è pur sempre premiante.

2.1 Approfondendo gli ambiti...

Ma fin qui abbiamo soltanto sfiorato la superficie del contesto turistico che nella provincia si esprime. Sono senza dubbio emerse connotazioni e diversità, ma vale davvero la pena andare avanti con una rassegna un poco più approfondita e puntuale e – come si vedrà – con approcci che cerchino

di individuare anche dei “fili rossi” caratterizzanti, delle dinamiche che magari accomunano contesti fisicamente, geograficamente non sempre attigui. Proponiamo qui una riaggregazione attuata su considerazioni non strettamente numeriche ma anche di altro ordine e chiave interpretativa.

2.2 I “negativi”

L'ambito turistico che appare segnato da andamenti più negativi, stando alle variazioni percentuali del più affidabile e significativo – economicamente parlando – comparto a flussi certificati, è quello della *Valle di Non*. L'estate 2004, rispetto a quella 2003, aveva tracciato una situazione di sostanziale stallo, con un calo molto ridotto, appena percettibile; nel corso della stagione 2005, però, il calo è stato forte, -5,7% gli arrivi, -8,3% le presenze.

Non consola il fatto che la permanenza media di 5,3 giornate sia un dato abbastanza positivo, in quanto coincidente con la media del comparto certificato del Trentino. La valle di Non è indubbiamente una proposta particolare, non può giocare la carta dolomitica né quella dei laghi balneabili, non è una destinazione “cittadina” né possiede località in qualche modo elitarie e prestigiose, ma non è neppure a corto di monti e boschi, né di segni della storia e di prodotti tipici.

La sua offerta, o meglio il suo intero sistema di offerta turistica è sicuramente necessitante di evoluzione e miglioramenti, ma non “merita” – se ci è consentito il termine improprio – un risultato così pesante, durante un'estate come quella del 2005, nella quale il Trentino turistico ha comunque segnato crescite del 3,9% negli arrivi e del 3,4% nelle presenze. Va senza

dubbio approfondita l'analisi e la ricerca dei motivi di questa crisi.

Un altro ambito in difficoltà è quello del *Lagorai - Tesino*, che da anni vive situazioni difficili in tutte le stagioni: nonostante l'interessante crescita del 7,7% negli arrivi, segnale, comunque, di una certa vitalità e di una certa capacità di attrazione, le presenze sono calate del 6,4%, dopo lo stallo del 2003-2004.

Evidentemente l'estate scorsa l'ambito non ha saputo trattenere gli ospiti, una volta conquistati, tant'è vero che la permanenza è passata da 5,8 a sole 5,0 giornate.

Sono aree, sia la Valle di Non che il Lagorai-Tesino, che hanno anche in comune la forte presenza di alloggi privati e di seconde case, segnale questo di un turismo non certo imprenditoriale, capace di innescare sul territorio quei benefici effetti sull'economia che tutti da sempre chiedono al turismo. Dall'altro parlano di un territorio “presidiato” da immobili che occupano senza essere... occupati. Pochi sono i giorni dell'anno durante i quali le case, gli appartamenti di questo tipo si aprono agli ospiti e così, anche durante le stagioni favorevoli, questi per molti aspetti pregevoli territori vedono inutilizzata la capacità ricettiva e non stimolata ed appagata la capacità economica, imprenditoriale del luogo.

A questo punto non può mancare un'altra area che non gode da tempo di buona salute, intendiamo riferirci all'*Altopiano di Pinè - Valle di Cembra*, area turistica che registra una “quasi tenuta” nelle presenze, che perdono soltanto lo 0,7%, ma che perdono appeal, dal momento che gli arrivi sono il 6,8% in meno, un dato pesante.

Anche qui non possiamo non notare che nel “parallelo” sistema ricettivo delle seconde case e degli alloggi privati la realtà è dal punto di

vista "immobiliare" assai sviluppata ma questo, lo si sa, non può far bene al sistema economico-produttivo più di tanto: picchi di presenze sotto le festività, scarsi consumi nelle aziende dell'ospitalità locali, mancato ricambio degli ospiti...

2.3 Color che son sospesi...

La *Valle di Fassa* e *San Martino di Castrozza* ed il *Primiero* sono due importanti ambiti dolomiti che mostrano una situazione di stabilità nelle presenze estive 2005: fin qui nulla di particolarmente strano e negativo. La cosa che però chiede maggiori attenzioni agli osservatori ed a tutti coloro che sono coinvolti nelle dinamiche del turismo è che entrambi i territori in questione hanno registrato anche discrete crescite negli arrivi, nell'ordine del 3-4%, fatto questo che da un lato conforta, dall'altro, evidentemente convive con una praticamente equivalente, in termini percentuali, contrazione della durata della vacanza, durata che, guarda caso, è nei due ambiti praticamente coincidente, si tratta di circa cinque giornate e mezzo. Non è pochissimo, ci si intenda bene, siamo molto spesso in un contesto che è ancora definibile come "vacanza" e non soltanto brevi week end o poco più, ma non sembra opportuno, oltre che conveniente, andare verso un turismo troppo "veloce" e quindi ci si sofferma con attenzione e preoccupazione su questi aspetti. Difficile avanzare con buone possibilità interpretative, mantenendo pure la doverosa prudenza, oltre un certo livello di ipotesi: le variabili in gioco sono molte, come noto. Entrambe le aree qui proposte, ancora un aspetto condiviso, vedono al loro interno una

presenza straniera ridotta, considerando anche la straordinaria qualità delle montagne e la particolarità dell'ambiente in generale. Queste ridotte presenze straniere in aree dalle notevoli peculiarità ambientali sono una caratteristica che dovrebbe invece essere – e lo sarà crediamo senz'altro in futuro - molto importante ai fini dell'attrarre l'attenzione di tutto il pubblico e non soltanto degli stranieri.

Chiunque voglia crescere in termini turistici, pur all'interno delle maggiori consapevolezze in merito ad uno sviluppo compatibile con la delicatezza dell'ambiente alpino, deve pensare ad una maggiore internazionalizzazione dei flussi.

2.4 Palla corta e pedalare...

L'*Altopiano della Paganella* dà, come spesso accade, un'impressione di "solidità" anche quando non fa scintille: l'area è spesso protagonista di robuste ed equilibrate crescite, non propensa ad impennate effimere; poche seconde case, molti alberghi, posizionamento sul mercato "medio" per eccellenza, buona accessibilità dall'autostrada, in inverno consolidati successi sul mercato nazionale, insomma una "aurea mediocritas", nella positiva accezione latina (e non in quella, opaca, attuale), davvero invidiabile. E nell'estate 2005, dopo una stagione precedente critica, si riprende a crescere un po', si tratta del 2,2% in più nelle presenze, pur in presenza di una "mancata crescita" negli arrivi, che segnano lo 0,1% in meno. Certo, la situazione non è positiva, dal momento che non si recupera la pesante perdita del 2004, ma i valori 2003 erano stati decisamente alti e prima o poi un po' di "calma piatta" era

possibile si verificasse.

La vacanza, in questo ambito, è da sempre un punto di forza, la migliore del comparto ricettivo certificato trentino: si tratta di 7,3 pernottamenti, oltretutto superiori al dato precedente, seppur di poco, avendo nel 2004 toccato quota 7,2 nello stesso periodo. Anche in questo caso, quindi, emerge quel senso di "solidità" al quale si accennava prima; si badi che negli alberghi la permanenza media estiva 2005 è stata di 7,2 giornate, quindi il valore medio di 7,3 non è frutto di un traino del comparto complementare della ricettività ma è "in media" con tutte le aziende dell'ospitalità.

Per qualche verso anche la *Valsugana* sembra trovarsi, in modo però meno "solido", in questa dimensione descritta dalle statistiche, che vede una debole crescita delle presenze, fatto oggettivamente positivo: si tratta anche qui dello stesso 2,2% in più registrato in Paganella, ma che nel caso della *Valsugana* è accompagnato da una contrazione degli arrivi di uno "speculare", negativo 2,2%. Ma dopo le contrazioni dell'estate 2004 rispetto a quella 2003 la situazione non appare troppo negativa. Si sa che non è un gioco semplice quello dell'estate tra i monti, pur in presenza di gradevoli laghi balenabili quali Caldonazzo e Levico e di una montagna che, se non prestigiosa come le Dolomiti, è pur sempre il Lagorai con le sue peculiarità. Le analogie con la Paganella, però, non sono molte, manca solo la comune lunga permanenza media, che in questo caso è di un interessante valore, crescente da 6,5 a 6,8 giornate, davvero una buona performance, la seconda in assoluto dietro Andalo, Molveno e Fai.

In questo gruppo possiamo inserire per alcune interessanti analogie anche l'ambito di *Comano*, che condivide con la *Valsugana*

l'attività termale ed è un'area rivolta al benessere. Anche i riferimenti alle cornici dolomitiche, queste ultime prossime a quelle della Paganella, sono un richiamo, seppur non molto forte, alle altre dimensioni qui citate.

Il motivo per il quale *Comano* è in questo gruppo, però, è anche e forse soprattutto l'andamento "blandamente positivo", che non recupera le flessioni dell'estate precedente, ma è pur sempre un segnale di una certa, seppur contenuta, ripresa. Si tratta di un +2,0% negli arrivi ed un +1,2% nelle presenze. Nell'ambito in questione la permanenza media è inferiore, rispetto alla Paganella ed alla *Valsugana*, si tratta di 5,6 giornate, ma è comunque superiore alla media provinciale, che è di 5,3 pernottamenti. Gli alberghi, però, hanno il fiato corto, pur con una buona permanenza media (si tratta di 6,8 pernottamenti); sono le strutture complementari a salvare il bilancio.

Stando ad altre informazioni, però, l'ambito di *Comano* ha una vita che, come talvolta accade per gli ambiti turistici trentini, è davvero una vita a sé: la dimensione curativa della proposta o comunque quella che è la risposta alle pur molteplici promo-comunicazioni di questa destinazione sono per lo più legate ad una dimensione inerente problemi di salute e quindi ogni modificazione ed ogni andamento è quasi sempre strettamente correlato a dinamiche e fenomeni che strettamente turistici non sono.

In questo gruppo che deve "pedalare", pur in presenza di situazioni di segno positivo, troviamo anche gli altipiani di *Folgaria*, *Lavarone* e *Luserna*, che dopo i cali sensibili registrati nel 2004 rispetto all'estate precedente, nella stagione estiva 2005 si rimettono a crescere ma con segni positivi molto contenuti, si tratta del +1,4% sia negli arrivi che nelle presenze, valori non in grado di

recuperare quanto perso in precedenza.

La permanenza sugli Altipiani, però, è davvero apprezzabile rispetto alla media provinciale e conserva il valore della stagione estiva precedente: 6,2 pernottamenti, un valore che è in sostanza quello alberghiero, dal momento che nelle strutture di questo tipo si registrano 6,1 giornate di permanenza, mentre nel complementare sono 6,4, un valore non particolarmente interessante in queste strutture.

Gli "Altri comuni" con la "A" maiuscola, oltre ad essere una categoria residua e quindi, in quanto tale, trovata per semplice sottrazione, costituiscono un "insieme" inevitabilmente eterogeneo, che in qualche modo non rappresenta nessuno e in qualche modo, forse, "non esiste" neppure come categoria territoriale turistica; emergono comunque le seguenti indicazioni: il Trentino "debole", o non sviluppato, fuori Ambito, non forte nel sistema ricettivo e nel registrare ingenti flussi cresce di un punto e mezzo negli arrivi e di un +1,8% nelle presenze. Questi sono valori di crescita che più o meno si fermano alla metà di quello che è stata, in termini percentuali, la crescita dell'intero movimento turistico trentino certificato.

Un'interpretazione di questo fenomeno, quindi, sembra fin troppo agevole. Gli ambiti, forti per individuazione tecnicamente parametrata in questi decenni, confermano di essere "centro". Ciò che è fuori e quindi solitamente facente parte dei consorzi di Pro Loco, sempre meno estesi sul territorio, visto il recente allargamento di alcuni ambiti, si pensi a quanto avvenuto in Valle di Non. Sono una "periferia" che cresce meno e che conferma questa "sufficienza" anche con le 5,2 giornate di presenza media, valore soltanto sfiorante il

dato medio, che è di 5,3 giornate per l'estate 2005.

2.5 (La Val di) Sole e... le altre stelle

L'ambito della *Valle di Sole* si mette in evidenza per una ripresa, dopo le difficoltà degli anni precedenti, davvero forte: gli arrivi crescono del 9,0% e le presenze del 7,9%; l'ambito registra come sempre movimenti notevoli e anche la permanenza media nell'ospitalità certificata è tra le più alte, si tratta di 6,4 pernottamenti.

Nello scenario dell'estate trentina è questa l'area "alpina" che si mette in maggiore evidenza, assieme alle ben diverse ma vivaci dinamiche vissute dalle due APT "cittadine" (termine questo peraltro forse eccessivamente "semplificatorio" nei confronti dei peraltro non certo ridotti territori circostanti).

Trento e *Rovereto*, con le loro "annesse" montagne più o meno forti, sono ancora una volta accomunate da molti aspetti, da vari fenomeni. Oltre alla dimensione cittadina, dotata di un bagaglio storico ed artistico non da poco, seppur assai diverso (si va dalla "Città del Concilio" al Mart), convivono con periferie montane non facili da proporre al pubblico. L'escursionismo o la brevissima permanenza di qualche giorno è già un risultato, pur in presenza di qualità e peculiarità (a questo proposito si pensi ad esempio al contesto naturalistico ed al fieno - anche terapeutico - del *Bondone*, alle vastità in quota del *Baldo*, alle "dolcezze" di praterie alpine e prealpine "vivibili" con semplicità e facilità).

Ma altre ancora sono le comunanze: anzitutto, in termini puramente statistici, i movimenti nelle strutture dell'ospitalità imprendi-

torialmente gestite, si verificano variazioni percentuali non soltanto in entrambi i casi positive, ma anche – nel caso delle presenze – molto alte e simili: nell’ambito di Trento le presenze crescono del 12,9%, un valore davvero elevato (gli arrivi sono soltanto lo 0,7% in più, quindi si tratta essenzialmente di un allungamento della permanenza media), così come nell’ambito di Rovereto è davvero notevole il +10,1% registrato dalle presenze (in contemporanea, però, di un analogo aumento degli arrivi, che in questo caso salgono “coerentemente”, se ci è concesso il termine, del 10,4%). Si registra così un vivace incremento nei pernottamenti registrati dal sistema ricettivo di entrambe le aree.

Facile, ma vero, è poi notare come assai prossimi siano i due valori della durata del soggiorno: 3,2 giornate per Trento, 3,4 per Rovereto. E’ la conosciuta situazione che vede il dato nascere dalla fusione tra la brevissima visita cittadina e la più lunga, ma non certo lunga in assoluto, permanenza in montagna.

In buone condizioni troviamo il *Garda trentino*, che porta un’altra “diversità” che vive però una buona stagione. Diciamo diversità poiché la realtà gardesana è ben diversa da quella delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi, ma anche per molti aspetti da Trento e dal più vicino ambito di Rovereto. In comune con questi ultimi due c’è forse una certa dimensione cittadina che indubbiamente esiste, ma il Grande Lago e la “mediterraneità” circostante non sono certo comparabili.

Quindi, con gli arrivi in crescita del 7,3% e le presenze in aumento del 7,5% Riva, Arco e Torbole-Nago si rimettono in corsa in termini più “grintosi” rispetto alle crescite recenti, positive sì ma contenute percentualmente.

Resta, poco brillante, la permanenza media

nell’area, che è di 4,4 giornate.

Un buon andamento appare registrato, seppure su livelli meno elevati, dall’ambito turistico della *Valle Rendena*, che in Madonna di Campiglio vede il suo “nome” più celebre: gli arrivi riprendono a crescere e lo fanno in termini apprezzabili, si tratta del 4,9% in più, mentre le presenze seguono meno vivaci con un comunque positivo +2,5%. La vacanza è nella media, si tratta di 5,4 giornate.

Con un’analogo esuberanza degli arrivi, che crescono in questo caso del 6,8% ed una misurata crescita delle presenze, ben inferiori nell’aumento, limitatato al +1,4% troviamo la *Valle di Fiemme*, che condivide con la Rendena anche un certo affanno nell’estate. In questo caso, però, la vacanza dura di più, si tratta di 6,2 giornate.

Queste due aree sono state, come si è visto, accomunate perché non protagoniste di crescite vistose; pur apprezzando indubbiamente il buon momento degli arrivi, non possiamo non notare come le presenze diano segnali positivi ma nettamente inferiori ad altri ambiti, dove tra vecchi e nuovi problemi si sono verificati però anche vivaci aumenti, soprattutto in termini di ben più “monetizzabili” presenze. Sono due territori, quello della Valle di Fiemme e quello costituito dall’asse Rendena-Pinzolo-Campiglio, sicuramente diversi per notorietà e parte delle vocazioni, ma anche indubbiamente simili per la presenza di un importante patrimonio naturale, sia dolomitico che non e di un grosso, esteso e noto sistema impiantistico, nonché di paesi e villaggi numerosi. E’ evidente inoltre, ancora, una certa tipicità, si pensi alle produzioni gastronomiche, alla ben visibile presenza del legno e della sua lavorazione.

Entrambe le aree, pur ricordando qui ancora

una volta, a scanso di equivoci, le grandi diversità presenti, si pensi ad esempio all'orso in ripopolamento nel territorio selvaggio ad occidente ed alla Magnifica Comunità ad oriente, alla sua dimensione "di antico Comune orgoglioso delle sue istituzioni", oppure ancora al "salotto buono" di Campiglio ed alla più "accessibile" familiarità dei villaggi fiemmesi, ancora alla realtà "a sé" di Predazzo, punto d'incontro e partenza, dove il porfido rosso del Lagorai incontra la chiara dolomia ed al grigio granito occidentale, hanno dunque molto in comune.

3. IL MOVIMENTO PROVENIENTE DAGLI STATI ESTERI

Il movimento registrato in Trentino, in termini certificati, dai turisti estivi provenienti dai mercati esteri è in aumento. Dopo i modesti incrementi segnati nel corso dell'estate 2004, la stagione estiva 2005 si mette maggiormente in evidenza rispetto alla precedente grazie alle crescenti performance registrate dagli arrivi e dalle presenze complessive: si tratta di un saldo nuovamente positivo, ma anche più evidente rispetto al passato, dal momento che gli arrivi, 671.919, salgono del 3,5% e le presenze, 2.925.589, aumentano del 4,4%, un valore che corrisponde ad oltre 124mila pernottamenti in più dell'estate precedente.

La permanenza media in Trentino, da parte degli ospiti che trovano ospitalità nelle strutture soggette a certificazione dei flussi, è di 4,4 pernottamenti.

E' una battaglia dura, quella che il Trentino, come tutte le più o meno grandi "destinazioni" affronta e combatte: forte soprattutto in termini di richiamo dolomitico, peraltro come noto non certo in esclusiva, la provincia di Trento fatica assai più a confrontarsi con i bacini di utenza internazionale in estate, incontrando le mille offerte a cominciare dal mare, ormai vissuto e consumato in modo "planetario", le mille isole mediterranee, a seguire con le straordinarie capitali europee, i tour storico-artistici delle formidabili città italiane ed estere, ma anche con le altre "grandi montagne", soprattutto quelle del poderoso arco alpino e infinite altre cose ancora. Ed i mercati esteri rispondono così in modi diversi, vediamoli.

La Germania è sempre in grande evidenza, per quanto riguarda sia gli arrivi che le

presenze, ma il Regno Unito, pur a grande distanza, non soltanto si colloca al secondo posto, peraltro unicamente in termini di arrivi, ma si mette in luce anche per l'ottima prestazione inerente la durata della vacanza: se nel caso della Germania gli ospiti, all'interno del sistema ad ospitalità certificata, arrivano a 3,8 pernottamenti, il Regno Unito segna un valore di 5,8 notti, ben oltre la media.

Al terzo posto in termini di arrivi troviamo i Paesi Bassi, che non soltanto ritornano in evidenza con notevoli aumenti, ma sono saldamente al secondo posto per quanto riguarda le presenze, valore che in termini di "business" è ben più importante di quello degli arrivi, naturalmente fatta (in prima battuta, teoricamente) pari la propensione alla spesa, che in questo punto del lavoro non viene sviluppata.

E' davvero molto confortante anche il valore segnato dai Paesi Bassi in termini di durata della vacanza, dal momento che si tratta di ben 7,5 giornate.

Al quarto posto l'Austria, con buona crescita e modesta permanenza, motivata anche, ma solo in parte, s'intende, dalla vicinanza geografica. Al contrario del caso della Gran Bretagna ed ancor più dell'Olanda, che ha come già detto una permanenza lunga, in parte sicuramente favorita anche dalla lunghezza del viaggio, che spesso porta a periodi di vacanza che consentano alle persone un buon recupero, adeguato ai sacrifici affrontati per lo spostamento, sia in termini di spesa che di disagio del viaggio.

E' un po' quello che succede, ad esempio, in inverno con i turisti pugliesi, che salgono in Trentino assai frequentemente per "lunghe settimane", al contrario dei veneti o dei

Tabella 5: Semestre estivo 2005 – Arrivi turistici per stato estero (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	arrivi			
	2000	2005	var % 2005 su 2004	var % 2005 su 2000
GERMANIA - REP	365.620	351.891	0,7	-3,8
REGNO UNITO	61.599	60.101	1,8	-2,4
PAESI BASSI	42.128	52.183	9,3	23,9
AUSTRIA	51.764	50.755	6,9	-1,9
SVIZZERA	17.240	22.059	1,4	28,0
FRANCIA	13.950	15.906	3,8	14,0
BELGIO	11.226	12.036	-0,2	7,2
SVEZIA	8.094	10.526	-5,1	30,0
U.S.A.	10.178	10.295	3,6	1,1
DANIMARCA	10.496	9.488	14,1	-9,6
REPUBBLICA CECA	7.253	9.014	18,4	24,3
IRLANDA	1.770	7.772	38,9	339,1
POLONIA	3.977	4.875	13,2	22,6
UNGHERIA	1.799	3.501	28,1	94,6
ISRAELE	4.845	3.344	-15,3	-31,0
RUSSIA	1.559	3.340	40,1	114,2
NORVEGIA	2.131	3.224	18,7	51,3
SLOVENIA	1.677	2.157	5,4	28,6
CROAZIA	1.442	871	-19,6	-39,6
Totale	618.748	633.338	2,4	2,4

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

lombardi, più vicini ed anche più “veloci” nel trascorrere periodi di permanenza trentina.

Al quinto posto tra i paesi esteri in Trentino d'estate troviamo la Svizzera, forse non da tutti attesa così avanti in classifica. D'altra parte la popolazione svizzera è geograficamente assai prossima, è dotata di elevate possibilità economiche, notevolmente orientata alla vacanza ed anche non poche volte legata al Trentino da rapporti di parentela e di origine.

Seguendo l'ordine del volume degli arrivi troviamo poi la Francia, sesta; al settimo posto, sempre per arrivi, troviamo il Belgio, che genera però presenze per un volume ben

superiore alla Francia, grazie alla maggiore permanenza media.

I primi tre paesi esteri generano in termini di presenze ben il 71,0% dell'intero movimento certificato estero in Trentino: si tratta di una concentrazione non soltanto fortissima, ma in realtà trainata dalla straordinaria (ancora, per il momento...) presenza degli ospiti tedeschi, che da soli corrispondono al 52,4% degli arrivi ed al 45,8% delle presenze.

Se poi arriviamo ai primi sette bacini esteri, si vede come questi coprano addirittura l'84,5% delle presenze totali del mercato estero accolto dal sistema ospitale certificato nei flussi.

Tabella 6: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per stato estero (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	presenze			
	2000	2005	var % 2005 su 2004	var % 2005 su 2000
GERMANIA - REP	1.376.859	1.339.789	1,1	-2,7
PAESI BASSI	291.517	390.773	11,5	34,0
REGNO UNITO	360.093	347.926	-1,9	-3,4
AUSTRIA	187.982	188.479	6,4	0,3
SVIZZERA	60.169	80.854	1,6	34,4
BELGIO	67.759	71.122	-0,6	5,0
IRLANDA	10.525	53.003	42,7	403,6
FRANCIA	41.469	52.923	6,7	27,6
DANIMARCA	44.004	40.418	11,7	-8,1
REPUBBLICA CECA	25.185	34.420	20,3	36,7
SVEZIA	25.772	31.760	-11,6	23,2
POLONIA	18.785	26.328	14,0	40,2
U.S.A.	28.591	25.678	7,2	-10,2
UNGHERIA	11.898	17.344	25,5	45,8
NORVEGIA	8.153	11.369	24,4	39,4
RUSSIA	6.211	9.918	25,7	59,7
ISRAELE	13.793	8.467	-12,8	-38,6
SLOVENIA	5.267	8.385	28,6	59,2
CROAZIA	6.268	3.699	-14,1	-41,0
Totale	2.590.300	2.742.655	3,7	5,9

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Sull'altro versante, almeno stando alla quantità di cose dette e scritte in merito, c'è la realtà costituita dai paesi dell'Est Europa, che come si vede nel semestre comprendente il periodo estivo non brillano certo per volume. E' una presenza notevole, quella dei paesi dell'Est, ma lo è più che altro nel periodo invernale. E qui, parlando d'estate, corre l'obbligo, naturalmente, di parlarne, non tanto come realtà realmente sviluppata, ma come fenomeno che si è espresso soltanto parzialmente, come movimento ancora abbondantemente "in potenza". Si afferma

questo nella piena consapevolezza che offrire un prodotto invernale trentino significa, particolarmente in questi mercati relativamente recenti, proporre un "prodotto" interessante e decisamente definito, delineato, compatto e caratterizzato, altra cosa è parlare di promozione e commercializzazione della ben più articolata realtà estiva che la "destinazione" Trentino propone.

Ma analizziamo ora, seppur a grandi linee, qual è stata la tendenza nel medio-lungo periodo, come ormai si può definire il quinquennio, da anni ormai non certo più

definibile come “medio”, sia esso oggetto di un approccio di tipo sociale che, tantomeno, di tipo economico-finanziario o di costume...

Iniziamo dalla *Germania*, ancora assoluta signora dei mercati esteri, seppur non più quasi monopolista come un tempo: la tendenza nel medio lungo termine, è risaputo tra gli addetti ai lavori, è costituita da una certa erosione, da un calo che, seppur non forte - si tratta di pochi punti percentuali in cinque anni - mostra comunque inequivocabilmente la “maturità” in termini di ciclo di vita descrivente il rapporto tra la destinazione turistica “Trentino” e questo grande, ricco e “vacanziero” paese europeo.

In realtà buona parte del calo del mercato tedesco in Trentino è conseguenza e strascico del tonfo, recuperato in termini praticamente esigui, dell'estate 2003, stagione nella quale la contrazione sul versante della domanda tedesca fu davvero forte.

Il *Regno Unito*, invece, dopo una situazione non felice, sembra ritrovare vigore nelle più recenti stagioni turistiche trentine. Il quinquennio in esame è sì in calo ma non mancano segnali di ripresa.

I Paesi Bassi hanno in questi anni dato davvero grandi soddisfazioni al sistema dell'accoglienza trentina: gli aumenti sono, come si vede, molto forti ed anche l'ultima estate riportata conferma questo lungo periodo di rapporto positivo con un mercato, quello olandese, molto importante e molto caratteristico, vicino particolarmente alla formula estiva della vacanza “open air”.

L'*Austria* non cresce rispetto a cinque anni fa, ma la realtà è assai contraddittoria, se così si può dire: anni in cui l'estate in Trentino perde, come nel caso del 2001 e nel 2003 si alternano a stagioni di crescita, come il 2002,

meno nel 2004, vivace invece nel 2005... Tutto ciò genera continue “compensazioni” tra situazioni e flussi ora negativi, ora positivi, che ovviamente celano sotto l'apparente stallo una realtà ben diversa.

La *Svizzera* sta proseguendo in questi anni un cammino di “avvicinamento” al Trentino che è davvero lusinghiero, soprattutto tenendo conto sia delle caratteristiche degli evoluti vacanzieri svizzeri, sia della loro “abitudine” nei confronti della buona e spesso alta qualità dell'offerta turistica, sia essa quella da loro frequentata, sia essa quella offerta dalle strutture e dai professionisti di quel Paese.

Anche la *Francia*, storicamente mercato non facile per il Trentino turistico, cresce bene nel quinquennio estate 2000 - estate 2005, superando, ma solo negli arrivi, il Belgio, mercato che storicamente ha sempre registrato discrete performance in Trentino.

Il *Belgio*, complessivamente, nel quinquennio in oggetto cresce in Trentino, pur in presenza dello stallo, sia negli arrivi che nelle presenze, registrato da questo bacino di utenza turistica nel corso dell'estate 2005.

La *Svezia*, nonostante il negativo risultato riferito all'estate 2005, su base quinquennale fornisce un flusso complessivamente in buon aumento al Trentino dell'ospitalità. In realtà le situazioni davvero dure non mancano: oltre alla già indicata insoddisfacente estate 2005 si deve ricordare la ben più dura realtà negativa dell'estate 2003, dove i segni meno erano davvero percentualmente pesanti. I recuperi e le stagioni estive di brillante crescita, però, nel quinquennio oggetto d'analisi non sono mancate e così il risultato complessivo è quello, positivo, enunciato sopra.

Gli *Stati Uniti* mostrano per il Trentino dell'ospitalità una realtà insoddisfacente: gli

arrivi sono in queste ultime stagioni estive sostanzialmente fermi e le presenze decisamente in calo rispetto al dato di cinque anni prima. I valori positivi dell'ultima estate mitigano un po' una realtà che è fatta, fino a poco tempo fa, di cali, soprattutto tra il 2001 ed il 2003. La differenza, o meglio la chiave di lettura dei buoni andamenti più recenti la darà, a questo punto, l'andamento delle stagioni future, che diranno se l'estate 2005 è stata soltanto un singolo felice episodio.

La *Danimarca* perde decisamente, al confronto con l'estate di cinque anni fa. L'estate 2005 è stata davvero brillante, ma i risultati negativi, frequenti e particolarmente gravi nel corso dell'estate 2003 hanno lasciato un pesante segno che la bella stagione recente non è riuscita a recuperare che in parte.

La *Repubblica Ceca* segnala una vera impennata tra i valori registrati nella stagione estiva 2000 e quella 2005. Anche l'ultimo dato, limitato al confronto con l'estate 2004, si segnala per il positivo livello di crescita. Le speranze riposte in questo mercato sono soprattutto, per il momento, volte all'inverno, decisamente gradito, ma come si vede anche l'estate non è avara di soddisfazioni.

L'*Irlanda*, da presenza simbolica, si è trasformata e rivelata nel giro di pochissime stagioni un vero fenomeno caratterizzante l'estate trentina ed è il fenomeno proporzionalmente più interessante in merito alle dinamiche estive dei bacini di utenza estera.

La *Polonia*, che per quanto concerne il mercato estero in Trentino in inverno è ormai seconda solo al bacino della Germania, cresce bene, sia rispetto al dato riferito alla ormai lontana estate 2000, sia rispetto alla ben più vicina e significativa stagione estiva 2005. Anche l'*Ungheria* si mette in luce nel

quinquennio in esame ed il forte incremento estivo 2005 non fa altro che sottolineare la forza con la quale questo ancor contenuto bacino di domanda ungherese stia bene dialogando con il sistema dell'ospitalità trentina.

Israele segnala problemi notevoli, sia su base quinquennale che su semplice confronto tra le ultime due stagioni estive. Inutile sottolineare come sia, tra l'altro, delicata la situazione politica internazionale soprattutto nei confronti di paesi come questo, profondamente coinvolti dalle note vicende.

La *Russia* cresce forte, sia su base quinquennale che per quanto riguarda i tempi più recenti, anche se le ridotte dimensioni del flusso non permettono ancora di aggiungere grosse soddisfazioni a quelle, buone, legate all'incremento percentuale inequivocabilmente netto.

La *Norvegia* cresce vivacemente, sia a livello di differenza tra l'estate 2000 e quella 2005, sia a livello di incremento caratterizzante l'ultima, davvero brillante, stagione estiva in Trentino.

La *Slovenia* è un bacino piccolo, ma la crescita nell'estate trentina è evidente, sia a livello di singola ultima stagione registrata, sia facendo il raffronto su base quinquennale.

La *Croazia*, a differenza di molti altri bacini est europei, crolla su base quinquennale e si segnala anche per i cattivi risultati registrati nel corso della più recente stagione estiva 2005. La durata della vacanza o comunque della permanenza in Trentino è assai varia da nazione a nazione di provenienza degli ospiti: si va dai 7,5 giorni dell'Olanda, che peraltro vede aumentare il proprio valore, che era di 6,9 giornate nell'estate 2000, fatto anche questo assai positivo, giù fino ai 2,5 pernotta-

Tabella 7: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO	
	permanenza media	
	2000	2005
PAESI BASSI	6,9	7,5
IRLANDA	6,0	6,8
BELGIO	6,0	5,9
REGNO UNITO	5,9	5,8
POLONIA	4,7	5,4
UNGHERIA	6,6	5,0
DANIMARCA	4,2	4,3
CROAZIA	4,4	4,3
SLOVENIA	3,1	3,9
REPUBBLICA CECA	3,5	3,8
GERMANIA - REP	3,8	3,8
AUSTRIA	3,6	3,7
SVIZZERA	3,5	3,7
NORVEGIA	3,8	3,5
FRANCIA	3,0	3,3
SVEZIA	3,2	3,0
RUSSIA	4,0	3,0
ISRAELE	2,9	2,5
U.S.A.	2,8	2,5
Totale	4,2	4,3

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

menti degli ospiti statunitensi, per di più in contrazione, visto che nell'estate 2000 la durata era mediamente di 2,8 giornate.

La durata della vacanza o comunque della permanenza in Trentino è assai varia da nazione a nazione di provenienza degli ospiti: si va dai 7,5 giorni dell'Olanda, che peraltro vede aumentare il proprio valore, che era di 6,9 giornate nell'estate 2000, fatto anche questo assai positivo, giù fino ai 2,5 pernottamenti degli ospiti statunitensi, per di più in contrazione, visto che nell'estate 2000 la durata era mediamente di 2,8 giornate.

Dopo l'ottimo risultato degli olandesi troviamo quella che, per i non strettamente addetti ai lavori, può essere una sorpresa. Si tratta dell'Irlanda, che vede i suoi turisti soggiornare in Trentino per 6,8 giornate, valore oltretutto in aumento rispetto a cinque anni fa, quando l'allora esiguo movimento irlandese registrava un peraltro buon valore: 6,0 pernottamenti.

A seguire troviamo il Belgio, con 5,9 notti, valore solo lievemente inferiore all'estate 2000, quando erano stati registrati mediamente 6,0 pernottamenti.

Dietro il Belgio troviamo il Regno Unito, che dal 2000 scende da 5,9 a 5,8 pernottamenti registrati nell'estate 2005. Si tratta quindi di una contrazione assai ridotta.

La Polonia invece cresce: dall'estate 2000, dove si contavano mediamente 4,7 notti si arriva alle ben più interessanti 5,4 giornate dell'estate 2005.

L'Ungheria passa invece dalle davvero apprezzabili 6,6 giornate dell'estate 2000 alle 5,0 della stagione estiva 2005.

La Danimarca invece vede il valore di cinque anni fa, si trattava di 4,2 pernottamenti, spostarsi di poco ed assestarsi nell'estate 2005 a quota 4,3 giornate.

La Croazia, che nel 2000 aveva registrato durante il periodo estivo un valore di 4,4 notti scende nel corso dell'estate 2005 a 4,3 pernottamenti, un valore quindi di poco inferiore.

La Slovenia, che nella stagione estiva aveva registrato un deludente valore di 3,1 notti, nel corso dell'estate 2005 ritocca sensibilmente il dato portandolo ad un più apprezzabile 3,9, numero di notti in assoluto contenuto ma comunque assai maggiore.

La Repubblica Ceca vede crescere il suo valore 2000, che era di 3,5 pernotta-

menti al contenuto ma più apprezzabile valore di 3,8 giornate, segnale che fa ben sperare per il futuro, come nel caso di altri bacini di utenza recente per il Trentino.

L'importante bacino costituito dalla Germania sottolinea la sua dimensione attualmente matura, confermando anche nel quinquennio in esame come il valore della permanenza media sia stabile, oltretutto su un valore non entusiasmante: si tratta infatti di 3,8 giornate.

L'Austria è su dinamiche simili a quelle del mercato tedesco, dal momento che nell'estate 2000 segnava una permanenza media di 3,6 pernottamenti e nel periodo estivo di cinque anni successivo questo valore è a quota 3,7, quindi soltanto di pochissimo superiore.

La Svizzera continua la serie, seppur con un minimo di "apertura" in più, andando da un valore medio di 3,5 giornate dell'estate 2000 a 3,7 pernottamenti nel periodo estivo 2005.

La Norvegia scende da 3,8 pernottamenti della stagione estiva 2000 ai 3,5 dell'estate 2005.

La Francia vede invece salire i pernottamenti estivi da un modesto 3,0 giornate ad un contenuto ma pur superiore 3,3 pernottamenti registrato nel corso della stagione estiva 2005.

La Svezia scende dalle 3,2 giornate registrate nel corso della stagione estiva 2000 alle 3,0 dell'estate 2005.

La Russia, che nell'estate 2000 aveva raggiunto le 4,0 giornate, valore non elevato ma non per questo disprezzabile, a cinque anni di distanza vede nell'estate 2005 segnare in Trentino un modesto 3,0 nel valore medio dei pernottamenti.

Israele passa dal modesto valore dell'estate 2000, si trattava di soli 2,9 pernottamenti, all'ancor più contenuto valore di 2,5 nell'estate 2005.

Gli Stati Uniti scendono dalle 2,8 giornate

registrate nel corso della stagione estiva 2000 alle ancor più esigue 2,5 dell'estate 2005.

Come si è potuto vedere, dal momento che il valore medio generale passa nei cinque anni da 4,2 a 4,3 giornate, la tendenza sembrerebbe verso un sostanziale mantenimento dei livelli raggiunti. Ma non è così, perché in realtà mercati dalla lunga permanenza, cosa di per sé già molto positiva, incrementano ulteriormente questo importante, valore, cosa che accade soprattutto con l'Olanda e l'Irlanda, la Polonia; altri, importanti tengono il livello raggiunto, nella sostanza, come Germania, Belgio, Regno Unito; altri ancora cadono, come l'Ungheria o la Russia.

Parlare di valore medio, a questo punto, come spesso accade nelle "questioni statistiche" ha ben poco senso.

4. REGIONI ITALIANE

L'estate, lo si è detto più volte, non è da tempo, ormai, una stagione facile per la destinazione montagna e contrazioni e stalli sono – tutti – da considerarsi “normali”, mentre i recuperi o, meglio, le crescite sono non soltanto motivo di soddisfazione, ma anche fonte di interesse “tecnico” per gli addetti ai lavori, sempre attenti ad assistere e studiare la vacanza alpina, nel presente caso quella trentina in rapporto alla comunque numerosa clientela italiana.

C'è un recupero, forse, dell'idea di montagna “classica”, fresca e salubre, limpida e “alta”, ma forse sono combinazioni diverse, miscele di “nuovo”, di estremo e pseudo-estremo, di avventura e benessere psicofisico, di “via dalla città”, non necessariamente così legate al romantico, antico cercare frescura e vetta, altitudini sul livello del mare e sul quotidiano livello del vivere...

Riprendendo il già citato concetto baumaniano di “liquidità”, si potrebbe ipotizzare una maggior leggerezza ed appunto una maggior superficiale “liquidità” nello svolgersi della vacanza sulle spiagge marine, dove la pigra ma esibizionistica ostentazione dei corpi è più vicina ad una dimensione di divertimento ed allegria che di “solida” soddisfazione culturale, esistenziale, inerente equilibri e introspezione, silenzio ed ecologia sia ambientale che mentale ed anche, ma soltanto se cercata e voluta, fatica e conquista, tipiche di un certo vedere e sentire la montagna.

Oggi a questa ecologicità ed antiche “frescure” o a questa “fatica” si aggiungono nuove suggestioni quali il benessere, il wellness sia fisico che psicologico, emotivo, in nuovi intrecci

tra qualità montane “alte” e “pure” e nuove istanze e speranze di rigenerazione.

Dopo le flessioni non trascurabili registrate nell'estate 2004, quella successiva ha riportato un certo vigore nelle dinamiche degli arrivi e delle presenze provenienti dalle varie regioni d'Italia all'interno degli alloggi trentini a flussi certificati, cioè alberghi ed esercizi complementari.

Gli arrivi, che l'estate 2004 avevano visto perdere il 5,3%, in quella successiva, qui oggetto di analisi, arrivano a 928.849 e crescono del 4,3%, recuperando gran parte di ciò che era stato il calo precedente, mentre le presenze, che avevano perso nella stagione estiva 2004 il 4,3%, recuperano in parte ed oltrepassano i 5 milioni 570mila, equivalenti ad una crescita del 2,8%.

La permanenza media è, nel caso in esame, di 6,0 pernottamenti, un valore soltanto di un decimo inferiore a quello del semestre estivo precedente. Da decenni, ormai, non sono più i tempi della vacanza lunga, quindi anche 6,0 giornate di permanenza media sono da considerarsi abbastanza positivamente.

4.1 La permanenza media

La differenza nella durata della permanenza, pur all'interno del relativamente ristretto ambito nazionale, è da una regione all'altra assai varia e non mancano vacanze la cui entità è davvero poco vicina ad una dimensione di piacevole permanenza ma, nella migliore delle ipotesi, si tratta di una tappa di un ben più consistente itinerario.

Se davanti alle 7,3 giornate (erano 7,7

nell'estate 2000) registrate dagli ospiti liguri si è in presenza, indubbiamente, di un vero periodo di ferie, di una "portata" che non è quella del viaggio né tantomeno della "toccata e fuga", davanti al fanalino di coda, la Valle d'Aosta, che si segnala per soli 2,8 pernottamenti, peraltro in forte calo, visto che nell'estate di cinque anni prima erano 3,6, si stenta a pensare ad una dimensione vacanziera e si è tentati di pensare ad un turismo itinerante o ad altre forme, come gli

Tabella 8: Semestre estivo 2005 – Permanenza media per regione (solo movimento certificato)

Regione	TOTALE CERTIFICATO	
	permanenza media	
	2000	2005
Liguria	7,7	7,3
Puglia	7,0	7,2
Sicilia	6,0	6,9
Lazio	6,9	6,7
Sardegna	6,5	6,7
Marche	6,8	6,5
Trentino	6,4	6,2
Emilia-Romagna	6,4	6,0
Umbria	6,3	5,8
Lombardia	6,6	5,8
Toscana	6,1	5,8
Veneto	6,1	5,5
Calabria	6,1	5,4
Alto-Adige	5,9	5,4
Abruzzo	5,1	5,2
Campania	5,4	5,2
Basilicata	5,2	5,0
Molise	4,1	5,0
Friuli V. Giulia	5,4	4,8
Piemonte	4,8	4,6
Valle d'Aosta	3,6	2,8
mov. ital. non specif.	6,8	8,0
Totale	6,5	6,0

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

short break, tanto per usare un termine attualmente molto in voga per intendere stacchi e periodi di ferie molto brevi, nell'ordine dei due o tre giorni appunto. E questo, di media!

Tornando alla zona alta della classifica per permanenza al secondo posto troviamo la Puglia, che oltre a registrare un bel 7,2 giornate come valore medio, si segnala anche per aver portato questo valore un po' più in alto di quanto aveva già saputo fare nell'estate 2000, dove si era messa peraltro in luce con un valore di 7,0 giornate.

La Sicilia, poi, passa dalle 6,0 giornate dell'estate 2000 alle 6,9 della stagione estiva 2005, valore decisamente interessante ed in questo caso apprezzabilmente superiore alla media, che è attualmente, lo ricordiamo, di 6,0 pernottamenti.

Anche dal Lazio proviene una clientela che soggiorna, relativamente alla media nazionale degli ospiti, abbastanza a lungo: da 6,9 giornate nell'estate 2000, cinque anni dopo troviamo ancora un valore di 6,7 pernottamenti; non è certo, quindi, un calo troppo forte, il Lazio continua ad essere un mercato interessante anche in estate, oltre che in inverno, dove è tra i primi per arrivi e presenze.

La Sardegna, che costringe a trasferimenti di un certo impegno i suoi abitanti nel caso vogliano trascorrere qualche giorno di vacanza in Trentino, vede un valore estivo 2005 pari a 6,7 giornate. Oltre ad essere un buon valore, è positivo notare come esso sia anche superiore a quello inerente la stagione estiva 2000, che vedeva il dato fermarsi a 6,5 pernottamenti.

Le Marche, una regione da lungo tempo in buoni rapporti turistici con la destinazione Trentino, vede ancora 6,5 giornate di presenza

media nel corso dell'estate 2005, un risultato buono, seppur inferiore di tre decimi a quanto registrato cinque anni or sono nella stessa stagione.

Il mercato interno al Trentino, quello dei trentini che restano all'interno dei confini provinciali pur trascorrendo vacanze nel sistema di ospitalità turistica e non restando quindi a casa loro, è un fenomeno interessante: pur non dovendo affrontare che spostamenti brevissimi, agevoli, pur conoscendo, si presume, assai bene il territorio e mancando quindi di una componente per così dire esplorativa della vacanza, registra una buona durata media della permanenza. Si tratta di 6,2 pernottamenti, un valore solo di poco inferiore a quanto registrato cinque estati or sono (6,4 nel 2000).

Emilia Romagna: questo mercato, che si può considerare "di prossimità" fornisce da sempre buoni risultati; la vacanza estiva è risultata, nel 2005, mediamente di 6,0 giornate, perdendo quindi in modo non troppo indolore rispetto alla stagione estiva 2000, quando era stato segnato un risultato superiore: 6,4 giornate.

L'Umbria, che nell'estate 2000 aveva registrato 6,3 pernottamenti, un risultato quindi superiore alla media degli ospiti italiani in Trentino, nella stagione estiva 2005 purtroppo si ferma a 5,8 giornate, scendendo così, tra l'altro, anche sotto il valore medio nazionale.

Anche la Lombardia, il mercato regionale italiano più importante, perde in modo non indifferente. Nonostante questa importante regione fosse per il Trentino un mercato di prossimità e quindi teoricamente "tentato" dalla vacanza breve, nell'estate 2000 la Lombardia era pur sempre su un livello di 6,6 giornate, quindi decisamente apprezzabile. A cinque anni di distanza l'estate 2005 segnala soltanto

5,8 pernottamenti di media, un valore decisamente più basso, che dovrebbe far riflettere gli addetti ai lavori, poiché, tra le altre cose, un calo della Lombardia significa davvero un calo di presenze e di "fatturato" pesante.

La Toscana, che nella stagione estiva 2000 si era attestata su un valore medio di 6,1 giornate, nel corso dell'estate 2005 scende, come molte altre regioni, ad un livello inferiore, si tratta di 5,8 pernottamenti.

Anche il vicino e conosciuto mercato veneto, mercato di prossimità "per eccellenza" rispetto al Trentino, contrae la durata della permanenza media estiva: da 6,1 giornate dell'estate 2000 si passa a 5,5 nella stagione 2005, con un calo quindi non indifferente.

Anche la lontana Calabria perde quota per quanto concerne la durata del soggiorno in Trentino dei suoi turisti, dal momento che il valore medio passa da 6,1 giornate dell'estate 2000 a sole 5,4 nella stagione estiva 2005. A poco serve, evidentemente, la grande distanza che separa i calabresi dal Trentino, che in questo caso non "tengono" un buon valore di permanenza. Ma a questo proposito c'è da ricordare che già il valore di 6,1 giornate del 2000 non era elevato, dal momento che in quell'estate il valore medio di riferimento era più alto che attualmente, si trattava di 6,5 pernottamenti.

Il vicino Alto Adige vede il suo valore di durata della permanenza scendere da 5,9 pernottamenti dell'estate 2000 a soli 5,4.

L'Abruzzo, che non ha mai brillato per durata della vacanza estiva in Trentino, vede invece ritoccato il suo modesto valore del 2000: da 5,1 giornate si passa, nell'estate 2005, a 5,2. La Basilicata scende dalle 5,2 giornate

dell'estate 2000, valore basso, ad un livello ancora inferiore, seppure non di molto, si tratta di 5,0 pernottamenti nella stagione estiva 2005.

Il Molise registrava in passato permanenze davvero brevi, si pensi che nell'estate 2000 la permanenza era stata di 4,1 giornate. Nell'estate 2005, invece, si trova un valore sensibilmente superiore, si tratta di 5,0 pernottamenti, livello che pur inferiore alla media si segnala per una netta inversione di tendenza.

Il Friuli Venezia Giulia, che anche in passato non dava risultati particolarmente soddisfacenti, si trattava di 5,4 pernottamenti nell'estate 2000, nel corso dell'estate in esame scende addirittura a 4,8 notti.

Il Piemonte, da sempre protagonista di permanenze estive brevi in Trentino, passa da 4,8 giornate dell'estate 2000 a 4,6 della stagione 2005.

La Valle d'Aosta, già su livelli assai bassi nel corso dell'estate 2000, dove aveva registrato soltanto 3,6 pernottamenti, nel 2005 estivo si ferma addirittura a 2,8 giornate.

Si sa, la vacanza si accorcia, ma sarebbe troppo facile, oltre che "passivo", affidarsi a questa nota, collaudata e quasi incontro-battibile affermazione.

Sarebbe sbagliato sia perché figlia di un atteggiamento passivo, che non è certo il modo migliore per affrontare i problemi, sia perché i mercati che crescono, anche nella durata della permanenza, ci sono.

Si tratta allora di iniziare, almeno, dall'analisi e dalla comprensione dei motivi e dei meccanismi che regolano e possono condizionare queste dinamiche.

4.2 L'andamento per Regione

L'indice di concentrazione, in merito ai bacini regionali italiani, è fortissimo: nel semestre estivo 2005, per quanto riguarda il flusso italiano nelle strutture trentine ad ospitalità certificata nei flussi, le prime tre regioni d'Italia, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, costituiscono da sole il 56,1% degli arrivi ed il 53,8% delle presenze.

Dire che il Trentino estivo ha un forte rapporto con il mercato "di prossimità" è un'affermazione assai più che sostenibile, è prendere atto che la provincia di Trento si gioca la partita turistica con le regioni confinanti. D'altra parte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna, Roma con la Baviera e qualche altra "robusta" regione centroeuropea costituiscono una buona parte dell'Europa abbinata, del vecchio continente che ha a disposizione sia denaro che possibilità di spostarsi per effettuare viaggi e vacanze. Sono le regioni ricche d'Europa, quelle che viaggiano spendendo: sono i tedeschi dell'ovest, sono i lombardi e gli emiliano-romagnoli, gli svizzeri e parte dei francesi, sono i parigini, gli inglesi, i londinesi, gli spagnoli metropolitani...

Se andassimo ad analizzare i soggetti che vanno a New York, a Sharm el Sheik o a Parigi, in Inghilterra, alle Canarie o in Canada, non è che si troverebbe una differenza poi abissale, in confronto a coloro che frequentano il Trentino. Attenzione, non si tratta delle stesse persone, s'intende, si tratta però dei bacini regionali, metropolitani, talvolta nazionali che emettono il maggiore outgoing.

In inverno il Trentino assomiglia ancor più che in estate a questo mercato internazionale ed

Tabella 9: Semestre estivo 2005 – Arrivi turistici per regione italiana (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	arrivi			
	2000	2005	var% 2005 su 2004	var% 2005 su 2000
Lombardia	151.881	220.605	7,8	45,2
Veneto	122.136	167.700	3,7	37,3
Emilia-Romagna	99.922	132.496	3,7	32,6
Lazio	50.584	62.408	5,7	23,4
Toscana	47.579	57.795	4,9	21,5
Piemonte	26.476	35.550	10,8	34,3
Liguria	30.576	34.635	1,3	13,3
Marche	26.262	30.117	6,1	14,7
Trentino	15.180	26.875	4,1	77,0
Puglia	19.950	24.035	5,0	20,5
Friuli V. Giulia	16.480	18.393	-1,5	11,6
Campania	12.660	14.674	4,6	15,9
Alto-Adige	7.602	12.460	16,5	63,9
Umbria	9.181	10.826	-2,8	17,9
Sicilia	8.558	10.210	2,5	19,3
Abruzzo	8.145	10.198	8,5	25,2
Sardegna	7.072	6.925	-5,3	-2,1
Calabria	3.194	4.030	-2,7	26,2
Basilicata	1.573	1.639	17,0	4,2
Molise	1.737	1.399	-5,8	-19,5
Valle d'Aosta	523	776	-9,0	48,4
mov. ital. non specif.	160.466	45.103	-9,2	-71,9
Totale	827.737	928.849	4,3	12,2

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

alle sue connotazioni.

Sono gli alberghi ad accogliere la gran parte del movimento italiano certificato: con 717mila arrivi queste strutture dell'ospitalità trentina registrano un aumento del 4,1%, mentre le presenze sono oltre 4 milioni 170mila, corrispondenti ad una crescita del 2,9% rispetto all'estate precedente. La vacanza degli italiani negli alberghi trentini dura mediamente 5,8 pernottamenti.

Negli esercizi complementari si registrano

poco meno di 212mila arrivi, pari ad un aumento del 4,9%, mentre, con un valore di pochissimo inferiore ad 1 milione e 400mila presenze, la crescita è del 2,5% rispetto alla stagione estiva 2004. La vacanza nel comparto dell'ospitalità complementare dura mediamente per gli ospiti nazionali 6,6 giornate. Analizzando il movimento per Regione, risulta molto interessante l'andamento della Lombardia, dal momento che, pur essendo questo bacino regionale già da lungo tempo il

Tabella 10: Semestre estivo 2005 – Presenze turistiche per regione italiana (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO			
	presenze			
	2000	2005	var% 2005 su 2004	var% 2005 su 2000
Lombardia	1.000.086	1.282.466	5,1	28,2
Veneto	747.490	925.748	5,2	23,8
Emilia-Romagna	642.780	790.646	2,3	23,0
Lazio	350.973	418.265	3,6	19,2
Toscana	291.805	335.853	3,4	15,1
Liguria	236.326	253.285	0,3	7,2
Marche	178.980	195.294	3,3	9,1
Puglia	139.793	172.146	7,8	23,1
Trentino	97.290	167.298	12,0	72,0
Piemonte	128.152	163.400	8,5	27,5
Friuli V. Giulia	89.192	88.649	3,7	-0,6
Campania	68.387	75.994	6,4	11,1
Sicilia	51.440	70.276	7,5	36,6
Alto-Adige	44.774	66.716	25,9	49,0
Umbria	57.365	63.251	-7,3	10,3
Abruzzo	41.654	53.074	9,4	27,4
Sardegna	46.237	46.422	-7,1	0,4
Calabria	19.333	21.714	5,5	12,3
Basilicata	8.224	8.205	14,2	-0,2
Molise	7.041	6.931	-11,4	-1,6
Valle d'Aosta	1.860	2.171	-9,6	16,7
mov. ital. non specif.	1.099.232	362.440	-16,6	-67,0
Totale	5.348.414	5.570.244	2,8	4,1

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

più grande per il Trentino, esso manifesta incrementi del movimento certificato assai vivaci, che sono evidenti sia nell'ultimo andamento stagionale, quello riferito all'estate 2005, sia nel poderoso aumento (gli arrivi salgono addirittura del 45,2%, compensando così la ben nota tendenza a contrarre il periodo di vacanza) su base quinquennale tra le stagioni estive 2000 e 2005.

Anche il Veneto, "storico" mercato di

prossimità per il turismo trentino, cresce fortemente nei cinque anni in esame, si tratta del 37,3 in più negli arrivi e del 23,8% in più nelle presenze e ripete così, pur se su livelli un poco inferiori, le positive vicende del mercato lombardo.

L'Emilia Romagna è anch'essa della partita e segna crescite confortanti, come ben evidenziato dai dati riportati nelle tabelle: +32,6% gli arrivi, +23,0% le presenze tra

l'estate 2000 e quella 2005. Grazie a questi risultati in termini di arrivi, come si vede si compensa anche il diffusissimo fenomeno della contrazione della permanenza media.

Il Lazio si accoda al solido e crescente andamento dei primi tre mercati regionali sopra citati e si conferma un importante bacino di utenza anche nel periodo estivo. I suoi incrementi estivi su base quinquennale ben sono espressi dal +19,2% delle presenze.

Più che soddisfacenti anche i risultati emergenti da un'analisi dei flussi turistici provenienti dalla Toscana, che cresce in termini decisamente soddisfacenti: +15,1% di incremento nelle presenze rispetto all'estate 2000.

Il Piemonte si segnala soprattutto per i forti aumenti percentuali, al di là dell'entità, peraltro apprezzabile, dei suoi flussi numerici: gli arrivi crescono su base estiva del 34,3% dal 2000 e del 27,5 per quanto riguarda le presenze nello stesso periodo.

La Liguria, pur, su livelli positivi, vive invece una crescita assai meno vivace, ma si deve però in questa sede ricordare come questo mercato regionale sia sempre stato per il Trentino un punto di riferimento affidabile per fedeltà ed andamenti positivi nel tempo.

Le Marche proseguono il loro storico buon rapporto con il sistema dell'offerta turistica Trentina e registrano un aumento che nel quinquennio in oggetto vedono le presenze crescere del 9,1%, presenze evidentemente sostenute dal più vivace aumento degli arrivi, che sono nello stesso periodo cresciuti del 14,7% ed hanno così consentito di compensare ampiamente la contrazione della durata della vacanza, fenomeno purtroppo ben noto.

Il Trentino ha segnato al suo interno una

crescita elevatissima, si tratta di valori che in cinque anni si muovono nell'ordine di incrementi per presenze e arrivi del 72% e 77%, mostrando un gradimento "interno" per molti non sospettabile.

La Puglia prosegue la sua sostanziale, apprezzabile crescita, con incrementi che sono nell'arco di cinque anni saliti di oltre il 20%.

Il Friuli Venezia Giulia, invece, non dà segnali di vivacità particolare. È un bacino di utenza particolare, il Trentino non ha mai raccolto risultati particolarmente apprezzabili in questa direzione anche a causa della presenza dell'offerta interna di montagna friulana, ma soprattutto per la presenza del "blocco" di offerta montana veneta, che obiettivamente complica non poco le cose per il Trentino nei confronti del peraltro non popoloso pubblico del Friuli Venezia Giulia.

La Campania prosegue una crescita non particolarmente vivace ma comunque si tratta di un contesto complessivamente positivo, che non brilla anche per i risultati ben più vivaci che al confronto altre regioni del Sud italiano colgono in Trentino.

L'Alto Adige è uno "strano" mercato, che sta forse "scoprendo" il Trentino e dando forti soddisfazioni al sistema dell'ospitalità: nei cinque anni in esame l'estate cresce addirittura del 63,9% negli arrivi e del 49,0% nelle presenze. Anche il dato riferito alla sola stagione estiva 2005 è davvero molto positivo. L'Umbria, al di là del negativo risultato registrato nel corso dell'estate 2005, si segnala per una crescita rispetto ai valori della stagione estiva 2000.

Anche la Sicilia prosegue una crescita che l'ha portata in cinque stagioni estive a raggiungere un incremento delle presenze certificate in Trentino davvero notevole, si tratta del 36,6%

in più e questo nonostante un minor incremento degli arrivi, fermi, si fa per dire a +19,3% nello stesso periodo.

L'Abruzzo fa parte del gruppo delle regioni italiane caratterizzate da crescite davvero confortanti: nei cinque anni in esame il valore inerente gli arrivi in Trentino è salito del 25,2% mentre quello delle presenze è addirittura di poco superiore, si tratta del 27,4%.

Sardegna: gli arrivi calano, soprattutto a causa delle recenti flessioni registrate, le presenze tengono nei cinque anni, ma il dato 2005 anche qui mostra un'estate in difficoltà.

Nonostante il cedimento negli arrivi estivi 2005 la Calabria totalizza nel quinquennio in oggetto una crescita notevole, salendo del 26,2%; le presenze, invece, salgono sia su base estiva 2005 che su base quinquennale.

La Basilicata mostra una strana situazione: gli arrivi estivi 2005 sono cresciuti molto, si tratta del 17,0% in più, ma su base quinquennale, nonostante i recenti successi, la situazione è limitata ad un +4,2%; le presenze, invece, salgono nell'estate più recente, ma andando indietro di cinque anni troviamo un valore analogo, quindi di crescita non si può parlare tra il 2000 ed il 2005 estivo.

Il Molise perde, sia su base recente che risalendo di cinque stagioni all'indietro; la situazione è davvero opaca e forse meriterebbe qualche riflessione in merito, magari superando le semplici constatazioni inerenti le difficoltà economiche più o meno prolungate.

In Valle d'Aosta l'interesse per il Trentino estivo non è mai stato forte, com'è logico attendersi, ma gli ultimi cinque anni sono stati caratterizzati da un crollo verticale di questa domanda.

4.2.1 Movimento italiano non specificato

Una puntualizzazione necessaria per una corretta lettura: all'interno del complessivo movimento complementare si trova anche il sottoinsieme riportato dalla tabella denominata "Movimento italiano di provenienza non specificata". Questo perché gli arrivi e le presenze "non specificate" nella provenienza sono esclusivamente provenienti da alcuni campeggi, strutture ricettive che, appunto, sono facenti parte del complesso denominato "complementare".

Questo aggregato residuale, peraltro come si può vedere di rilevanti dimensioni, aveva registrato nel corso dell'estate 2004 pesanti flessioni. Il semestre estivo 2005 vede registrati 45.103 arrivi, in calo del 9,2% e 362.440 presenze, perdenti addirittura il 16,6%.

La permanenza media, che risultava di 6,8 giornate, sale a 8,0 pernottamenti.

E' qui però necessaria una riflessione che parte dalla notevole, "eccessiva" entità che da un lato presenta caratteristiche "strane e diverse", si pensi alla permanenza media molto elevata, dall'altro alla potenziale capacità di un aggregato di tali dimensioni e "massa critica", di "nascondere" parte delle dinamiche, soprattutto quelle delle regioni meno importanti e "produttrici di outgoing" verso il Trentino.

Un primo, notevole, contributo in termini di chiarezza è rappresentato dal fatto che non c'è all'interno di questo pur notevole movimento espresso dai numeri una parte inerente il comparto alberghiero. Gli alberghi sono assenti perché rientrano nelle statistiche esposte e commentate. A comporre quest'insieme è il solo settore complementare, e per la precisione alcuni campeggi degli

ambiti della Valle di Sole e del Garda trentino, che per motivi tecnici non comunicano il dato diviso per targhe italiane.

Siamo quindi di fronte ad una massa di informazioni descrittive nella sostanza un movimento montano e lacuale che si svolge all'interno dei camping.

5. LA STAGIONE ESTIVA 2005 IN ITALIA E PRESSO ALCUNI COMPETITOR

5.1 Italia

Non essendo ancora disponibili i dati Istat per il semestre estivo oggetto della presente trattazione, per effettuare una disamina dell'andamento del turismo in Italia si è fatto ricorso ad alcune indagini effettuate dall'Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), ed in particolare ad una ricerca di mercato sulle prenotazioni e sulle presenze nelle aree turistiche leader, i cui risultati sono stati presentati lo scorso ottobre 2005.

Tale indagine conferma l'andamento positivo delle strutture ricettive italiane: l'occupazione di maggio e giugno era già superiore rispetto alla media dell'anno precedente, e le quote per luglio e agosto hanno superato fino a tre punti percentuali l'andamento del 2004. Significativo il fatto che anche il mese di settembre, nonostante le condizioni meteorologiche peggiori rispetto allo stesso mese 2004, abbia registrato risultati migliori. Nonostante questa buona destagionalizzazione (in settembre, sei stanze su dieci occupate), è ancora agosto il mese in cui si concentrano le vacanze in Italia, rivelando una tendenza al last minute: è interessante leggere nel testo del commento all'indagine che l'occupazione effettiva di agosto supera del 20% le prenotazioni registrate ad inizio estate.

Per quanto riguarda l'andamento estivo per prodotto, secondo l'Isnart il turismo verde ha registrato nel mese di luglio l'occupazione più elevata (69,7%), seguito dai laghi, dalle città

d'arte e dalle località balneari. L'occupazione delle imprese del turismo verde non è comunque pari agli ottimi risultati registrati nel 2003 (77,6%). Anche ad agosto, nonostante la quota delle località balneari coerentemente superiore alla media nazionale, le strutture nelle destinazioni lacuali ed in montagna si posizionano bene, anzi le seconde, che più ci interessano, risultato occupate per il 7% in più rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la composizione della clientela, il Trentino sarebbe, dopo la Toscana, la seconda regione italiana preferita dagli stranieri, che hanno dimostrato in generale di amare soprattutto agriturismi e campeggi, seguiti dagli alberghi di media e alta categoria. Gli italiani invece scelgono prevalentemente villaggi, hotel di media e bassa categoria e campeggi.

Per quanto riguarda l'andamento dei mercati internazionali, oltre alla continua tendenza alla diminuzione del mercato tedesco, gli operatori hanno segnalato invece un aumento del mercato statunitense, inglese, giapponese e spagnolo.

5.2 Alto Adige

In Alto Adige l'estate 2005 recupera le contenute perdite registrate nel periodo maggio-ottobre dell'anno precedente. Gli arrivi aumentano del 3,4%, le presenze dell'1,3%, che in valore assoluto corrispondono rispettivamente a oltre 92mila turisti e a più di 200mila pernottamenti "guadagnati".

Gli arrivi estivi totali sono quindi 2milioni 847mila, le presenze 15 milioni 831mila, per una permanenza che segue il generale trend

negativo di costante flessione negli ultimi anni, scendendo nell'estate 2005 ad una media di 5,6 giornate.

Ricordiamo che nelle statistiche dell'Alto Adige sono comprese solo le strutture ricettive certificate: le seconde case non sono nemmeno menzionate e gli alloggi privati contano solamente per il 7,4% del totale delle presenze.

Per avere un termine di paragone, si rammenta che in Trentino, per l'estate 2005, il movimento stimato ha contato per il 31,5% degli arrivi e per il 52,9% delle presenze totali.

Rispetto all'estate precedente, diminuisce leggermente il "peso" proporzionale dei due bacini tradizionali per il turismo altoatesino: turisti tedeschi ed italiani sono giunti molto più numerosi (28mila tedeschi e 32mila italiani in più), effettuando più pernottamenti (48mila in più per i tedeschi, 44mila in più per i connazionali), ma la quota sul totale è diminuita rispetto all'estate 2005, passando rispettivamente dal 35,0% al 34,8% per gli

italiani e dal 52,2% al 51,9% per gli ospiti germanici. L'importanza di questi due mercati è in ogni caso ancora evidente.

Seguono, molto staccate in quanto a presenze totalizzate, l'agglomerato Svizzera e Liechtenstein (che chiude l'estate in termini più che positivi, "rubando" una quota proporzionale a Italia e Germania), l'Austria, che aumenta le presenze del 4,4% e l'Olanda, che già da qualche stagione si mette in evidenza per gli incrementi in termini di presenze (nel periodo oggetto di trattazione, oltre 28mila). Tra gli altri paesi si notano gli incrementi percentuali di Svezia, Slovacchia, Slovenia e Croazia, mentre sono decisamente in calo le presenze provenienti da Repubblica Ceca, Giappone e Russia.

Passando a considerare il movimento per tipologia ricettiva, la tabella sottoriportata fornisce un quadro sintetico della distribuzione del movimento turistico nei diversi tipi di strutture.

Bisogna chiarire che in Alto Adige gli alloggi

Tabella 11: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dell'Alto Adige per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005

Categoria e tipo di esercizio	arrivi		presenze			perm. media
	numero	var. su 2004	numero	var. su 2004	%	
Esercizi alberghieri						
4-5 stelle	472.098	10,2	2.257.785	5,2	14,3	4,8
3 stelle	1.175.658	2,9	5.998.474	2,6	37,9	5,1
2 stelle	426.972	-1,2	2.335.959	-3,1	14,8	5,5
1 stella	100.489	-7,9	599.864	-13,3	3,8	6,0
Residence	143.149	3,0	1.256.276	2,0	7,9	8,8
Totale alberghiero	2.318.366	3,0	12.448.358	1,0	78,6	5,4
Esercizi extralberghieri						
Campeggi	151.788	2,1	846.123	5,48	5,3	5,6
Alloggi privati	148.800	0,1	1.173.381	-1,6	7,4	7,9
Agritur	138.956	6,2	1.051.935	5,6	6,6	7,6
Altri esercizi	90.046	17,7,0	311.334	1,3	2,0	3,5
Totale extralberghiero	529.590	5,0	3.382.773	2,5	21,4	6,4
Totale generale	2.847.956	3,4	15.831.131	1,3	100,0	5,6

fonte: ASTAT Bolzano

privati sono affittacamere (fino a sei camere) o affittappartamenti (fino a quattro appartamenti) che hanno fatto denuncia di inizio attività presso il Comune di competenza. Si tratta quindi di esercizi ricettivi tenuti alla comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza ed alla compilazione del modello Istat. In sostanza rappresentano gli alloggi registrati al REC.

Fra gli "altri esercizi" rientrano i rifugi alpini, i rifugi albergo, le case per ferie, gli ostelli e gli alberghi per la gioventù.

Di fatto quindi in Alto Adige non viene tenuto assolutamente conto di alcun movimento turistico stimato.

Come si può evincere facilmente dalla tabella, la formula ricettiva di gran lunga preferita rimane quella alberghiera, che con oltre 2 milioni 318mila arrivi e 12 milioni 448mila presenze raccoglie il 78,6% dei pernottamenti totali. Gli alberghi hanno visto crescere, nella stagione in esame, gli arrivi di un incoraggiante 3,0% e le presenze dell'1,0%.

Sono solo le aziende classificate ad una ed a due stelle a registrare cali, i tre stelle "viaggiano" molto bene sia per quanto riguarda gli arrivi (oltre 33mila nuovi clienti) che per quanto riguarda le presenze (oltre 151mila pernottamenti in aggiunta a quelli registrati nell'estate 2004), mentre si evidenzia ancora una volta l'ottima performance dei quattro stelle che aumentano gli arrivi del 10,2% e le presenze del 5,2%. Anche il bilancio dei residence è completamente positivo.

Tra le strutture ricettive extralberghiere sono andati molto bene gli agritur e soprattutto gli "altri esercizi", tipologia che come sopra specificato include rifugi, case per ferie, ostelli e alberghi per la gioventù. Gli agritur però meritano un breve approfondimento: stanno

crescendo sempre più, sia come numero, che come movimento ospitato, che come immagine. Basta infatti verificare sul sito www.gallorosso.it l'ampiezza e la qualità dell'offerta, l'efficienza nella gestione del contatto con la clientela potenziale e l'appeal della proposta agrituristica altoatesina. Tutto questo con dei risultati molto rassicuranti: la differenza tra le due estati è del 6,2% negli arrivi e del 5,6% nelle presenze (in valore assoluto, rispettivamente oltre 8mila nuovi agrituristi per oltre 55mila pernottamenti "guadagnati").

Considerando il patrimonio ricettivo, il numero di posti letto disponibile in Alto Adige è aumentato rispetto al semestre estivo 2004 di oltre 500 unità, arrivando a 214.338; il numero degli esercizi ricettivi è passato da 10.185 a 10.206. Interessante notare il calo nel numero degli esercizi alberghieri, che diminuiscono di ben 54 unità, calo che è però più che compensato - come posti letto -, dai 75 nuovi esercizi extralberghieri (di cui, da notare, ben 59 sono agriturismi). In particolare, le tipologie dove troviamo il maggior numero di nuove licenze sono gli hotel a quattro stelle (+ 12), a tre stelle (+ 24), i residence (+ 18), ma soprattutto gli agritur (+ 59), mentre prosegue ormai da anni il lento calo numerico di strutture alberghiere a due stelle (- 43) e a una stella (- 65).

5.3 Tirolo

Il risultato del "fuoriclasse" Tirolo non è brillante come al solito: dopo la battuta d'arresto segnata nell'estate 2004 (intervenuta dopo anni di inarrestabile ascesa nei numeri) gli arrivi estivi recuperano la perdita del 2004

Tabella 12: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi del Tirolo per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005

Categoria e tipo di esercizio	arrivi		presenze			perm. media
	numero	var. su 2004	numero	var. su 2004	%	
Esercizi alberghieri						
4-5 stelle	1.364.684	4,3	5.696.090	4,6	32,9	4,2
3 stelle	913.155	-1,3	3.768.128	-3,1	21,8	4,1
1-2 stelle	474.582	-2,2	1.967.839	-4,1	11,4	4,1
Residence	118.082	0,1	916.682	-2,0	5,3	7,8
Totale alberghiero	2.870.503	1,2	12.348.739	0,2	71,4	4,3
Affittacamere						
Alloggi privati in agritur	63.526	-3,5	393.416	-7,2	2,3	6,2
Alloggi privati non agritur	172.844	-1,6	981.149	-4,4	5,7	5,7
Totale affittacamere	236.370	-2,1	1.374.565	-5,2	8,0	5,8
Appartamenti privati						
App. privati in agritur	51.811	27,1	428.029	24,7	2,5	8,3
App. privati non in agritur	199.084	-3,7	1.669.757	-4,5	9,7	8,4
Totale appart. privati	250.895	-0,2	2.097.757	0,3	12,1	8,4
Altri esercizi						
Campeggi	210.700	-3,4	962.398	-6,7	5,6	4,6
Case di cura private e pubbliche	2.610	-4,6	28.748	-9,3	0,2	11,0
Colonie	13.172	-13,0	63.259	-18,7	0,4	4,8
Ostelli	25.119	3,8	73.552	46,4	0,4	2,9
Rifugi	97.995	5,4	171.008	6,5	1,0	1,7
Altri esercizi	42.735	6,6	169.970	0,5	1,0	4,0
Totale altri esercizi	392.331	-0,2	1.468.935	-3,4	8,5	3,7
Totale generale	3.750.099	0,8	17.290.025	-0,5	100,0	4,6

fonte: Tirol Werbung

(+ 0,8%, pari a oltre 30mila turisti in più), mentre le presenze calano ancora, di 92mila unità (-0,5%). La stagione quindi si è risolta positivamente per Tirol Werbung (l'ente nazionale per il Turismo), nonostante gli episodi di inondazione verificatisi in agosto, la situazione economica critica in Germania e la "lotta per i clienti" (a causa della competizione dei vettori low cost).

La clientela germanica, dopo la pesante defezione registrata nell'estate 2004, nel semestre qui considerato aumenta dell'1,2% gli arrivi (pari a quasi 21mila turisti in più) ma flette dello 0,8% nelle presenze (pari a oltre

75mila pernottamenti "persi"). Si consideri che questo mercato è ancora, per il Land tirolese, quello determinante (52,7% del flusso totale nel periodo considerato) e quindi questo parziale recupero negli arrivi non deve essere considerato come risolutore, visti le due estati consecutive di evidente flessione.

Un comportamento analogo ai tedeschi si ritrova anche per il bacino olandese, secondo mercato straniero per numero di presenze: arrivi sostanzialmente stabili (+ 0,7%), ma presenze in calo (- 2,7%, pari a 40mila pernottamenti olandesi "persi"), sulla scia del trend di accorciamento della vacanza.

I vicini svizzeri hanno percepito il verificarsi delle inondazioni ad agosto in modo più significativo, e questo ha portato ad un loro calo sia negli arrivi che nelle presenze.

Presumibilmente per lo stesso motivo è stata considerevole anche la defezione dei francesi, le cui presenze sono calate dell'8,7% (gli arrivi del 9,1%).

I mercati che segnano invece un incremento sono l'Italia, il Regno Unito e il Belgio ma anche tutti gli altri mercati rilevanti come U.S.A., Danimarca, Spagna, Lussemburgo e Ungheria hanno chiuso il bilancio estivo in modo positivo, con l'eccezione della Repubblica Ceca e della Polonia.

Fra i mercati dell'Est, quindi, solo l'Ungheria ha proseguito il trend estremamente positivo iniziato un paio d'estati fa, nonostante la quota sul totale ancora poco significativa.

Anche il mercato interno, pur mantenendo il secondo posto nella "classifica" generale, fornisce un risultato deludente, perdendo oltre 14mila arrivi e quasi 82mila presenze (in termini percentuali, rispettivamente -2,6% e -4,6%). La domanda interna arriva così a contare per il 14,4% degli arrivi totali e per il 9,9% delle presenze totali.

Per quanto riguarda la distribuzione del flusso nelle varie tipologie ricettive, è interessante verificare come la categoria quattro/cinque stelle, che da sola accoglie un terzo del movimento turistico estivo totale in Tirolo, sia una delle poche tipologie ricettive ad aver registrato un aumento di arrivi e presenze. Salta agli occhi il risultato a due cifre degli appartamenti privati presso gli agritur, che hanno incrementato gli arrivi e le presenze rispettivamente di 11mila e quasi 85mila unità.

Il Tirolo ha avviato il trend che punta a prodotti turistici di grande pregio qualitativo con la sua

nuova "offensiva di qualità" rappresentata dal progetto Tirol Premium. Con ciò viene fatto un importante passo avanti nella creazione di valore aggiunto: secondo Tirol Werbung infatti, il successo del turismo tirolese non dovrà in futuro essere misurato in modo puramente quantitativo sul fatturato legato alle presenze, ma in senso molto più qualitativo rispetto alla creazione di valore aggiunto per la popolazione del Land.

5.4 Comprensorio Montano Veneto

Iniziamo a commentare i risultati della Regione Veneto con l'immane ma necessaria premessa che i dati che qui si analizzano si riferiscono al solo comparto montano e non all'intera Regione. In generale si può affermare che anche il Veneto recupera – anche se non completamente – il risultato scadente dell'estate 2004.

Gli arrivi crescono del 3,3%, le presenze del 4,6%, pari rispettivamente in valore assoluto a 16mila arrivi e a 440mila presenze in più. Il totale del movimento, che è utile per inquadrare questo competitor rispetto al resto dell'arco alpino, si posiziona quindi su 518mila arrivi e 3milioni 920mila presenze.

Anche per il comparto montano veneto l'Italia costituisce il bacino principale, fornendo il 76,6% degli arrivi (oltre 396mila) e addirittura il 90,7% delle presenze (3milioni 557mila). I turisti italiani hanno fornito il risultato migliore, soprattutto nelle presenze, segno che hanno prolungato la loro vacanza estiva, mentre gli stranieri aumentano molto bene negli arrivi ma flettono, anche se in modo minimale, nelle presenze.

Per quanto riguarda invece il movimento

proveniente dall'estero, si conferma anche per l'estate 2005 la consistenza e preminenza della componente tedesca, contando infatti rispettivamente per il 30,4% e per il 27,5% di arrivi e presenze straniere. Anche in Veneto, come nella provincia di Trento, i tedeschi hanno mantenuto sostanzialmente il flusso generato negli anni precedenti, senza grandi variazioni.

Il raggruppamento non meglio specificato "altri paesi europei" occupa il secondo posto nella classifica dei paesi stranieri ed è plausibile considerarlo composto dai paesi dell'Est europeo; e è seguito da Regno Unito, Paesi Bassi, Francia, Austria e Svizzera. Nessun bacino straniero si fa notare per incrementi appariscenti, ma del resto non si registra nemmeno alcun "crollo" significativo.

Se si considera invece il mercato nazionale, il cui peso come si è visto sopra è preponderante, si fa notare all'interno dello stesso il bacino interno propriamente detto, ossia il flusso proveniente dalla Regione Veneto: oltre 1 milione 993mila presenze, pari al 56,0% dell'intero movimento italiano.

La componente regionale del movimento estivo regge il passo con la stagione estiva precedente, mentre un ottimo risultato è quello fatto registrare dalla clientela lombarda, che piazzandosi al secondo posto fra i bacini italiani con il 12,7% del totale presenze, aumenta del 17,7% gli arrivi e del 45,5% le presenze. Questo risultato può far riflettere sulla capacità di attrazione del Comparto Montano Veneto nei confronti del bacino che tradizionalmente è il più importante per il Trentino estivo.

Anche l'Emilia Romagna chiude in miglioramento, mentre invece il Lazio risulta stabile negli arrivi ma in calo nel numero dei

pernottamenti.

Dal punto di vista del ricettivo, gli arrivi totali si spartiscono quasi equamente fra settore alberghiero (50,5%) e settore extralberghiero (49,5%) degli arrivi totali.

Considerando le presenze, com'è lecito attendersi considerata la maggiore permanenza media nelle strutture diverse dagli alberghi, tali percentuali si modificano in favore dell'extralberghiero (71,7%, contro il 28,3% degli hotel).

Nel semestre estivo 2005 gli alberghi perdono però oltre 28mila presenze (pari al - 2,5%) mentre gli esercizi extralberghieri ne guadagnano oltre 200mila (+ 7,7%). Questa ottima performance è merito soprattutto degli "altri esercizi", purtroppo non meglio specificati, ma che presumibilmente includono B&B, rifugi, colonie.

E' necessaria una precisazione riguardo la voce "alloggi privati": in essa rientrano camere e case, affittacamere e affitta appartamenti (tutti) iscritti al REC, le "attività ricettive in esercizi di ristorazione", le "unità abitative amministrate ad uso turistico", oltre - e questa è una differenza fondamentale rispetto al sistema in uso in Provincia di Trento - anche ai residence; vi rientrano infine le "country house".

Come un po' ovunque nell'arco alpino o perlomeno nei territori presi in considerazione da questo capitolo dedicato al confronto tra concorrenti, gli alberghi a una e a due stelle risultano essere i veri perdenti, dato che chiudono il bilancio estivo con percentuali di perdita a due cifre.

In realtà per il Comparto montano veneto sono le uniche due tipologie ricettive a risultare completamente in calo (i tre stelle perdono circa 9mila presenze ma guadagnano quasi

Tabella 13: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi del Comparto Montano Veneto per categoria e tipo di esercizio – stagione estiva 2005

Categoria e tipo di esercizio	arrivi		presenze			perm. media
	numero	var. su 2004	numero	var. su 2004	quota	
Esercizi alberghieri						
4-5 stelle	38.102	12,3	166.158	14,2	4,0	4,4
3 stelle	151.567	5,4	621.344	-1,4	15,8	4,1
2 stelle	53.645	-10,6	234.136	-10,4	6,0	4,4
1 stella	18.672	-7,3	87.584	-10,1	2,2	4,7
Totale alberghiero	261.986	1,5	1.109.222	-2,5	28,3	4,2
Esercizi extralberghieri						
Villaggi turistici e campeggi	58.079	2,0	525.215	1,6	13,4	9,0
Alloggi privati	33.353	-25,8	714.050	5,0	18,2	21,4
Altri esercizi	164.856	16,4	1.571.994	11,2	40,1	9,5
Totale extralberghiero	256.288	5,2	2.811.259	7,7	71,7	11,0
Totale generale	518.274	3,3	3.920.481	4,6	100,0	7,6

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati SIRT - Regione Veneto

8mila nuovi arrivi).

Ricordiamo che gli hotel a quattro stelle nelle statistiche fornite inglobano anche i cinque stelle per motivi di riservatezza statistica

Per quanto riguarda invece il patrimonio ricettivo dal punto di vista della consistenza, è interessante verificare come esso nelle ultime stagioni estive sia stato soggetto a mutazioni anche ragguardevoli: il numero degli esercizi è passato da 18.710 nel semestre estivo 2002, a 18.707 nel 2003, a solo 16.953 nel 2004, infine è aumentato nuovamente a 17.130 nel 2005; il numero dei letti è passato da 134.771 a 133.347 nel 2003, poi a 124.621 nel 2004 e infine a 122.625.

A spiegare questa “altalena” viene in aiuto un probabile cambio normativo riguardante la classificazione degli alloggi privati, che dai dati forniti dal SIRT della Regione Veneto sono passati da 8.797 a 4.544; buona parte di essi è

andata ad incrementare il numero degli “altri esercizi”.

5.5 Valle d'Aosta

Il flusso estivo registrato nella piccola regione della Val d'Aosta è numericamente più importante sia per quanto riguarda gli arrivi che le presenze – di quello invernale, ma curiosamente la permanenza media estiva (3,47 giornate) è inferiore a quella invernale (4,03).

Il movimento estivo risulta in buona crescita (+ 5,6%) negli arrivi, mentre è sostanzialmente stabile (- 0,2%) nelle presenze. Questo risultato non compensa però le perdite registrate nella stagione estiva 2004, durante la quale – lo ricordiamo - gli arrivi avevano subito una flessione del 7,4% e le presenze del 10,7%.

Il totale dei turisti che scelgono la Val d'Aosta per le loro vacanze estive arriva così a circa 462mila, per un totale di oltre 1 milione 604 mila pernottamenti.

Come si vede nella tabella 14, il settore alberghiero ospita oltre la metà del flusso totale; al relativo 53,0% dobbiamo inoltre aggiungere il 7,2% delle residenze turistico-alberghiere che nel sistema statistico valdostano costituiscono categoria a sé, mentre nel sistema trentino sono accorpate agli alberghi.

I campeggi costituiscono la seconda tipologia in ordine di presenze, ospitando il 16,4% delle presenze totali; sono seguiti dalle case per ferie e dai rifugi alpini. Per la seconda estate consecutiva si nota un grande successo – in termini di incremento percentuale – delle tipologie definibili come “non classiche”: B&B, ostelli, e aree di sosta sono sempre più frequentati anche se ancora su livelli di flusso modesti. Ricordiamo che la tipologia “area di

sosta” si riferisce alle aree per camper attrezzate, alcune delle quali sono custodite, e quindi passibili di rilevazione delle presenze.

Ricordiamo inoltre che anche per questa regione, come per l'Alto Adige, le seconde case non vengono considerate nell'elaborazione dei dati statistici; case e appartamenti per vacanze sono iscritte al REC e quindi tutto il movimento turistico è certificato.

Approfondiamo ora la provenienza per regione, visto che il 68,8% degli arrivi e ben l'80,0% delle presenze sono da imputare alla clientela italiana. Anche per la Val d'Aosta il turismo di prossimità è senz'altro determinante: la Lombardia fornisce il 30,8%, il Piemonte il 21,2%, la Liguria il 12,4% delle presenze nazionali totali. A seguire si trovano Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto; fanalini di coda, com'era facile attendersi, le province di Trento e Bolzano (assieme però al Molise). I tre bacini nazionali più importanti registrano

Tabella 14: Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi della Valle d'Aosta per tipo di esercizio – stagione estiva 2005

Tipologia	arrivi	% var	presenze	% var	Quota su tot pres.
Affittacamere	3.805	23,3	13.813	7,4	0,9
Agriturismo	4.128	6,4	17.233	-8,6	1,1
Alberghi	266.463	1,7	850.600	-0,8	53,0
Aree di sosta	20.828	258,6	25.792	132,2	1,6
B&B	2.146	22,7	6.022	16,4	0,4
Campeggi	52.982	7,1	263.476	-1,4	16,4
Campeggi sociali	2.593	23,8	31.627	4,6	2,0
C.A.V.	2.185	5,1	21.087	7,4	1,3
Casae per ferie	21.065	5,1	154.114	0,4	9,6
Ostelli	3.214	29,6	16.941	71,1	1,1
Posti tappa	497	-14,2	861	-38,7	0,1
Residenze turistico-albergh.	18.415	0,7	115.171	-7,1	7,2
Rifugi alpini	61.859	-3,5	68.203	-3,4	4,3
Villaggi turistici	1.742	-0,7	19.603	-21,7	1,2
Totale	461.922	5,6	1.604.543	-0,2	100,0

fonte: Elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Ufficio Statistiche Regione Valle d'Aosta

tutti un buon incremento rispetto al semestre estivo 2004: in più sono arrivati circa 10mila turisti lombardi, oltre 6mila piemontesi e oltre 2mila liguri. Si segnala però che questi aumenti non pareggiano le perdite subite nell'estate precedente. Tra le regioni in evidente contrazione si trovano il Lazio, l'Emilia-Romagna, poi Marche, Campania e le Isole.

Analizzando invece il movimento straniero e ricordando che lo stesso pesa per il 31,2% degli arrivi e per il 20,0% delle presenze, balza subito agli occhi il peso relativo della componente francese: anche in questo caso la vicinanza gioca un peso determinante, se circa un terzo (99mila presenze su 320mila) delle presenze straniere totali sono francesi.

Seguono poi il Belgio (che con un'ottima performance ha superato i Paesi Bassi, con 32mila presenze pari al 10,2% delle presenze straniere), i Paesi Bassi (31mila, 9,8%), il Regno Unito in fortissima crescita, tanto da aver superato la Germania nella classifica dei bacini stranieri, arrivando a oltre 27mila presenze, e a seguire Germania, Svizzera, Spagna e molti altri paesi che però non generano flussi consistenti. I turisti provenienti da altri stati importanti per il Trentino estivo come Austria, Svizzera, Danimarca, Irlanda, ecc. hanno scelto la Val d'Aosta solo in misura esigua.

5.6 L'andamento dei mercati esteri europei occidentali ed orientali in Trentino, Alto Adige e Tirolo nell'estate 2005

5.6.1 Mercati Europa occidentale

Uno sguardo alla tabella n. 15 permette di

verificare rapidamente il "peso" del *mercato tedesco* per Alto Adige e Tirolo: nel primo caso esso infatti "fornisce" il 51,9% delle presenze totali, nel secondo il 52,7%. Per il Trentino tale mercato è comunque al primo posto nella classifica del movimento straniero, con una quota del 15,8% sul totale dei pernottamenti certificati.

Il secondo tra i bacini esteri per il Trentino, cioè il *Regno Unito*, ha più o meno lo stesso peso percentuale per Trentino e Tirolo (anche se in valore assoluto il movimento britannico nel Land austriaco è quasi il doppio di quello registrato in provincia), mentre in Alto Adige ha un'importanza solo marginale. Questa situazione può essere il risultato di una mancata convinzione a promuovere la provincia altoatesina in paesi non propriamente vicini territorialmente oltre che linguisticamente.

I *Paesi Bassi* rivestono tre pesi diversi nei tre territori oggetto di questa comparazione: generano il 4,6% del totale presenze in Trentino, mentre in Alto Adige la percentuale è pari all'1,5%; in Tirolo le presenze olandesi sono oltre 1 milione 451mila, e costituiscono quindi con una quota pari all'8,4% del totale, il terzo mercato dopo quello tedesco e quello interno.

Il flusso turistico estivo generato dall'*Austria* in Trentino, seppure numericamente molto più consistente di quello invernale (è infatti pari a oltre il triplo) è pari al 2,2% delle presenze totali; in Alto Adige tale percentuale sale al 2,9% (in valore assoluto si tratta di 454mila pernottamenti), mentre in Tirolo il mercato interno conta per il 9,9% delle presenze con oltre 1 milione 714mila pernottamenti, sebbene in calo come è stato detto sopra. Sembra quindi che la clientela austriaca dimostri una

Tabella 15: Presenze mercati esteri occidentali estate 2005

MERCATI ESTERI OCCIDENTALI						
STATO	Trentino		Alto Adige		Tirolo	
	presenze	% sul tot	presenze	% sul tot	presenze	% sul tot
Germania	1.339.789	15,8%	8.212.842	51,9	9.119.869	52,7
Regno Unito	347.926	4,1%	62.852	0,4	669.889	3,9
Paesi Bassi	390.773	4,6%	240.171	1,5	1.451.130	8,4
Austria	188.479	2,2%	453.958	2,9	1.714.251	9,9
Belgio	71.122	0,8%	139.191	0,9	661.307	3,8
Danimarca	40.418	0,5%	25.434	0,2	136.630	0,8
Svezia	31.760	0,4%	18.663	0,1	72.165	0,4
Svizzera	80.854	0,9%	701.681*	4,4	1.064.783*	6,2
Francia	52.923	0,6%	95.179	0,6	596.512**	3,5

Legenda: * i dati si riferiscono a Svizzera e Liechtenstein
 ** i dati si riferiscono a Francia e Principato di Monaco

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

predisposizione a scegliere per le proprie vacanze innanzitutto luoghi “vicini a casa” e in second’ordine paesi di lingua tedesca.

I turisti provenienti dal *Belgio* hanno trascorso 71mila pernottamenti certificati in Trentino (0,8%), circa il doppio in Alto Adige (0,9%) e oltre 661mila in Tirolo; il movimento proveniente dalla *Danimarca* è poco rilevante in termini percentuali sia in Trentino (0,4%) che presso Alto Adige (0,2%) e Tirolo (0,8%); nel Land austriaco conta 100mila presenze in più rispetto a quelle registrate in Trentino.

Anche il movimento in arrivo dalla *Svezia* non è apprezzabile in nessuna delle tre destinazioni alpine, anche se si nota che gli svedesi che hanno scelto il Trentino per la loro vacanza estiva sono quasi il doppio di quelli che hanno scelto l’Alto Adige e poco meno della metà di quelli che hanno scelto il Tirolo.

La clientela *svizzera*, come quella austriaca, sembra prediligere i paesi di lingua tedesca: i numeri assoluti parlano infatti chiaro quanto a preferenze per le località di vacanza estiva.

Pur tenendo conto del fatto che sia per Alto Adige che per Tirolo il dato riferito all’Austria include anche il movimento proveniente dal Liechtenstein, il divario con le presenze austriache registrate in Trentino è più che ragguardevole: rispetto alle 80mila presenze in provincia, l’Alto Adige ne conta oltre 701mila, il Tirolo quasi 1milione 65mila.

Similarmente a quanto accade per il Belgio, la percentuale di presenze provenienti dalla *Francia* è uguale per Trentino e Alto Adige (0,6%) anche se numericamente nel secondo gli ospiti francesi sono stati quasi il doppio di quelli in Trentino, mentre in Tirolo sono pari al 3,8% del totale.

5.6.2 Mercati Europa orientale

Passando ora ad analizzare il movimento proveniente dai cosiddetti nuovi mercati, dalla tabella 16 si nota facilmente (confronta Report n. 9, paragrafo 2.6.2) come la rilevanza dei Paesi dell’Est per il turismo trentino sia un

Tabella 16: Mercati esteri orientali: presenze estate 2005 e presenze invernali

MERCATI ESTERI ORIENTALI						
	Trentino		Alto Adige		Tirolo	
STATO	Presenze estive	Presenze invernali	Presenze estive	Presenze invernali	Presenze estive	Presenze invernali
Repubblica Ceca	34.420	177.137	22.366	87.217	81.686	257.860
Polonia	26.328	247.724	23.320	110.834	36.358	267.613
Ungheria	17.344	79.045	18.165	36.764	58.267	72.629
Romania	15.196	14.494	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Russia	9.918	43.300	5.424	25.723	n.d.	201.040
Slovenia	8.385	56.098	9.598	76.950	n.d.	n.d.
Croazia	3.699	50.457	9.272	71.091	n.d.	n.d.
Slovacchia	4.146	9.897	26.329	23.975	n.d.	n.d.
TOTALE	119.436	678.152	114.474	435.254	176.311	799.142

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

fenomeno prettamente invernale.

A prescindere infatti dal peso percentuale sul movimento totale, che per tutti i paesi considerati e per tutti i tre territori "ospitanti" è sempre inferiore all'unità, è stato ritenuto più utile inserire in tabella il numero di presenze invernali, per rendere evidente che si tratta di un movimento quasi esclusivamente interessato alla pratica dello sci e delle altre attività invernali.

Nel caso della Provincia di Trento, l'unico paese che mostra un equilibrio fra le due stagioni è la Romania, per l'Alto Adige è invece la Slovacchia, mentre per il Tirolo l'approfondimento non è possibile più di tanto non disponendo del dettaglio sul movimento di ogni singolo paese. Si nota comunque che i numeri sono maggiori in Trentino rispetto

all'Alto Adige, ma sempre inferiori rispetto al Land tirolese.

5.6.3 Mercato Italia

L'Italia rappresenta il 65,6% delle presenze certificate estive in Trentino (identico al peso delle presenze certificate invernali). In Alto Adige il peso rivestito dalla clientela italiana scende notevolmente in termini percentuali, ma rimane comunque ragguardevole visto che si posiziona sul 34,8%, e in ogni caso in termini assoluti è ben poco distante da quello che rappresenta per il Trentino (solo 57mila presenze in meno). In Tirolo invece gli italiani forniscono "soltanto" il 3,7% del totale pernottamenti.

Peraltro il comportamento del mercato italiano

Tabella 17: Mercato Italia estate 2005

MERCATO ITALIA						
	Trentino		Alto Adige		Tirolo	
	presenze	% sul tot	presenze	% sul tot	presenze	% sul tot
Italia	5.570.244	65,6%	5.512.659	34,8%	727.022	3,7%

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T., Astat Bolzano e Tirol Werbung

è molto diverso a seconda della stagione: le presenze italiane nel Land tirolese in inverno sono infatti meno della metà di quelle registrate in estate. In ogni caso, tornando a considerare la sola estate, gli italiani sono in aumento sia in Alto Adige che in Tirolo, ma con una piccola differenza: nella più vicina provincia di Bolzano la durata media della vacanza è in calo, mentre è in aumento nel più lontano Land austriaco.

5.6.4 Alcune considerazioni di sintesi

Come già fatto in occasione della stagione invernale 2004/05 e della scorsa stagione estiva 2004, elaborando un semplice indice di concentrazione dei mercati nelle tre aree di riferimento si nota che in Trentino i primi due mercati, Italia e Germania, rappresentano l'81,4% delle presenze (l'Italia costituisce il 65,6%, la Germania il 15,8%).

Parzialmente assimilabile è la situazione dell'Alto Adige, dove i primi due mercati (Germania e Italia), se considerati insieme totalizzano l'86,7% delle presenze, anche se ben diversa è la proporzione fra i due mercati: il 51,9% della domanda è costituito dal flusso proveniente dalla Germania, il restante 34,8% dall'Italia.

In Tirolo i due principali mercati estivi sono Germania e Austria, che insieme coprono il 62,6%, con però un netto sbilanciamento a favore della prima (52,7%).

La prima considerazione che ancora una volta risulta spontanea è la significativa rilevanza del mercato italiano per il turismo trentino; non bisogna infatti dimenticare che la percentuale del 65,6%, vista poco sopra, aumenta all'80,6% se includiamo le stime di alloggi privati e seconde case, settore nel quale gli

arrivi stranieri sono solo l'8%. In Alto Adige c'è un maggiore equilibrio tra l'entità del primo e del secondo mercato, mentre il Tirolo, pur dipendendo per oltre la metà del movimento dalla Germania, presenta un secondo mercato – quello interno - molto più ridotto.

Stilando quindi una specie di classifica sull'importanza del mercato interno nelle tre aree qui considerate, al primo posto si piazza il Trentino con il 65,6% dei pernottamenti certificati (oppure l'80,6% dei pernottamenti totali comprensivi di stime), al secondo l'Alto Adige con il 34,8% e infine il Tirolo, dove il mercato interno austriaco fornisce il 9,9% della domanda totale. Queste cifre danno il parametro dell'affermazione di ciascuna delle tre aree nel circuito internazionale, che è molto scarsa nel caso della provincia di Trento ed è invece considerevole per il Tirolo.

Una seconda considerazione riguarda la quasi "dipendenza" dei nostri competitor più diretti dal mercato tedesco, mercato che in questi ultimi anni ha dato prova più volte di non essere affidabile come un tempo, a causa sia di difficoltà economiche ma forse anche per un diverso atteggiamento nei confronti della vacanza (in montagna e nell'arco alpino).

Infine, qualche considerazione sui flussi provenienti dai mercati emergenti dell'Est Europa. Appare palese come la situazione sia completamente diversa considerando il semestre estivo oppure il semestre invernale. Se nella stagione invernale infatti la componente proveniente dai Paesi dell'Est sta assumendo dimensioni consistenti sia in valore assoluto che in termini di percentuale sul totale, per il periodo estivo essa non è così determinante; la maggiore penetrazione dei mercati dell'Europa orientale viene registrata nella provincia di Trento (1,4% sul totale delle

presenze certificate), ma il primato in termini di numerosità delle presenze è sempre detenuto dal Tirolo con oltre 176mila presenze. Questo dato inoltre non è completo, in quanto, come già sopra indicato, manca il dettaglio di stati quali Romania, Slovenia, Croazia e Slovacchia.

ALLEGATI

Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti

n.b.: nelle tabelle, la presenza del simbolo ### indica un valore non significativo o non confrontabile con l'analogo valore del periodo precedente

ALLEGATO I

Tablelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti

Movimento turistico semestre estivo 2005 – totale provinciale

Grafico 1: Serie storica arrivi turistici estivi in Trentino per provenienza (1990-2005)

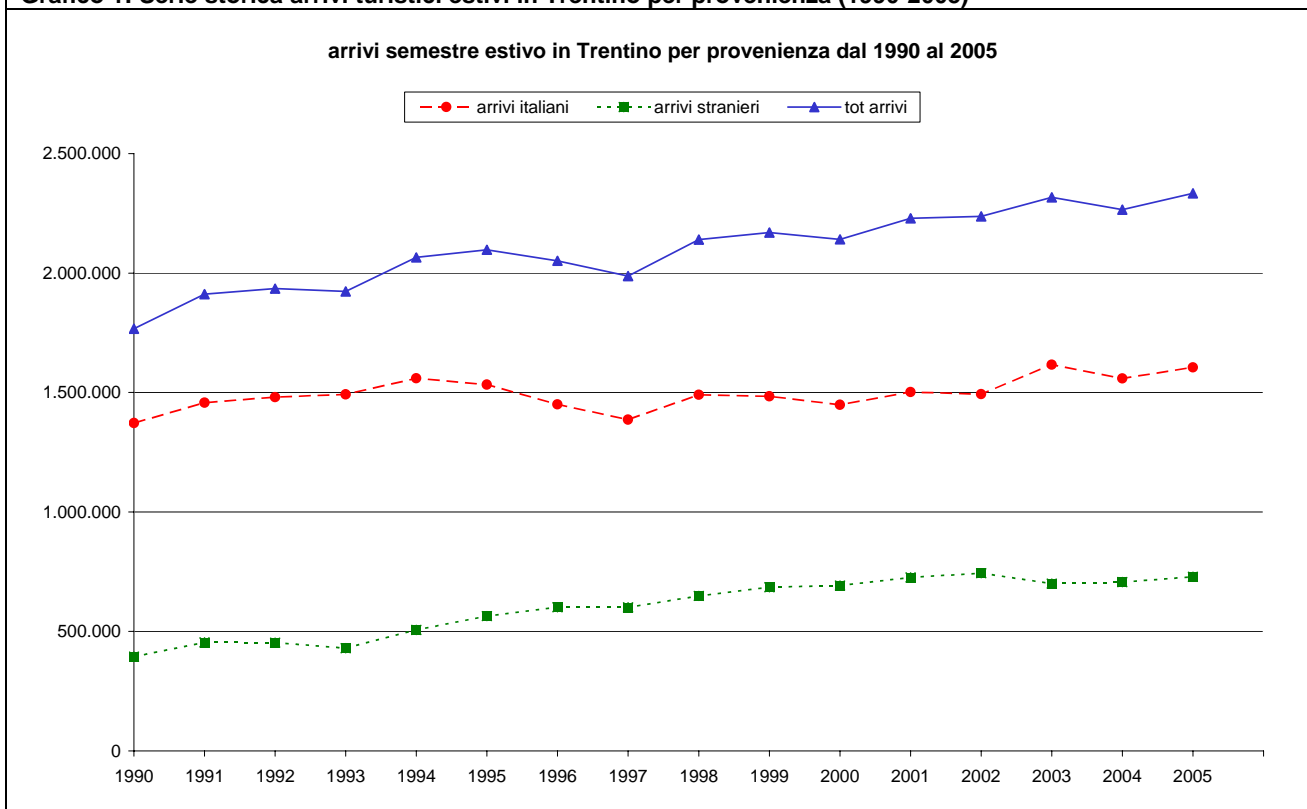


Grafico 2: Serie storica presenze turistiche estivi in Trentino per provenienza (1990-2005)

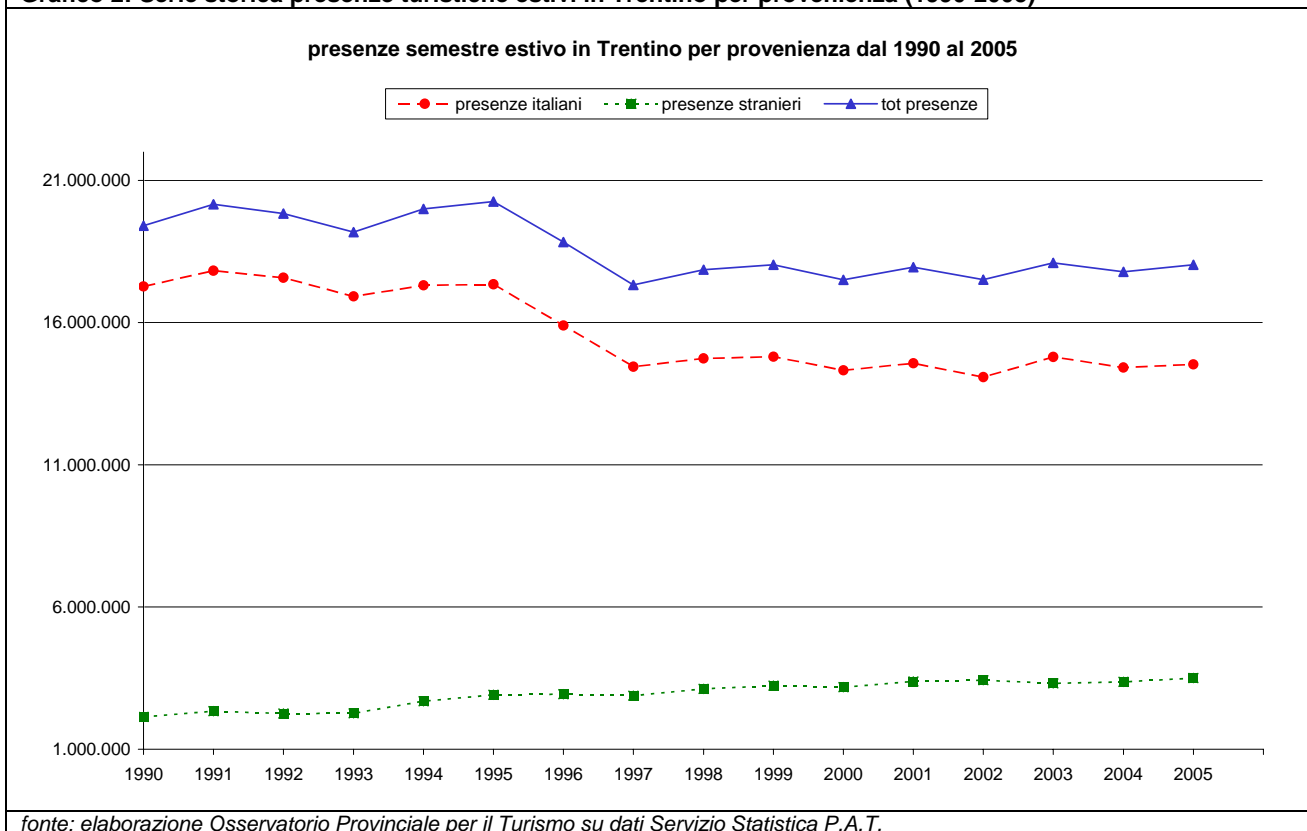
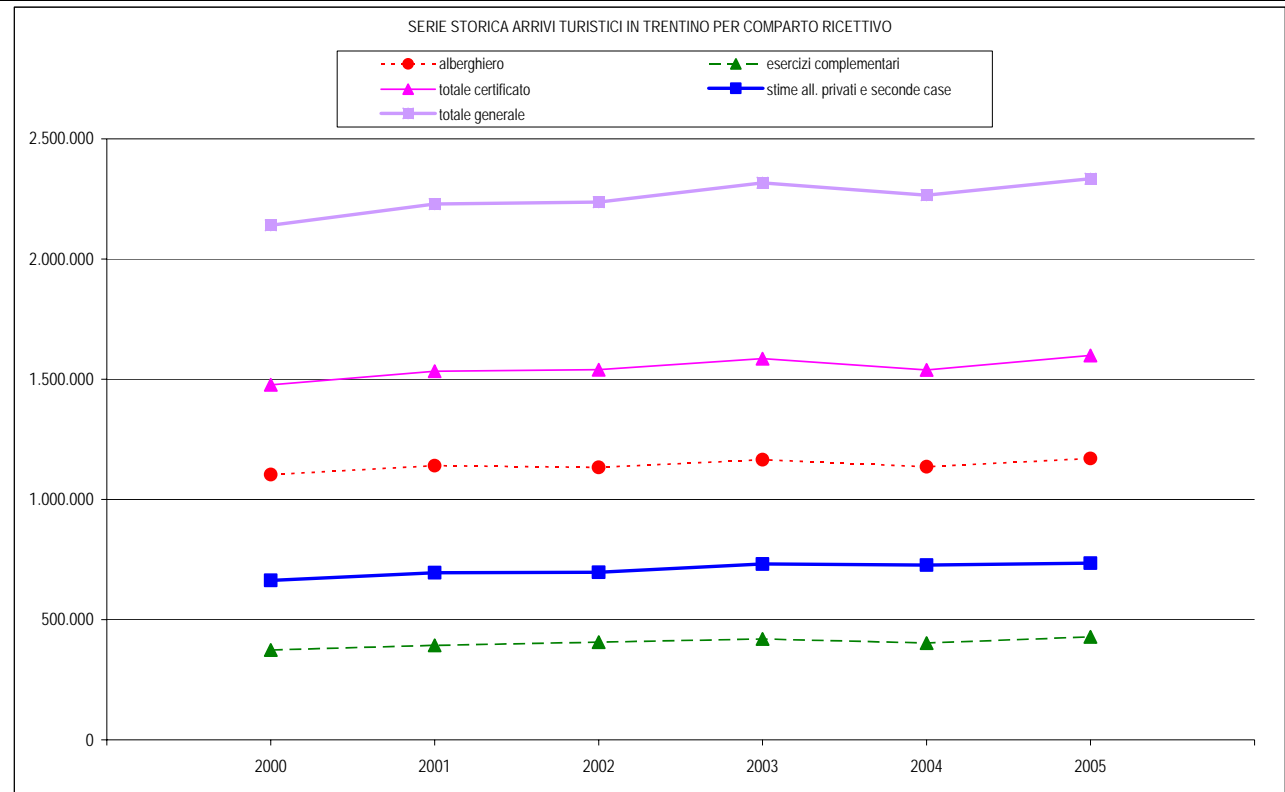
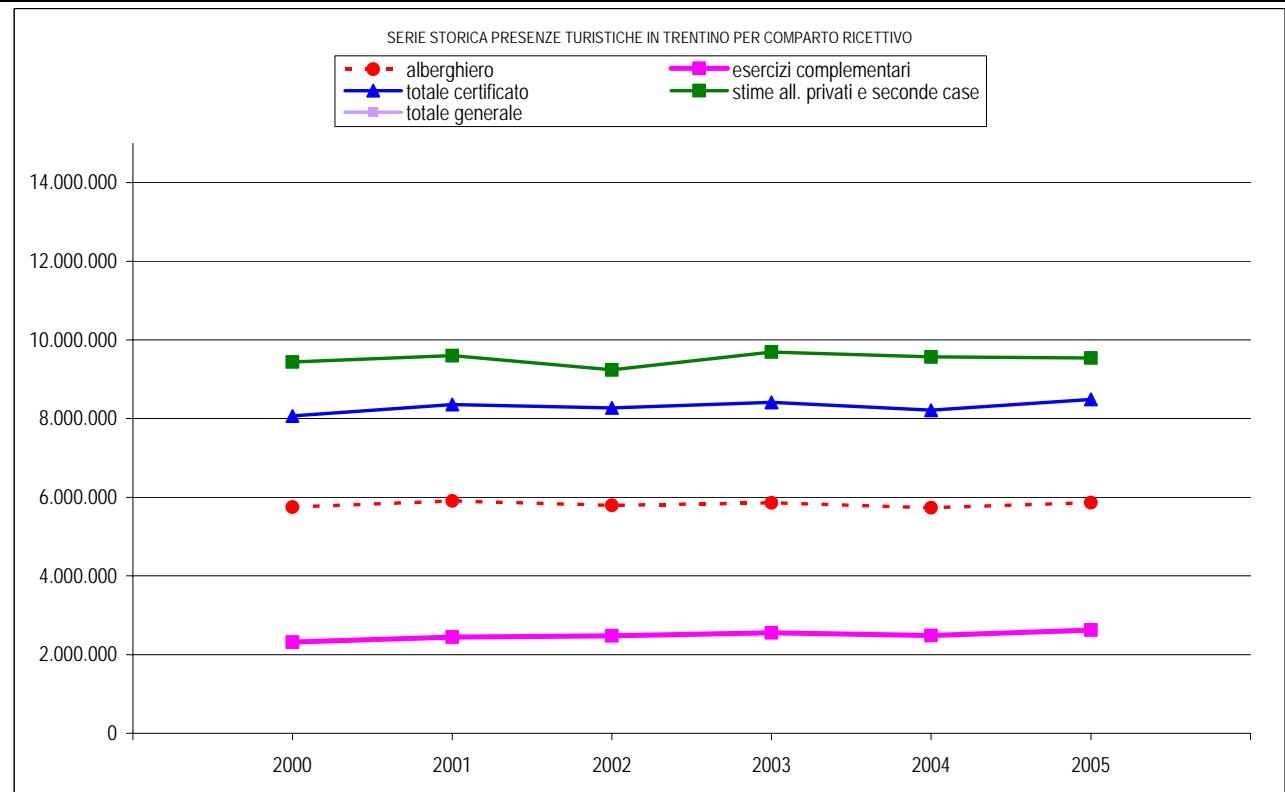


Grafico 3: Serie storica arrivi turistici estivi in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005)



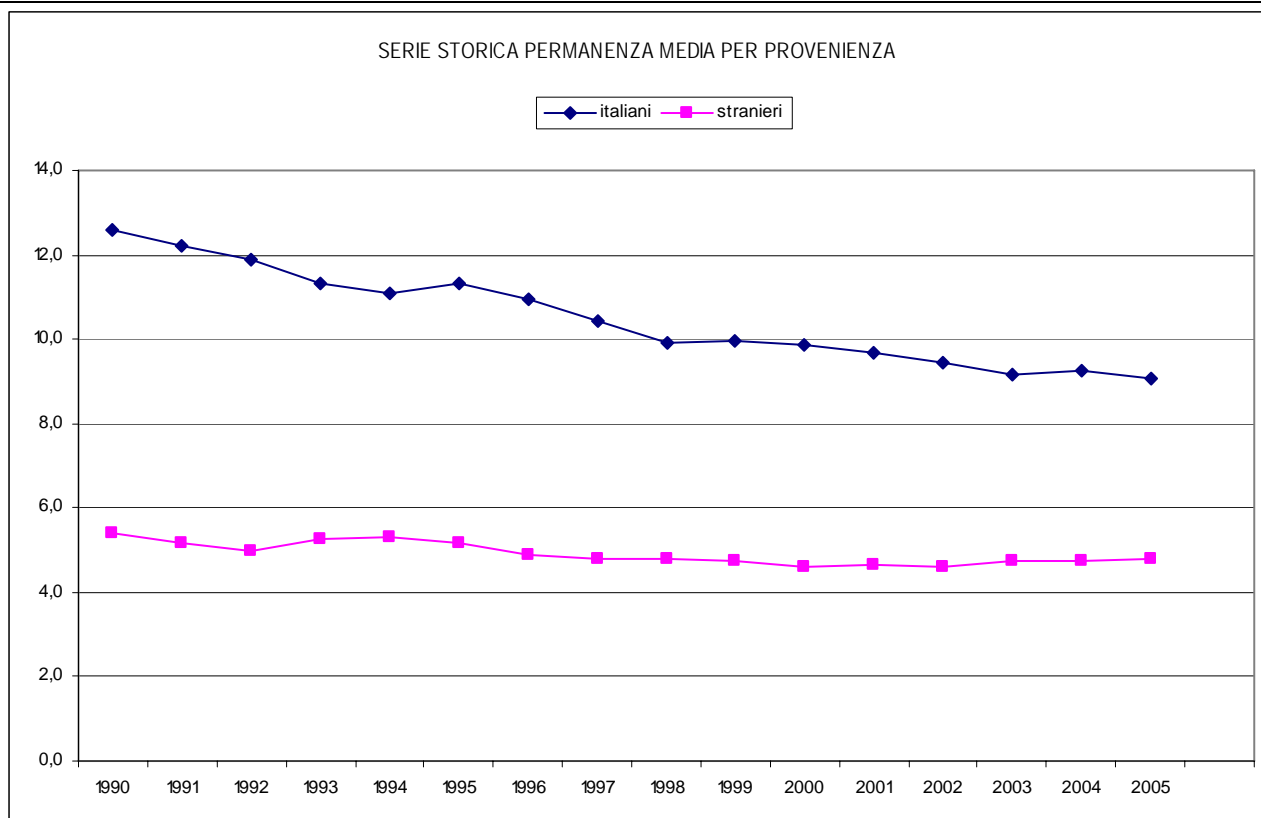
fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 4: Serie storica presenze turistiche estive in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005)



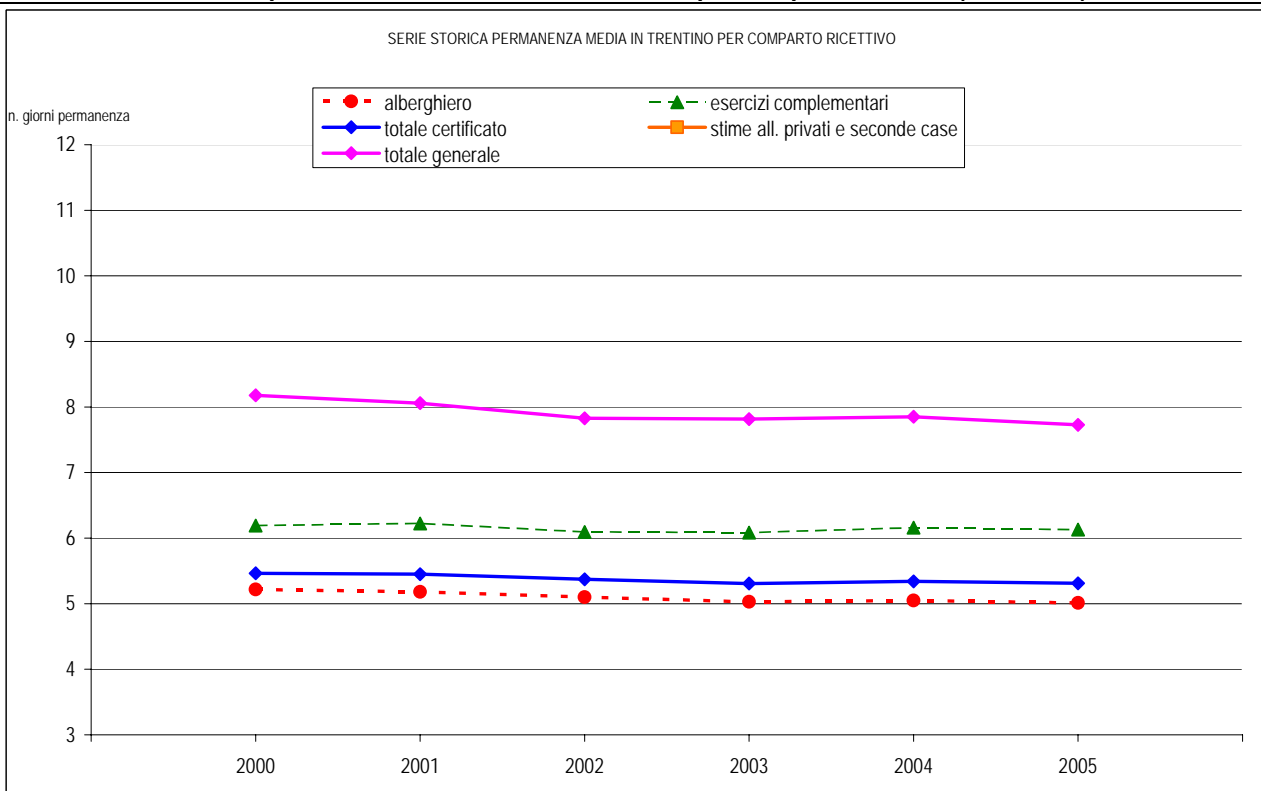
fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 5: Serie storica permanenza media estiva in Trentino per provenienza (1990-2005)



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 6: Serie storica permanenza media estiva in Trentino per comparto ricettivo (2000-2005)



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

ALLEGATO II

Tablelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti

Movimento turistico semestre estivo 2005 per ambito

Trento

Dopo i modesti ma pur presenti aumenti registrati nel corso dell'estate 2004, l'ambito di Trento ha vissuto nell'estate successiva una dinamica singolare per certi aspetti: nel complesso il comparto a flussi certificati ha registrato 95.306 arrivi, pari ad una variazione dello 0,7% in più ed un numero di presenze che sfiora le 301mila, corrispondenti al notevole aumento percentuale del 12,9%.

Questa singolare situazione appare più chiara notando come nel comparto alberghiero la stagione estiva 2005 abbia segnato una battuta d'arresto, con 81.350 arrivi che equivalgono allo 0,4% in meno, mentre le presenze hanno chiuso oltre quota 173mila, pari al 2,5% in più.

Nel comparto complementare, invece, i 14mila arrivi segnano un +7,7% di crescita, un valore interessante, mentre le presenze, poco meno di 128mila, aumentano del 31,0%, valore quest'ultimo che spiega il notevole aumento del totale presenze certificate.

La durata del soggiorno, davvero bassa nel comparto certificato dell'ambito di Trento, tipica degli ambiti "cittadini", quindi nonostante la presenza del turismo sul Monte Bondone, vede 3,2 pernottamenti, valore che nasce dalla media tra i 2,1 pernottamenti registrati nelle aziende cittadine ed i 9,2 giorni che nel comparto complementare, ben più presente fuori città, vengono trascorsi dagli ospiti, si pensi ad esempio ai campeggi o agli appartamenti.

In merito al movimento straniero nel comparto dell'ospitalità trentina a flussi certificati, l'ambito di Trento presenta una situazione abbastanza coerente tra ospiti italiani ed ospiti stranieri, nel senso che entrambe le clientele esprimono sensibili aumenti nelle presenze (+13,9% gli italiani, +11,2% gli stranieri), pur in presenza di un flusso di arrivi che nel caso degli italiani è fermo a -0,3%, mentre nel caso degli stranieri è in crescita di un modesto 2,0%.

Una cosa caratterizzante l'ambito di Trento è in questo comparto la notevole presenza di ospiti stranieri, che sono il 45,1% degli arrivi ed un terzo delle presenze.

Le stime inerenti le seconde case e gli alloggi in affitto ipotizzano lo stesso numero di arrivi e presenze precedente: 3.457 arrivi e 23.313 presenze, tutte riferite al pubblico nazionale, senza quindi proporre dati sul pubblico estero, non presenti in questo comparto non certificato.

La permanenza media non è stimata essere particolarmente elevata, si tratta di 6,7 giornate.

Se sommammo stime a dati certificati si giungerebbe ad un totale di poco meno di 99mila arrivi, stabili, come dimostrerebbe il +0,7% di variazione percentuale, mentre le presenze arriverebbero così a 324.248, l'11,9% in più.

Il soggiorno sarebbe di 3,3 pernottamenti.

Dolomiti di Brenta – Altopiano Paganella

Il flusso soggetto a certificazione, in difficoltà nell'estate 2004, dà alcuni segni di una miglior condizione, nel corso dell'estate successiva, dove si vedono gli arrivi, poco sotto i 94mila, fermare il calo al -0,1% e le presenze invertire invece la rotta e tornare a crescere: si tratta del 2,2%, arrivando così a 685mila. I cali precedenti, però, erano stati ben più sensibili: gli arrivi erano scesi di un pesante 8,9%, mentre le presenze avevano perso il 6,2%.

L'assai frequentato sottoinsieme costituito dal ricettivo alberghiero, che rappresenta la gran parte del movimento certificato, ha registrato un -0,1%, fermandosi a 79.428 arrivi, mentre le presenze, 569.477, crescono del 2,2%.

Il complementare registra un +0,1% e si ferma a 14.471 arrivi, mentre le presenze, 115.584, sono il 2,1% in più dell'estate precedente.

La permanenza media è interessante, si tratta di 7,3 pernottamenti e più precisamente 7,2 notti negli alberghi e 8,0 nelle strutture complementari.

Gli stranieri non sono molti in quest'ambito, si tratta di meno di 15mila arrivi, peraltro in forte calo (-21,2%) e 65mila presenze (-16,1%).

La maggior parte alloggia negli alberghi (gli arrivi scendono del 23,6%, le presenze del 19,4%) e purtroppo è proprio in questo tipo di alloggio che si registra il calo più grave, portando quindi pesantemente in basso il totale.

La loro permanenza media, poi, è molto più contenuta di quella degli ospiti nazionali, che si fermano 7,9 giornate anziché 4,4 come gli ospiti stranieri.

La scarsa presenza nell'ambito della Paganella di seconde case porta ad una modesta entità la stima inerente gli alloggi privati e le seconde case stesse: si tratterebbe di circa 13mila arrivi, praticamente tutti nazionali, stimati in aumento del 2,6% e di 289.506 presenze, il 5,7% oltre il livello dell'annata precedente, che peraltro era stata invece registrata in calo.

La permanenza stimata risulterebbe eccezionale, addirittura di 22,2 giornate.

Se sommassimo stime a dati certificati si arriverebbe a quasi 107mila arrivi, pari ad una variazione dello 0,2% in più, quindi quasi nulla, mentre le presenze arriverebbero a 974.567, il 3,2% oltre l'estate di confronto.

La permanenza media in questo caso risulterebbe di 9,1 giornate, un valore che ha ben poco significato poiché frutto di una media tra permanenze record soltanto stimate e non verificate nelle seconde case e negli alloggi privati e permanenze "normali" nelle aziende.

Altopiano di Pinè e Valle di Cembra

Dopo la stagione sostanzialmente insoddisfacente registrata nel 2004 (il movimento certificato, quindi imprenditoriale in merito alla gestione delle strutture dell'ospitalità aveva sfiorato il 4% di calo nelle presenze e soltanto il proporzionalmente enorme movimento stimato nelle seconde case e negli alloggi privati aveva dato l'impressione di una tenuta), l'estate del 2005 porta all'ambito nuovi motivi di preoccupazione: gli arrivi nel comparto certificato perdono il 6,8%, fermandosi a 16.242, mentre le presenze limitano il calo allo 0,7%, arrivando a quota 102.622.

Il comparto alberghiero, di gran lunga preferito tra chi alloggia in strutture soggette a certificazione dei flussi, registra 13.355 arrivi, equivalenti ad un calo dell'8,6%, mentre con 81.576 presenze arriva una buona notizia: un aumento del 2,4%.

Negli alloggi complementari gli arrivi sono 2.887, il 2,6% in più, mentre le presenze, poco più di 21mila, perdono l'11,0%.

La permanenza media nel comparto certificato è di 6,3 giornate, un valore buono, risultato della media tra il movimento negli alberghi, che registra una permanenza di 6,1 pernottamenti e quello del complementare, pari a 7,3 giornate.

Gli stranieri, purtroppo in calo (-12,6% negli arrivi, che si fermano nel 2005 a 4.657, mentre con un -4,2% le presenze s'arrestano a quota 15.094), in quest'ambito sono pari al 28,7% degli arrivi ed al 14,7% delle presenze, valore piuttosto contenuto quello riguardante queste ultime.

Le stime inerenti il comparto degli alloggi privati e delle seconde case, realtà come noto sviluppatissima nell'ambito, propongono una situazione che vede la quasi assenza del movimento straniero ed un volume di arrivi di ben 27.441 unità, con una variazione del -0,3%, mentre le presenze, stimate in 495.315, sarebbero lo 0,6% in meno dell'estate 2004.

La realtà in oggetto è, come si vede, stimata su volumi complessivi superiori al movimento certificato, corrispondente, quest'ultimo, ad una dimensione di tipo imprenditoriale dell'ospitalità.

La permanenza è stimata in 18,1 giornate, un valore elevato.

Sommando stime a flussi certificati si arriverebbe ad un volume degli arrivi pari a 43.683, in calo del 2,8%, mentre le presenze si fermerebbero in questo caso a 597.937, lo 0,7% in meno dell'estate precedente.

La vacanza risultato di tale processo di stima risulta così di 13,7 giornate.

Valle di Fiemme

Dopo una stagione in flessione, peraltro non troppo forte, la Valle di Fiemme del movimento turistico certificato riprende a camminare e negli arrivi recupera abbondantemente le perdite dell'estate precedente, mentre nelle presenze si ferma poco sotto: gli arrivi sono 80.408, il 6,8% in più e quindi il -4,4% della stagione estiva precedente è abbondantemente compensato, mentre le presenze, 498.388, sono cresciute dell'1,4% e sono vicine al recupero del -2,0% dell'estate 2004.

Negli alberghi si accoglie la gran parte del movimento certificato e gli arrivi sono 67.384, il 5,6% in più, mentre con oltre 408mila presenze il dato è cresciuto dell'1,4% rispetto all'estate precedente.

Nelle strutture complementari si sono accolti 13mila ospiti, ciò significa che gli arrivi sono cresciuti del 13,2% addirittura, un valore molto incoraggiante. Le presenze sono 90.239, l'1,1% in più, quindi la permanenza media non ha seguito "coerentemente" l'incremento degli arrivi.

Se complessivamente nel comparto certificato la permanenza media è di 6,2 giornate, un valore apprezzabile, c'è da registrare però che sia negli alberghi che nelle strutture complementari questo valore si abbrevia: in albergo la vacanza passa da 6,3 a 6,1 pernottamenti, ma negli alloggi complementari la contrazione vede mutare il valore 2004, che era di 7,8 giornate, in sole 6,9, una contrazione forte a soli 12 mesi di distanza.

Gli stranieri premiano l'ambito più di quanto non facciano gli italiani, con percentuali che sono maggiormente espressione di crescita: gli arrivi certificati esteri sono in aumento del 12,8%, contro il +5,2% degli italiani, mentre le presenze segnano un +3,3%, al confronto del modesto +1,1% degli italiani.

Stimando i flussi inerenti gli alloggi privati e le seconde case si arriverebbe ad identificare un movimento quasi totalmente nazionale, con 58.404 arrivi, senza alcuna variazione apprezzabile rispetto all'estate 2004 ed oltre 1 milione 247mila presenze, anch'esse praticamente coincidenti con il valore di raffronto.

La durata della vacanza stimata sarebbe molto elevata, trattandosi di 21,4 pernottamenti.

Sommando stime a flussi certificati si arriverebbe a poco meno di 139mila arrivi, in crescita del 3,9%, mentre con 1.745.501 presenze si registra una minima variazione positiva, si tratta del +0,3%.

La vacanza dura in questo caso 12,6 giornate, un valore medio che in questo caso ha ancor meno senso del solito, data la differenza tra durata del soggiorno nelle aziende e vacanza stimata nel peraltro non contenuto comparto stimato, assai presente in valle con le numerose seconde case e gli alloggi privati diffusi.

Valle di Fassa

Dopo i sensibili cali vissuti nel corso dell'estate 2004 la Val di Fassa ha ritrovato un certo assetto, seppur non certo al livello di un totale recupero. Ma anche un'inversione di tendenza, quando si tratta del comunque difficile periodo estivo, non è da disprezzare: con 204.683 arrivi certificati la Valle di Fassa sale del 4,1%, compensando quasi tutta la perdita registrata l'anno precedente. Per quanto riguarda le presenze, invece, 1.126.853, ci si deve accontentare di un +0,6% che contrasta il -2,9% dell'estate precedente.

L'importantissimo comparto alberghiero rappresenta l'87,4% degli arrivi certificati e con 157.631 ingressi sale del 3,6%; le presenze, oltre 921mila, guadagnano l'1,5%. Nel comparto extralberghiero, ridotto in valle, si registrano comunque oltre 47mila arrivi, in buona crescita, si tratta del 5,7% in più, mentre le presenze complementari sono 205.580, il 2,9% in meno dell'estate 2004.

La durata del soggiorno nel sistema ad ospitalità certificata nei flussi registra 5,5 giornate ed in particolare 5,8 pernottamenti negli alberghi e soltanto 4,4 nelle strutture complementari.

Gli stranieri sono complessivamente pochi, in Valle di Fassa: su 204mila arrivi nel comparto certificato (quello gestito in forma imprenditoriale e quindi anche "sul mercato") quelli stranieri sono soltanto 37mila. Probabilmente si tratta di una ragione legata ai costi degli alloggi e dei pacchetti, barriera più facilmente superabile da parte del ricco mercato italiano costituito dalle regioni limitrofe, come la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, ma anche la provincia di Roma, Bari.

Se si osservano le stime inerenti i movimenti negli alloggi privati e nelle seconde case si nota anzitutto come questo tipo di alloggi sia meno presente nelle dinamiche turistiche dell'area rispetto a quanto avviene in numerose altre destinazioni trentine, dall'altro si nota come il movimento sia come al solito quasi esclusivamente italiano. I 58.293 arrivi stimati sarebbero in calo del 2,8%, mentre le 704mila presenze registrerebbero un -2,3% rispetto all'estate precedente.

La durata del soggiorno viene stimata in 12,1% pernottamenti, un valore leggermente superiore (era di 12,0 notti) all'estate 2004.

Sommando stime e movimenti certificati si otterrebbe un valore degli arrivi di poco meno di 263mila unità, in aumento del 2,5%, mentre le presenze, 1 milione 831mila, scenderebbero in questo caso dello 0,5%.

La vacanza risulterebbe così di 7,0 giornate, un valore un poco inferiore all'estate 2004.

San Martino di Castrozza e Primiero

Dopo il sensibile calo vissuto nell'estate precedente, nella stagione estiva troviamo alcuni segnali più confortanti, se non completamente appaganti: gli arrivi nel comparto certificato nei flussi registrano poco meno di 76mila arrivi, in aumento del 3,0%, un valore che recupera la metà circa della contrazione precedente e quasi 427mila presenze, un valore praticamente coincidente con quello registrato in precedenza.

Il consistente comparto ricettivo costituito dagli alberghi si riprende un poco, con oltre 56mila arrivi, in crescita del 3,3% e quindi recuperando quasi tutto il calo precedente, mentre le presenze, 336.430, crescono di un modesto 0,6%, dopo il calo del 3,8% registrato nell'estate 2004.

Negli alloggi complementari si registrano 19.690 arrivi, il 2,2% in più, dopo il pesante risultato dell'estate 2004, che aveva visto queste strutture scendere del 12,9%, mentre le presenze, 90.447, scendono ancora e dopo il -15,1% dell'estate precedente ora registriamo un -2,4%.

La permanenza media vede un soggiorno di 5,6 pernottamenti, ma sono 6,0 giornate negli alberghi e solo 4,6 negli alloggi complementari.

Gli stranieri sono da sempre pochi nell'estate del Primiero, soltanto 10.302 arrivi certificati dalle aziende, peraltro in crescita del 3,2% su un totale di 75.816, sono provenienti dall'estero. Le presenze, 33.178, sono il 9,7% in meno dell'estate 2004.

Gli alloggi privati e le seconde case non sono presenti in Primiero in quantità particolarmente elevata, al confronto con altre aree analoghe, e le stime riguardanti questa realtà ipotizzano poco più di 30mila arrivi, in calo pesante: si tratta del -11,1%. Le 459mila presenze frutto di stima sono in analogia contrazione, si tratterebbe del -11,2%.

La durata del soggiorno viene stimata in 15,2 giornate, un periodo non breve.

Sommando stime a valori oggetto di certificazione si giungerebbe ad un totale arrivi di 106.008, in calo dell'1,4%, mentre le presenze, poco meno di 886mila, sarebbero il 6,1% in meno dell'estate precedente.

La permanenza media risultante in questo caso sarebbe di 8,4 pernottamenti.

Valsugana

Dopo i cali dell'estate 2004 registrati dal comparto ricettivo a flussi certificati, la situazione si presenta per quanto concerne l'estate 2005 in termini contraddittori: gli arrivi calano ancora, sono solo 131.224 e perdono il 2,2%, mentre le presenze, 894.424, salgono del 2,2% grazie all'aumento della permanenza media.

Negli alberghi, importanti in quest'ambito, si perdono il 7,1% degli arrivi, fermi a 79.593 ed il 5,3% delle presenze, soltanto 416.604. Nel comparto complementare, invece, i 51.631 arrivi sono equivalenti ad un aumento del 6,4%, mentre le presenze, quasi 478mila, crescono addirittura del 9,7%.

La permanenza media è di 6,8 giornate, quindi più che buona, derivante però dal valore più basso degli alberghi, si tratta di 5,2 notti e dal più elevato valore nel comparto complementare, si pensi ad esempio alla realtà dei campeggi, forte nell'ambito, che vede una permanenza media di 9,3 giornate.

Gli stranieri sono da sempre numerosi in quest'area durante la stagione estiva. Nel comparto a movimenti certificati sono addirittura più del pubblico nazionale: si tratta di 76.253 arrivi, pari al 58,1% del totale accolto e di 468mila presenze, equivalenti al 52,3% del totale certificato.

Da lunghissimo tempo il pubblico straniero affolla in quest'ambito i campeggi e le formule non alberghiere, come ad esempio gli appartamenti in affitto. E' un pubblico che ama stare all'aria aperta e che in quest'area trova modo di soddisfare sia la voglia di lago e di spiaggia, le pedalate in bicicletta, sia quella delle escursioni in montagna, con particolare riferimento, naturalmente, al Lagorai.

Il movimento stimato nelle seconde case e negli alloggi privati, assai diffusi in quest'ambito, pone frequenti e notevoli problemi di interpretazione: stando alla stima si tratterebbe di 71.562 arrivi, per di più in aumento del 18,3% e di 544.385 presenze, in crescita stimata del 18,4%. Si tratta come si vede di movimenti di notevole entità e per di più contraddistinti da variazioni molto forti, oltretutto ottenute anche attraverso il contributo di una non trascurabile presenza straniera, che in quest'ambito è singolarmente interessante anche negli alloggi privati e nelle seconde case. Non mancano i motivi per procedere all'analisi ed alla formulazione di ipotesi interpretative con grande cautela.

La permanenza stimata è breve, soltanto 7,6 giornate, addirittura inferiore per gli italiani a conferma di una situazione molto particolare dell'ambito della Valsugana all'interno del Trentino turistico.

Sommando flussi stimati a dati certificati, si otterrebbe un valore degli arrivi di quasi 203mila unità, in crescita del 4,2%, mentre le presenze così ottenute arriverebbero a sfiorare il valore di 1 milione e 439mila, con una crescita del 7,8%, assai confortante dopo la stagione estiva 2004, non brillante.

La permanenza media sarebbe in questo caso di 7,1 pernottamenti.

Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

Dopo il negativo andamento turistico dell'estate 2004, quella successiva fornisce alcuni motivi di soddisfazione, seppur limitata e prudente: gli arrivi riprendono, seppur timidamente, a salire, segnando con un totale del movimento certificato un valore di 41.103, pari all'1,4% in più, mentre le presenze, 253.475, sono anch'esse protagoniste dello stesso incremento percentuale rispetto all'estate precedente.

Il comparto costituito dall'ospitalità alberghiera accoglie gran parte di questo movimento certificato: gli arrivi sono 33.133, l'1,1% in più, mentre le presenze, 202.507, sono sostanzialmente sullo stesso livello dell'estate 2004. Il comparto complementare, invece, con 7.970 arrivi cresce del 2,6%, mentre le presenze, 51mila, segnano un più interessante 7,5% di incremento.

La durata del soggiorno è mediamente di 6,2 giornate, con modeste differenze tra la vacanza negli alberghi, 6,1 pernottamenti e quella nelle aziende del complementare, 6,4 giornate.

Gli ospiti stranieri in estate sono da sempre in quest'ambito poco presenti. La vocazione "italiana" degli Altipiani è una cosa ben conosciuta ed il dialogo turistico si svolge in buona parte, come in molti altri casi, con la domanda di prossimità.

Il movimento nelle seconde case e negli alloggi è oggetto di una stima che indica anzitutto come assai sviluppato questo comparto, che rappresenta assai più della metà di tutto il movimento, con le ovvie conseguenze che nella "fisiologia" sociale e soprattutto economica si possono intuire nell'area. Gli arrivi stimati sarebbero interamente italiani e nell'estate 2005 risulterebbero 75.436, il 6,0% in meno, mentre le presenze, oltre 867mila, sarebbero l'1,1% in meno della stagione di raffronto 2004.

La durata della vacanza non è eccezionale, si stimano comunque 11,5 giornate.

Nel caso si desideri sommare le stime elaborate ai flussi certificati, si giungerebbe ad un dato degli arrivi pari a 116.539, il 3,5% in meno, mentre le presenze si fermerebbero a 1.120.553, appena lo 0,6% in meno.

La vacanza, in questo caso, risulterebbe di 9,6 giornate.

Rovereto e Vallagarina

Dopo il singolare andamento dell'estate 2004, durante la quale il movimento turistico certificato aveva visto crescere notevolmente le presenze (si è trattato del 12,8% in più, nonostante il mancato incremento degli arrivi, restati a tenere semplicemente il livello precedente) l'estate 2005 ha visto gli arrivi di questo comparto crescere addirittura del 10,4%, giungendo a superare quota 52mila; le presenze non sono state da meno ed hanno registrato, con un totale di 178.344, un aumento del 10,1%.

Tra le aziende, gli alberghi la fanno da padrone, con 40.608 arrivi, il 7,6% in più, mentre le presenze, 106.375, crescono anch'esse del 6,4%. Nelle aziende complementari sono stati registrati 11.476 arrivi, ben il 21,7% in più dell'estate precedente, mentre le presenze, quasi 72mila, sono andate il 15,9% oltre il valore precedente.

La vacanza nel comparto certificato vede gli ospiti fermarsi mediamente soltanto 3,4 giornate, un intervallo di tempo davvero breve: se negli alberghi la sosta è di soli 2,6 notti, nelle strutture complementari è di 6,3 pernottamenti.

Possiamo notare come, all'interno del movimento certificato, la presenza di ospiti stranieri sia davvero interessante, al confronto con quella degli ospiti nazionali: gli italiani registrano 32.323 arrivi, in aumento brillante, si tratta del 16,9% in più, mentre le presenze, 138.829, sono il 15,7% in aumento; in termini di arrivi gli stranieri toccano quota 19.761, valore in crescita dell'1,2% (si tratta del 37,9% dell'intero movimento certificato, un'incidenza davvero notevole); le presenze straniere, 39.915, il 6,1% in meno rispetto alla stagione precedente, sono su valori, però, notevolmente più bassi, si tratta del 22,2% del totale certificato, indice di una sosta davvero breve nell'area.

Il movimento stimato nelle seconde case e negli alloggi privati presenterebbe un flusso praticamente tutto nazionale, con poco più di 18mila arrivi, in calo dell'11,4% e poco oltre 249mila presenze, il 7,6% in calo rispetto al dato precedente. Come si può notare, a livello di presenze il volume stimato sarebbe notevole e superiore a quello frutto di registrazioni certificate.

La permanenza media sarebbe di 13,8 pernottamenti.

Sommando stime a flussi certificati si giungerebbe ad un valore degli arrivi di poco più di 70mila, il 3,8% in più, mentre con 427.598 presenze si avvicinerebbe soltanto il dato dell'estate di confronto, dal momento che il calo relativo sarebbe dello 0,9%.

La vacanza dura in quest'ipotesi complessiva mediamente 6,1 giornate, un valore davvero poco interessante, risultato anche del forte movimento percentuale di natura "cittadina".

Garda trentino

Dopo i contenuti aumenti registrati nel corso dell'estate 2004 dal comparto ricettivo a flussi certificati, nell'estate successiva, quella 2005, si è avuto modo di registrare un brillante aumento che fa – per dirla in termini molto semplici – tirare un sospiro di sollievo agli operatori, dal momento che con oltre 434mila arrivi certificati questo comparto ricettivo cresce nel movimento del 7,3%; le presenze, 1 milione 916mila, salgono di un pressoché analogo 7,5%, consolidando un movimento positivo importante per quest'area così particolare all'interno dello scenario, turistico e non solo, trentino.

Gli alberghi ospitano la quota di gran lunga maggiore del movimento certificato, anche se il complementare pesa parecchio in quest'ambito: nei primi gli arrivi sono quasi 303mila, il 7,1% in più, mentre le presenze sono poco meno di 1 milione e 217mila, il 6,1% in aumento. Nelle strutture complementari gli arrivi, 131.316, crescono del 7,9%, mentre le presenze, oltre 699mila, salgono addirittura del 10,1%. Come si vede queste ultime “valgono”, al confronto, il 57,5% del movimento alberghiero, quindi rappresentano un volume notevole.

La permanenza media è di 4,4 giornate, precisamente 4,0 negli alberghi e 5,3, un valore contenuto, nelle strutture complementari.

Gli ospiti stranieri in questo comparto dell'ospitalità sono moltissimi, la gran maggioranza del flusso certificato: si tratta dell'81,1% degli arrivi (352.272, il 7,4% in più) e dell'84,4% delle presenze (1.616.408, in aumento del 7,2%), valori senza confronto nel resto del Trentino. Chi viene dall'estero preferisce gli alberghi come forma d'alloggio, ma oltre un terzo del flusso è comunque orientato al comparto complementare, ricco nell'area di molte formule, dal campeggio all'agriturismo, al residence...

Relativamente poco sviluppato è il flusso inerente le seconde case e gli alloggi privati. Le stime in merito parlano di 30.672 arrivi, in calo del 7,2% e di oltre 295mila presenze, anch'esse in contrazione del 6,9%.

La durata del soggiorno sarebbe stimata così in 9,6 pernottamenti.

Sommando stime a dati prodotto di certificazione si arriverebbe a 464.891 arrivi, in crescita del 6,2% ed a 2.211.330 presenze, corrispondenti ad un aumento del 5,3%.

La vacanza risulterebbe in questo caso di 4,8 giornate.

Terme di Comano – Dolomiti di Brenta

Dopo la non positiva estate 2004, durante la quale erano stati registrati cali nel movimento, seppure non troppo consistenti, l'estate 2005 ha portato qualche piccolo incremento nel comparto dell'ospitalità certificata nei flussi: si tratta del 2,0% in più negli arrivi, che sono poco oltre quota 34mila, mentre per quanto concerne le presenze, quasi 190mila, si tratta dell'1,2% in più.

Gli alberghi, in quest'ambito, soddisfano una buona quota di utenti, ma come si vedrà il sistema di accoglienza complementare ha una certa consistenza percentuale sul totale. Negli alberghi, dunque, troviamo 21.796 arrivi, il 6,8% in più dell'estate precedente, mentre le presenze, 145.623, sono in aumento del 5,2%. Si tratta di risultati confortanti. Nell'ospitalità complementare, invece, si accolgono 12.228 arrivi, in calo del 5,7%, mentre le presenze si fermano poco oltre le 44mila, con un pesante calo del 10,2% rispetto alla stagione di confronto.

La durata della vacanza è discreta, si tratta di 5,6 giornate e per la precisione ben 6,7 negli alberghi e soltanto 3,6 nelle strutture complementari, caratteristiche che contraddistinguono quest'ambito termale rispetto agli altri.

La presenza di turismo straniero è piuttosto contenuta, 7.080, in calo del 5,6%, un quinto degli arrivi certificati, mentre ancora meno sono le presenze, soltanto 13mila, si tratta del 6,9% del totale, davvero una percentuale ridotta e per di più in calo del 15,2%. La vocazione termale dell'ambito interessato quasi esclusivamente ad una clientela italiana si fa sentire anche qui.

Fortemente presente, il sistema ricettivo costituito dagli alloggi privati e dalle seconde case i cui flussi sono frutto di un processo di stima, starebbe proseguendo la fase di leggera flessione: gli arrivi, 32.726, perderebbero lo 0,7%, le presenze, 479.372, lo 0,3%.

La permanenza media sarebbe in questo caso di 14,6 giornate.

Se si sommano stime a flussi certificati dalle aziende si ottiene un valore degli arrivi di 66.750, che corrisponderebbe ad una variazione positiva dello 0,6%, mentre le presenze oltrepasserebbero quota 669mila, pari allo 0,1% in più.

La permanenza media risulterebbe così di 10,0 giornate.

Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena

Dopo un'estate 2004 non soddisfacente, apparentemente salvata dal solo flusso delle strutture oggetto di movimenti stimati, la stagione estiva 2005 segnala una ripresa, anche se non molto evidente. Gli arrivi nelle strutture a flussi certificati riprendono a crescere, si tratta del 4,9% in più, un valore che compensa buona parte della flessione registrata in precedenza, che era stata del 6,1% in meno, oltrepassando così quota 83mila, mentre le presenze, oltre 451mila, crescono del 2,5%, quindi compensando abbondantemente la flessione dell'1,3% che era stata registrata l'estate precedente.

Gli alberghi, forma sì gradita ma non certo monopolizzante la scena dell'ospitalità in quest'ambito, hanno accolto 54.979 ospiti, un flusso cresciuto del 7,6%, mentre le presenze, quasi 324.603, sono salite del 3,1%. Le strutture complementari sono piuttosto frequentate e raccolgono 28.154 arrivi, un valore coincidente con quello dell'estate precedente e 126.785 presenze, l'1,0% in più.

La permanenza media è discreta: si tratta di 5,4 giornate mediamente, frutto della media della permanenza negli alberghi, buona, si tratta di 5,9 pernottamenti e dei 4,5 pernottamenti registrati invece nelle strutture complementari, un valore basso.

Gli stranieri non sono mai stati presenti in abbondanza in questo ambito ed i quasi 15mila arrivi, in aumento dell'1,6%, non sarebbero che il 17,9% del totale certificato; le presenze, poi, 37.529, in aumento dello 0,5%, sono soltanto l'8,3% e considerando le peculiarità straordinarie di quest'area non c'è che da rammaricarsene e da chiedersi anche però, immediatamente dopo, il perché di questa situazione così opaca.

Alloggi privati e seconde case abbondano nell'ambito: le stime dei movimenti, già da prendere con cautela, ci parlano di una situazione che, con 102.667 arrivi, equivarrebbe ad una tenuta rispetto al valore precedente, che era già in pesante flessione e 1.312.630 presenze, in contrazione del 3,0% rispetto all'estate 2004.

La permanenza media stimata in queste strutture risulta di 12,8 giornate.

Sommando la grande massa del movimento frutto di stima ai dati oggetto di certificazione si otterrebbe un valore degli arrivi di quasi 186mila unità, corrispondenti ad un aumento del 2,3%, mentre le presenze sarebbero 1 milione 764mila, pari all'1,7% in meno.

La permanenza media si attesterebbe in questo caso a quota 9,5 giornate.

Valli di Sole, Pejo e Rabbi

Dopo la non esaltante estate 2004, peraltro ben sopportata dalla ricettività certificata nei flussi e più opaca nel comparto stimato, quest'ambito riprende a crescere nel comparto a ricettività certificata. Gli arrivi sono 113.258, corrispondenti al brillante aumento del 9,0% e le presenze, oltre 720mila, salgono di un quasi equivalente 7,9%, mettendo in decisa evidenza la dinamica dell'offerta turistica imprenditorialmente gestita nell'area.

Una grande parte del movimento è accolta dagli alberghi, che con oltre 87mila arrivi registrano una crescita del 6,8%, mentre le presenze, 539mila, segnano il 6,3% in più.

Gli arrivi nel peraltro non trascurabile comparto complementare registrano invece un valore di 26.137 unità, in crescita, questo è ancor più interessante, del 16,9% rispetto alla stagione estiva precedente, mentre le presenze, oltre 181mila, salgono di un notevole 12,9%.

La vacanza nelle strutture a flussi certificati dura mediamente 6,4 giornate, un valore interessante, con poca differenza tra la permanenza negli alberghi, un soddisfacente valore di 6,2 pernottamenti ed un apprezzabile 6,9 giornate nel comparto complementare, spesso portatore di permanenze anche più lunghe.

Gli ospiti stranieri non sono moltissimi, con i loro 20mila arrivi sono però in brillante aumento, si tratta dell'11,6% in più, mentre le presenze, 91.418, sono in crescita addirittura del 15,6%, mettendosi così maggiormente in luce rispetto al consueto. Oltre i due terzi degli arrivi si registrano negli alberghi.

Il movimento turistico stimato costituito dalle seconde case e dagli alloggi privati sarebbe in quest'ambito totalmente italiano ma dalla notevolissima entità. Con 80.252 arrivi, in crescita addirittura del 12,7% e 812.589 presenze, l'8,2% in più dell'estate precedente, la ricettività non imprenditoriale supererebbe per volume di presenze quella certificata nei flussi.

In merito alla durata, la vacanza vedrebbe così una stima di 10,1 giornate.

Sommando stime a flussi certificati si arriverebbe ad un totale di 193.510 arrivi, in aumento del 10,5% e poco meno di 1 milione 533mila presenze, in crescita dell'8,0%.

La permanenza media sarebbe in questo caso di 7,9 pernottamenti.

Valle di Non

Dopo l'interlocutoria estate 2004, purtroppo la Valle di Non ha vissuto una successiva stagione estiva di calo e questa volta non si tratta di qualche timido segnale ma di una contrazione che nel comparto a flussi certificati vede gli arrivi, 52.546, perdere il 5,7% e le presenze, poco più di 281mila, scendere addirittura dell'8,3%.

Gli alberghi, formula ricettiva decisamente preferita dagli ospiti del comparto certificato nei flussi, registrano un dato inferiore ai 40mila, equivalente ad un calo del 6,8%; le presenze, meno di 192mila, scendono di un equivalente 6,7%. Nelle strutture complementari la situazione è un po' diversa, ma pur sempre negativa: gli arrivi perdono soltanto l'1,8%, fermandosi a 12.680, ma le presenze, 89.300, perdono l'11,6%, una contrazione forte e sensibilmente accorciante la permanenza media.

Complessivamente la vacanza dura 5,3 giornate, un valore non elevato, con 4,8 pernottamenti negli alberghi e 7,0 nelle strutture complementari.

Gli stranieri, in questo comparto dell'ospitalità, sono 16.225, in calo dell'8,7%; si tratta però del 30,9% del totale, un valore non indifferente. Le presenze sono 69mila, anch'esse in calo dell'8,7%, un valore pesante e contano per il 24,6% del totale.

Se si analizzano le stime riguardanti le seconde case e gli alloggi privati il volume sarebbe molto elevato sia per quanto riguarda di arrivi che per quanto concerne le presenze, in rapporto al movimento nelle aziende dell'ospitalità imprenditorialmente gestita: gli arrivi, 52.557, sarebbero stazionari (+0,3%), dopo il contenuto calo dell'estate 2004, mentre le presenze, oltre 663mila, crescerebbero del 2,8%, dopo la stazionarietà registrata nell'estate precedente.

La permanenza media nelle numerose strutture di questo genere sarebbe di 12,6 pernottamenti.

Sommando stime a flussi certificati si giunge ad un dato degli arrivi che oltrepassa le 105mila unità, pari ad un calo del 2,8%, mentre le presenze, oltre 944mila, si contraggono leggermente, si tratta dello 0,8% in meno.

La permanenza media è in questo caso di 9,0 giornate.

Lagorai, Valsugana orientale e Tesino

Continua il difficile andamento estivo per quest'ambito, che dopo la caduta degli arrivi e la tenuta delle presenze registrata dal comparto certificato nel corso dell'estate 2004 vede in quella successiva rovesciarsi l'andamento con un numero di arrivi certificati in aumento del 7,7%, raggiungendo le 18.594 unità e nonostante questo le presenze scendere del 6,4%, fermandosi a 92.529.

Gli alberghi sono una formula ricettiva scelta questa volta da una minoranza, dal momento che nell'ambito soltanto 7.294 arrivi vengono registrati in queste aziende, peraltro si tratta di un valore in calo del 4,3%; le presenze alberghiere si limitano a 25.534, il 4,0% in meno dell'estate precedente. Grande spazio, in termini relativi, naturalmente, viste le ridotte entità in gioco in quest'ambito turistico, hanno le strutture ricettive complementari, che accolgono 11.300 arrivi, peraltro in fortissimo aumento, si tratta del 17,2% in più e registrano 67mila presenze, purtroppo nonostante il successo degli arrivi in calo del 7,3%. Come si può notare, la situazione non è né felice né facile da interpretare.

La durata della vacanza è contenuta, si tratta di 5,0 giornate e per la precisione 3,5 negli alberghi e 5,9 nelle strutture complementari.

Gli stranieri sono assai pochi: si tratta di soli 2.241 arrivi, in aumento del 5,5% e di 5.374 presenze, in diminuzione del 2,9%.

La permanenza media degli stranieri è oltretutto di 2,4 giorni, un dato davvero contenuto.

Se si analizzano le stime inerenti le seconde case e gli alloggi privati si nota anzitutto una presenza notevole delle stesse, in seconda battuta si segnalerebbero 14mila arrivi, in aumento dell'1,9% e 185.732 presenze, in caduta del 25,6%. Come si vede le presenze in queste strutture sono molte di più di quelle nelle aziende dell'ospitalità certificata nei flussi.

La vacanza durerebbe così, in questo tipo di strutture, 13,3 giorni.

Volendo sommare stime a dati certificati, si giungerebbe ad un totale degli arrivi pari a 32.595, il 5,1% in aumento rispetto all'estate 2004, mentre le presenze così ottenute sarebbero oltre 278mila, corrispondenti ad una contrazione del 20,2%

La vacanza in questo caso durerebbe mediamente 8,5 giornate.

Altri comuni

Dopo le flessioni dell'estate 2004, siamo in presenza, per questo insieme di comuni non rientranti negli Ambiti turistici, di valori positivi: gli arrivi nel comparto ricettivo a flussi certificati sono oltre 72mila, corrispondenti ad un aumento dell'1,5%, mentre le presenze, quasi 372mila, sono cresciute dell'1,8%.

Negli alberghi, che raccolgono circa i due terzi del movimento soggetto a certificazione, sono stati registrati 47.629 arrivi, in crescita dell'1,4%, mentre le presenze, 204.472, sono salite del 2,3%. Negli alloggi complementari gli arrivi sono stati 24.512, l'1,7% in più e le presenze 167.389, l'1,2% oltre il valore dell'estate precedente.

La vacanza dura 4,3 giornate negli alberghi, 6,8 giornate negli alloggi complementari e risulta di 5,2 pernottamenti nel caso si valuti l'intero comparto certificato nei flussi degli ospiti.

Gli stranieri sono ospiti percentualmente assai presenti, si consideri che costituiscono il 43,3% degli arrivi ed il 40,3% delle presenze. Si può dire che nell'insieme "Altri comuni" l'internazionalizzazione del turismo è davvero a buon punto!

Gli arrivi stranieri sono stati, nel corso dell'estate, 31.214, in crescita del 4,1%, mentre le presenze sono arrivate a quasi 150mila, il 10,0% oltre il valore precedente e ben oltre la crescita dell'insieme "Altri comuni". Un fenomeno, questo, che deve fare riflettere: pur nell'estrema eterogeneità delle situazioni "messe assieme" dalla raccolta nel dato "Altri comuni", esse sono accomunate dal fatto di essere, in teoria, turistico-amministrativamente parlando, "periferiche", ma di successo sul mercato estero.

Analizzando le stime riguardanti le seconde case e gli alloggi privati, si noterebbe anzitutto la notevolissima entità dei flussi, indice di un territorio che, nel caso in oggetto, è evidentemente presidiato da questo tipo di alloggi; in secondo luogo emergerebbe un discreto andamento, contraddistinto dalla crescita degli arrivi, 66.647 per un 3,8% in più e ben 914.542 presenze, corrispondenti ad una crescita del 3,4%.

La vacanza in questi alloggi sarebbe piuttosto lunga, la stima indica 13,7 pernottamenti in media.

Volendo sommare stime a dati certificati si giungerebbe a 138.788 arrivi, in crescita del 2,6% e 1.286.403 presenze, in aumento del 2,9%.

La vacanza durerebbe in questo caso mediamente 9,3 giornate.

Tabella 18: Semestre estivo 2005 – Flussi turistici per ambito (solo movimento certificato)

Ambito	TOTALE CERTIFICATO						
	arrivi	diff.	var%	presenze	diff.	var%	perm.
Trento	95.306	682	0,7	300.935	34.487	12,9	3,2
Dolom. di Brenta - Altop. Paganella	93.899	-80	-0,1	685.061	14.478	2,2	7,3
Altopiano di Piné - Valle di Cembra	16.242	-1.177	-6,8	102.622	-731	-0,7	6,3
Valle di Fiemme	80.408	5.111	6,8	498.388	6.744	1,4	6,2
Valle di Fassa	204.683	7.972	4,1	1.126.853	7.095	0,6	5,5
S. Martino di Castrozza - Primiero	75.816	2.226	3,0	426.877	-182	0,0	5,6
Alta Valsugana	131.224	-2.989	-2,2	894.424	18.979	2,2	6,8
Altip.di Folgaria, Lavarone e Luserna	41.103	564	1,4	253.475	3.469	1,4	6,2
Rovereto e Vallagarina	52.084	4.900	10,4	178.344	16.332	10,1	3,4
Garda Trentino	434.219	29.696	7,3	1.915.999	133.744	7,5	4,4
Terme di Comano - Dolom. di Brenta	34.024	654	2,0	189.782	2.203	1,2	5,6
M. di Campiglio, Pinzolo, Rendena	83.133	3.880	4,9	451.388	11.100	2,5	5,4
Valli di Sole, Peio e Rabbi	113.258	9.342	9,0	720.309	52.873	7,9	6,4
Valle di Non	52.546	-3.162	-5,7	281.086	-25.488	-8,3	5,3
Lagorai – Vals. Orientale - Tesino	18.594	1.334	7,7	92.529	-6.362	-6,4	5,0
Altri comuni	72.141	1.073	1,5	371.861	6.565	1,8	5,2
TOTALE	1.598.680	60.026	3,9	8.489.933	275.306	3,4	5,3

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Tabella 19: Riepilogo flussi in ordine decrescente di arrivi

Ambito	arrivi
Garda Trentino	434.219
Valle di Fassa	204.683
Alta Valsugana	131.224
Valli di Sole, Peio e Rabbi	113.258
Trento	95.306
Dolom. di Brenta - Altop. Paganella	93.899
M. di Campiglio, Pinzolo, Rendena	83.133
Valle di Fiemme	80.408
S. Martino di Castrozza - Primiero	75.816
Altri comuni	72.141
Valle di Non	52.546
Rovereto e Vallagarina	52.084
Altip.di Folgaria, Lavarone e Luserna	41.103
Terme di Comano - Dolom. di Brenta	34.024
Lagorai – Vals. Orientale - Tesino	18.594
Altopiano di Piné - Valle di Cembra	16.242
TOTALE	1.598.680

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

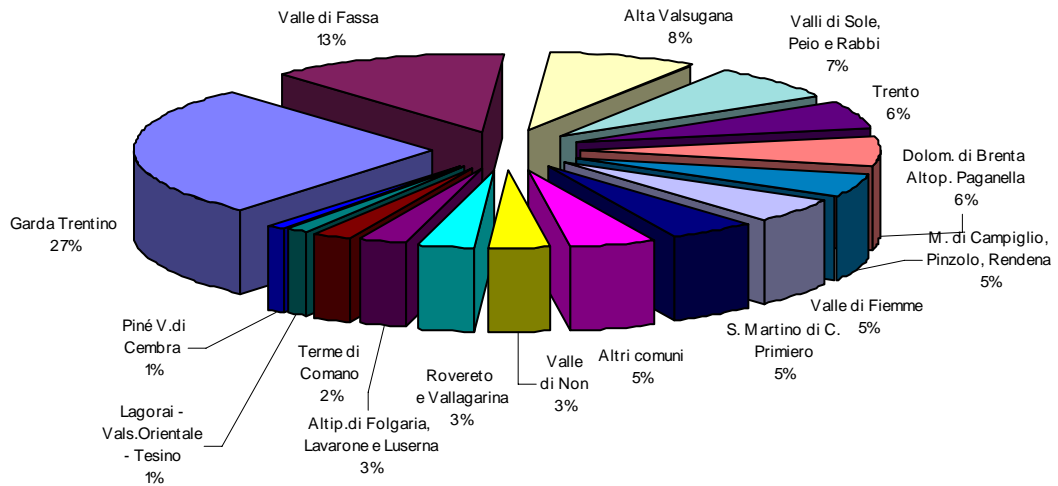
Tabella 20: Riepilogo flussi in ordine decrescente di presenze

Ambito	presenze
Garda Trentino	1.915.999
Valle di Fassa	1.126.853
Alta Valsugana	894.424
Valli di Sole, Peio e Rabbi	720.309
Dolom. di Brenta - Altop. Paganella	685.061
Valle di Fiemme	498.388
M. di Campiglio, Pinzolo, Rendena	451.388
S. Martino di Castrozza - Primiero	426.877
Altri comuni	371.861
Trento	300.935
Valle di Non	281.086
Altip.di Folgaria, Lavarone e Luserna	253.475
Terme di Comano - Dolom. di Brenta	189.782
Rovereto e Vallagarina	178.344
Altopiano di Piné - Valle di Cembra	102.622
Lagorai – Vals. Orientale - Tesino	92.529
TOTALE	8.489.933

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 7: Arrivi certificati per ambito

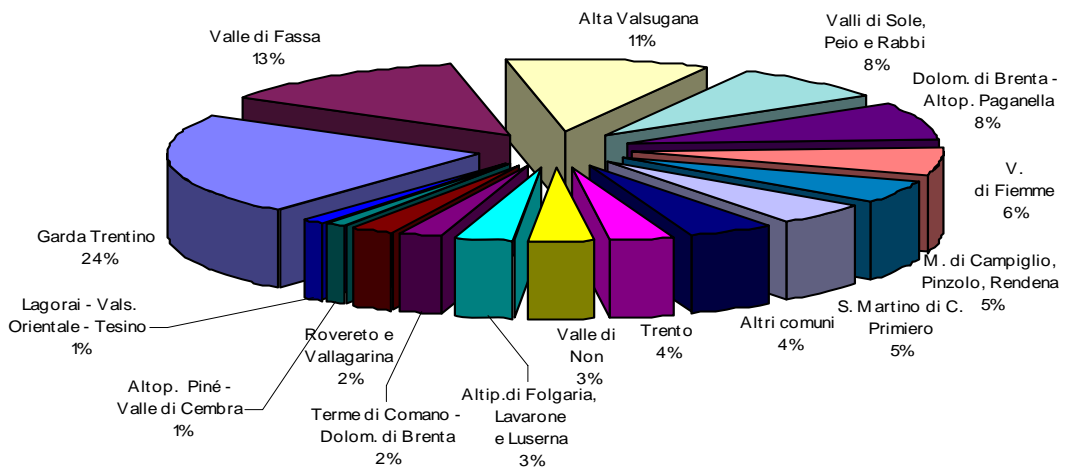
Semestre estivo 2005: arrivi certificati per ambito



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 8: Presenze certificate per ambito

Semestre estivo 2005: presenze certificate per ambito



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

ALLEGATO III

Tablelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti

Movimento turistico semestre estivo 2005 per stato estero

Germania

E' noto che il flusso di turisti provenienti dalla Germania è da sempre la realtà estera più importante per il Trentino turistico. Gli ospiti germanici costituiscono il 52,4% degli arrivi certificati (nell'estate 2004 erano il 53,9%), mentre le presenze sono per quanto riguarda l'estate 2005 il 45,8% del totale certificato, un 1,6% in meno dell'estate precedente.

Si tratta quindi di una primazia ancora più che evidente ma che di stagione in stagione perde consistenza. D'altra parte, la dilatazione del mercato complessivo, le dinamiche dei nuovi flussi internazionali non possono, ragionevolmente, che essere superiori a qualsiasi capacità di crescita di un rapporto tradizionale e consolidato come quello che il Trentino ha nei confronti del bacino germanico, che più che contrarsi in termini preoccupanti, nell'estate 2005 "soffre" per gli incrementi – maggiori – registrati da altri bacini di domanda. Il contrario sarebbe indice di un elemento fortemente innovativo che entra in gioco.

L'estate vede una lieve crescita nel totale del movimento soggetto a certificazione dei flussi: si tratta di una variazione positiva dello 0,7% negli arrivi, che sfiorano quota 352mila e dell'1,1% in più nelle presenze, poco meno di 1 milione 340mila.

Dopo la "piatta" dell'estate 2004, quella successiva dunque segnala una lieve ripresa del movimento certificato che è dovuta ad un buon movimento registrato negli esercizi complementari, dove con un +6,0% negli arrivi ed un pressoché analogo +5,7% nelle presenze si compensa la leggera perdita, si tratta del -1,5% negli arrivi e del -1,8% nelle presenze, registrata nel corso dell'estate 2005 all'interno degli alberghi trentini, comparto ricettivo che accoglie il 60,1% del totale delle presenze certificate.

La permanenza media nel comparto certificato è di soli 3,8 pernottamenti, un dato stabile. Al suo interno, però, la differenza è notevole tra il dato alberghiero, 3,3 notti e quello del comparto ricettivo complementare, 4,8 giornate.

In merito al flusso riguardante gli alloggi privati e le seconde case, flusso come noto stimato, si troverebbero aumenti forti, nell'ordine dell'8-10%, ma come detto più volte, i dati sono da prendere con estrema cautela.

In questo caso la permanenza media sarebbe di ben 10,0 giornate.

Sommando flussi certificati e stime, gli arrivi tedeschi sfiorerebbero quota 396mila, si tratta di un valore dell'1,4% superiore a quello dell'estate precedente e le presenze supererebbero 1 milione 781mila, pari al +3,2%, con una permanenza media di 4,5 giornate.

Regno Unito

Dopo i buoni incrementi registrati nell'estate 2004 il Regno Unito era atteso con particolare interesse alla prova dell'estate successiva, allo scopo, com'è facilmente comprensibile, di verificare se l'andamento era episodico o parte di una tendenza positiva che si poteva consolidare.

Visto come sono andate le cose, si può definire in sostanza una battuta d'arresto l'andamento dell'estate 2005, con il totale dei flussi certificati che passa i 60mila arrivi, con un incremento dell'1,8% ed un calo delle presenze, ferme a poco meno di 348mila, pari ad una contrazione dell'1,9%.

Questo andamento può essere considerato per certi versi una crisi, visto che la percentuale di diminuzione dei pernottamenti è comunque vicina al 2%, ma può anche essere considerata una situazione "accettabile", nel senso che dopo il +7,8% registrato nell'estate precedente, una conservazione del flusso raggiunto poteva essere anche considerata soddisfacente.

Sono gli alberghi, all'interno della ricettività certificata, a mostrare qualche problema: gli arrivi in queste strutture sono quasi 54mila, pari all'1,5% in più, ma le presenze, poco oltre le 319mila, si fermano 2,5 punti percentuali sotto il livello dell'estate 2004.

Negli esercizi complementari, peraltro poco frequentati dagli ospiti di questa provenienza, gli arrivi sono 6.230, il 4,0% in più e le presenze sono 28.800, il 5,9% in aumento: si tratta di valori interessanti in termini di crescita.

Mediamente, nel comparto certificato, la permanenza degli ospiti provenienti dal Regno Unito è di 5,8 giornate, un valore interessante. Entrando più nello specifico, troviamo 5,9 pernottamenti negli alberghi e 4,6 nelle strutture complementari.

Se si vogliono analizzare le stime inerenti i flussi nelle seconde case e negli alloggi privati, formule ricettive non certo gettonate in questo caso, si trovano soltanto 664 arrivi, peraltro in calo del 23,6%, un valore pesante e 5.784 presenze, anch'esse in contrazione di un analogo 23,2%. Le variazioni stimate sono come si vede assai forti ed ancora una volta si raccomanda l'irrinunciabile cautela sia nella lettura che nell'interpretazione.

La vacanza durerebbe, in questo caso stimato, 8,7 pernottamenti.

Sommando flussi certificati e stimati si arriverebbe ad un totale complessivo di 60.765 arrivi, l'1,4% in più e 353.710 presenze, il 2,3% in meno dell'estate precedente.

La vacanza durerebbe mediamente 5,8 giornate.

Paesi Bassi

Dopo i cali, peraltro non drammatici, registrati nel corso dell'estate 2004, dai Paesi Bassi giungono segnali più che confortanti in rapporto al Trentino ed alla sua offerta turistica estiva: gli arrivi nel complessivo comparto ricettivo certificato salgono di un brillante 9,3%, compensando ampiamente le contrazioni passate ed arrivando così a chiudere l'estate a quota 52.183; le presenze, 390.773, crescono addirittura dell'11,5% rispetto alla stagione di raffronto.

Questi risultati davvero notevoli sono dovuti da un lato alla netta tenuta del comparto alberghiero, che cresce del 2,0% negli arrivi, arrivando a quota 12.256 e dello 0,4% in più delle presenze, in totale 51.548.

Sono le strutture complementari, molto più frequentate dagli olandesi in Trentino rispetto alla formula alberghiera, a trainare il grosso dell'aumento, con un +11,8% negli arrivi, quasi 40mila, mentre le presenze, che crescono di un +13,4%, superano le 339mila.

La durata della permanenza in provincia degli olandesi è nel complesso molto elevata, si tratta di 7,5 giornate, ma c'è molta differenza tra le tipologie ricettive prescelte, dal momento che negli alberghi essa risulta di 4,2 pernottamenti, mentre nelle strutture certificate complementari è di 8,5 giornate.

I flussi inerenti le seconde case e gli alloggi privati, prodotto di stime, ipotizzano un valore degli arrivi in forte calo: si tratterebbe di 5.940, il 20,1% in meno dell'estate precedente, mentre le presenze, poco meno di 59mila, scenderebbero del 22,5%.

La vacanza è così stimata in 9,9 pernottamenti.

Sommando flussi certificati e flussi stimati si giungerebbe ad un valore complessivo degli arrivi di 58.123, pari al 5,4% in più, mentre le presenze, poco meno di 450mila, incrementerebbero del 5,5% rispetto all'estate precedente.

La permanenza media sarebbe in questo caso di 7,7 giornate.

Austria

Dopo l'estate 2004, durante la quale il comparto a flussi certificati aveva tenuto registrando incrementi davvero lievi, nel 2005 la stagione estiva ha ripreso a dare buone soddisfazioni al sistema dell'ospitalità trentina: gli arrivi, 50.755, sono cresciuti del 6,9%, mentre le presenze, 188.479, hanno migliorato il valore precedente del 6,4%.

Il comparto degli alberghi, formula preferita dalla maggioranza degli ospiti, quasi i due terzi, ha visto crescere il numero degli arrivi, 32.153, del 9,2%, un valore davvero interessante, mentre le presenze, 93.741, sono cresciute di un ancor maggiore 9,7%.

Negli esercizi complementari gli arrivi, 18.602, sono aumentati del 3,2%, mentre le presenze, 94.738, sono cresciute di un analogo 3,3%.

La durata della vacanza è nella media del comparto certificato di soli 3,7 giorni; negli alberghi essa registra un valore decisamente basso, corrispondente a soli 2,9 pernottamenti, mentre nelle strutture complementari le cose vanno meglio, si tratta di 5,1 giornate.

Se si analizzano le stime riguardanti il peraltro assai contenuto movimento negli alloggi privati e nelle seconde case, si trovano 1.899 arrivi, in calo del 10,0% e 15.377 presenze, equivalenti ad una ancor più pesante contrazione, si tratterebbe del 17,1% in meno.

La permanenza in questo caso sarebbe di 8,1 giornate.

Sommando stime a valori certificati si arriverebbe ad un totale degli arrivi pari a 52.654, il 6,2% in più dell'estate precedente, mentre le presenze risultano in quest'ipotesi cumulativa poco meno di 204mila, il 4,1% in più.

La vacanza in questo caso si fermerebbe a 3,9 giornate.

Svizzera

L'estate precedente a quella ora in esame aveva registrato valori davvero confortanti in merito agli andamenti nel comparto ricettivo certificato nei flussi. La stagione estiva 2005 ritocca positivamente i valori raggiunti: gli arrivi registrano un +1,4%, arrivando a superare quota 22mila, mentre le presenze, l'1,6% in più, sfiorano le 81mila.

All'interno dell'ospitalità trentina soggetta a certificazione dei flussi, gli ospiti svizzeri preferiscono ampiamente la formula alberghiera, registrando in queste aziende 17.524 arrivi, si tratta dell'1,7% in più e 56.750 presenze, queste ultime, però, in calo del 2,7%.

Negli esercizi complementari gli arrivi svizzeri sono 4.535, soltanto lo 0,2% in più della stagione di raffronto, mentre le presenze registrate oltrepassano, seppur di poco, le 24mila, un valore che risulta in forte crescita, dal momento che equivale ad un aumento del 13,3%.

La vacanza nella ricettività trentina certificata dura mediamente, per gli ospiti svizzeri, soltanto 3,7 giornate; negli alberghi si tratta di una permanenza media di 3,2 notti, nel complementare ci si ferma mediamente di più, si tratta di 5,3 pernottamenti.

Se si analizzano le stime riguardanti gli alloggi privati e le seconde case si nota come i contenuti movimenti ipotizzino 1.695 arrivi, pari ad un calo del 3,5% e 14.789 presenze, corrispondenti ad un più pesante -12,6% in meno.

La permanenza media sarebbe in questo caso di 8,7 pernottamenti.

Sommando stime a movimenti certificati si giungerebbe ad un valore degli arrivi di 23.754, corrispondente ad un aumento dell'1,0%, mentre le presenze si fermerebbero a 95.643, lo 0,9% in meno rispetto all'estate 2004.

La permanenza media sarebbe così di 4,0 giornate.

Francia

Dopo un'estate opaca, quella 2005 è stata per il pubblico francese in Trentino una stagione di buona ripresa, ampiamente recuperante le flessioni: gli arrivi nel comparto ricettivo certificato, 15.906, sono in aumento del 3,8% mentre le presenze, poco meno di 53mila, sono il 6,7% in più.

Gli alberghi accolgono circa i due terzi degli arrivi francesi nel comparto certificato e nell'estate in oggetto sono arrivati a quota 10.630, un valore dell'1,3% superiore a quello precedente; le presenze negli alberghi sono 35.218, il 5,1% in più.

E' il comparto complementare a registrare le variazioni percentuali più interessanti, dal momento che gli arrivi, 5.276, crescono del 9,1% e le presenze, 17.705, salgono del 10,2%.

La durata della vacanza nell'ospitalità certificata trentina è mediamente di 3,3 giornate, un valore decisamente contenuto ma comunque lievemente superiore a quello dell'estate 2004, ferma a 3,2 pernottamenti. Negli alberghi la vacanza dura mediamente 3,3 giornate, nel complementare si tratta di 3,4, valori praticamente coincidenti e molto bassi.

Se si esaminano i flussi stimati riguardanti il movimento nelle seconde case e negli alloggi privati, si trovano soltanto 975 arrivi, peraltro corrispondenti ad un crollo del 39,2% rispetto all'estate di raffronto e poco meno di 10mila presenze, il 37,4% in meno. Con dati, stimati, relativamente contenuti nell'entità assoluta e con oscillazioni di questo tipo non è il caso di lanciarsi in facili spiegazioni.

La permanenza media risulterebbe in questo caso di 10,2 pernottamenti.

Sommando flussi certificati a stime si otterrebbe un valore totale degli arrivi pari a 16.881, lo 0,3% in meno e 62.858 presenze, pari ad un -4,0%.

La permanenza media diverrebbe così di 3,7 giornate.

Belgio

I forti valori di crescita registrati dalla ricettività certificata trentina con il mercato belga, valori nell'ordine dell'11% circa, nel corso dell'estate 2004 non sono stati seguiti da ulteriori aumenti, ma le appena percettibili flessioni, si tratta dello 0,2% in meno negli arrivi, in totale 12.036 ed il -0,6% nelle presenze, comunque oltre 71mila, nella sostanza consolidano il bel risultato del semestre estivo precedente. Un ulteriore, analogo aumento, del resto, non era certo un fatto "automatico".

Gli alberghi, di gran lunga preferiti dagli ospiti provenienti dal Belgio, hanno accolto nell'estate scorsa 8.673 arrivi, con una flessione del 3,0%, mentre le presenze sono state 46.745, pari ad un pesante 9,2% in meno.

E' stato il comparto di ospitalità complementare a risollevarle le sorti, con 3.363 arrivi, che significano un aumento dell'8,0%, mentre le presenze, 24.377, hanno fatto anche meglio: +21,7%.

La vacanza nel sistema ad accoglienza certificata trentina ha una durata interessante, si tratta di 5,9 giornate, in realtà 5,4 per gli alberghi e 7,2 nel comparto complementare.

Le stime inerenti le seconde case e gli alloggi privati parlano di soli 918 arrivi, peraltro in crescita del 9,0% e poco meno di 9mila presenze, in aumento del 6,1%. La prudenza è d'obbligo.

La durata della permanenza è così stimata in 9,8 giornate.

Sommando flussi certificati a stime si otterrebbe un valore totale di poco inferiore ai 13mila arrivi, pari ad una modestissima variazione positiva, il +0,4%, mentre le presenze così ottenute sono poco oltre le 80mila, valore praticamente coincidente con quello dell'estate precedente.

In questo caso la permanenza media sarebbe di 6,2 giornate.

Svezia

La Svezia rimonta un paio di posizioni in classifica in merito alla presenza estiva in Trentino: dopo i risultati eccellenti dell'estate 2004, (arrivi +21,5%, presenze +26,9%), ottiene questo risultato nonostante nel comparto soggetto a certificazione dei flussi le cose non siano andate troppo bene: infatti, i 10.526 arrivi corrispondono ad una contrazione del 5,1%, mentre le presenze, 31.760, scendono di un più pesante 11,6%.

La gran parte degli ospiti svedesi sceglie gli alberghi e con poco meno di 9mila arrivi si rimane sotto il valore dell'estate precedente del 6,1%; le presenze, 26.369, sono il 7,6% in meno. Nell'ospitalità complementare i 1.560 arrivi sono in leggero aumento, si tratta dell'1,4%, mentre con 5.391 presenze il calo è pesantissimo rispetto all'estate 2004: si tratta del 27,0% in meno.

La durata media della vacanza è molto contenuta, si tratta di soli 3,0 pernottamenti e non c'è una grande differenza tra le 2,9 nottate trascorse negli alberghi ed i 3,5 giorni trascorsi mediamente nelle strutture complementari dagli ospiti svedesi.

Le stime inerenti il movimento negli alloggi privati e nelle seconde case parlano di entità davvero esigue: 246 arrivi, peraltro più che raddoppiati rispetto all'estate precedente e 2.529 presenze, in crescita addirittura del 151,6%. Non sembra il caso di avventurarsi in considerazioni ulteriori.

Sommando stime a flussi certificati si giungerebbe ad un totale degli arrivi di 10.772, corrispondenti ad un calo complessivo del 3,9%, mentre le presenze, che risulterebbero così 34.289, segnano una contrazione del 7,1%.

In questo caso la permanenza media risulterebbe di sole 3,2 giornate.

U. S. A.

Grande rimonta per gli Stati Uniti d'America che risalgono la classifica dal 14° al 9° posto. Gli arrivi nel comparto ricettivo a flussi certificati sono 10.295, con un incremento del 3,6%, che consolida la forte crescita registrata dagli arrivi nell'estate 2004; le presenze, 25.678, salgono del 7,2%.

Il movimento statunitense è in gran parte concentrato negli alberghi: quasi 9mila arrivi, in crescita dell'1,4%, mentre le presenze, 21.357, sono in aumento del 2,8%. Nel comparto complementare si accolgono 1.328 arrivi e questo dato corrisponde ad un aumento del 21,3%, risulta quindi elevato; le presenze, 4.321, sono in aumento addirittura del 36,2%.

La permanenza è molto contenuta, soltanto 2,5 giornate; negli alberghi si registrano in media 2,4 pernottamenti, nelle strutture complementari 3,3.

I movimenti stimati nelle seconde case e negli alloggi privati, come c'era da attendersi, assai modesti, si tratterebbe di soli 100 arrivi, peraltro in forte calo e di 1.226 presenze, valore che sorprende invece perché, a parte il calo del 5,0%, genera una permanenza media molto elevata, si tratta di 12,3 giornate. Ma è bene procedere con la solita mai troppa prudenza con le ipotesi esplicative, viste oltretutto le entità in gioco e la particolarità del mercato statunitense, che se possibile rende ancor più ostica la lettura di dati stimati.

Sommando stime e flussi certificati si giungerebbe a 10.395 arrivi, in crescita del 2,8% ed a 26.904 presenze, in aumento del 6,6%.

In questo caso la durata del soggiorno sarebbe di soli 2,6 pernottamenti.

Danimarca

Dopo l'interlocutoria estate 2004, durante la quale erano calati gli arrivi del 3,9% ma cresciute le presenze del 3,3%, il semestre estivo 2005 ha visto incrementi notevoli da parte della clientela danese in Trentino: il comparto ad ospitalità certificata ha accolto 9.488 arrivi, corrispondenti ad un incremento del 14,1%, mentre le presenze, 40.418, sono salite dell'11,7%. Come si vede, i valori di crescita sono elevati.

Negli alberghi, dove si raccoglie una buona parte della domanda danese, ma non certo la quasi totalità, come invece avviene per altri bacini di domanda turistica estera, si registrano 5.736 arrivi, corrispondenti al forte aumento espresso dal +17,6%, mentre le presenze, 20.162, salgono del 18,4%, valore ancora superiore.

Negli esercizi dell'accoglienza complementare sono stati registrati 3.752 arrivi, il 9,2% in più, mentre le presenze, 20.256, sono salite del 5,7%.

La durata della vacanza nel sistema a ricettività certificata è di 4,3 pernottamenti; negli alberghi è in realtà di soli 3,5, mentre nelle strutture complementari è di 5,4 giornate.

Il movimento frutto di stime inerente gli alloggi privati e le seconde case vedrebbe 215 arrivi, per un lieve incremento dello 0,9%, mentre le presenze sarebbero 1.604, corrispondenti ad un calo del 6,9%. La permanenza media nel comparto in esame risulterebbe di 7,5 pernottamenti.

Sommando dati certificati e stimati si giungerebbe ad un totale di 9.703 arrivi, il 13,8% in più, mentre le presenze sarebbero 42.022, il 10,9% in crescita. La permanenza media risulterebbe così di 4,3 giornate.

Repubblica Ceca

Dopo i forti incrementi registrati nel corso del semestre estivo 2004, gli ospiti provenienti dalla Repubblica Ceca accolti dal sistema certificato nei flussi vedono un ulteriore notevole crescita: si tratta di 9.014 arrivi, il 18,4% in più, mentre le presenze, 34.420, sono addirittura salite del 20,3%. Come si può notare l'andamento di questo bacino nazionale che si sposta in vacanza in Trentino è davvero interessante.

Gli alberghi non accolgono nel caso dei cechi la maggioranza assoluta degli ospiti frequentanti il sistema ricettivo certificato: sono 3.822 gli arrivi nel comparto alberghiero, corrispondenti ad un aumento del 20,5%, mentre le presenze, 12.146, salgono del 18,0%.

Il sistema ricettivo complementare accoglie 5.192 arrivi, quindi un numero superiore a quello delle strutture alberghiere, valore corrispondente ad un aumento del 16,9% rispetto alla stagione estiva precedente; la presenze, 22.274, salgono del 21,6%.

La vacanza dei cechi dura mediamente, all'interno del comparto certificato nei flussi, soltanto 3,8 giornate. Negli alberghi ci si ferma mediamente 3,2 notti, mentre nelle strutture complementari si registra un valore di 4,3 pernottamenti.

In merito ai flussi inerenti gli alloggi privati e le seconde case, flussi prodotto di stima, si conterebbero soltanto 326 arrivi per un aumento del 19,4%, mentre le presenze sarebbero 2.926, corrispondenti ad una crescita del 20,9%. Come si vede, pur nell'esiguità del movimento stimato, anche in questo caso i valori sono di forte crescita. In questo caso la permanenza media arriverebbe a 9,0 giornate, un valore che se reale sarebbe degno di sottolineatura.

Sommando dati stimati a valori certificati si otterrebbero 9.340 arrivi, in crescita del 18,4%, mentre le presenze così ottenute sarebbero 37.346, corrispondenti ad una crescita del 20,3%. La permanenza media risulterebbe così di 4,0 pernottamenti.

Irlanda

Dopo gli incrementi registrati nel corso del semestre estivo 2004, periodo durante il quale il flusso irlandese in Trentino era aumentato del 50% circa, siamo di fronte nuovamente ad una crescita molto forte del non più piccolissimo mercato irlandese: gli arrivi nel comparto a flussi certificati sono nell'estate 2005 pari a 7.772, si tratta di un aumento del 38,9%, mentre le presenze sono 53.003, pari al 42,7% in più. Difficile chiedere di meglio ad un mercato.

Gli alberghi, formula di ricettività di gran lunga preferita dagli irlandesi che scelgono il Trentino, registrano 7.384 arrivi, il 38,9% in più, mentre le presenze, 51.201, salgono del 41,5%. Negli esercizi complementari, che nel 2004 avevano vissuto una forte crisi, gli arrivi nell'estate 2005 sono soltanto 388, ma in aumento, comunque, del 39,1%, mentre le presenze, 1.802, salgono addirittura dell'86,6% rispetto al dato di raffronto. La durata della permanenza in Trentino è mediamente, per gli irlandesi, di 6,8 giornate, e per la precisione si tratta di 6,9 pernottamenti negli alberghi, un valore apprezzabile, mentre nelle strutture complementari troviamo sole 4,6 notti.

Stimando i movimenti nelle seconde case e negli alloggi privati, si trovano valori contenuti a tal punto da essere non soltanto oggettivamente ridotti ma al contempo "capaci" di provocare, con poche unità in più negli arrivi e nelle presenze, variazioni positive talmente forti da non avere un reale significato. La permanenza media, comunque siano le cose, sarebbe in questo comparto stimata in 9,5 giornate.

Sommando i flussi certificati alle poche unità stimate si giungerebbe ad un valore degli arrivi pari a 7.898, con un +40,9% di aumento, mentre le presenze, 54.203, salirebbero del 45,7%. La permanenza media così ottenuta risulta di 6,9 pernottamenti.

Finlandia

Il dialogo tra il Trentino turistico ed il pubblico finlandese ha ormai alle spalle un'estate 2004 di crescita interessante, durante la quale il comparto certificato era cresciuto del 9,8% negli arrivi e del 7,0% nelle presenze. In quella successiva, qui oggetto di analisi, il comparto certificato mostra invece di avere limitato i danni ad un assai contenuto -0,6% negli arrivi, che sono 5.318, mentre le presenze, ormai vicine alle 29mila, sono cresciute al contrario ancora, si tratta del 3,0% in più.

Sono gli alberghi ad accogliere la gran parte dei finlandesi nell'estate trentina, gli arrivi sono 4.179, lo 0,9% in meno, mentre le presenze sono 23.320, il 3,2% in più.

Nel complementare gli arrivi sono 1.139, equivalenti ad una variazione minima, lo 0,4% in più, mentre le presenze, 5.554, sono il 2,0% in più.

La vacanza dura mediamente, nel comparto certificato, 5,4 giornate, un valore che per quanto riguarda i bacini di utenza estera è da considerarsi interessante, superiore alla media, che è di 4,4 pernottamenti. Negli alberghi è di ben 5,6 giornate, mentre nel complementare la permanenza media è di 4,9 notti.

Se si osservano le stime inerenti il comparto costituito dagli alloggi privati e le seconde case, si trovano movimenti davvero esigui. Si tratterebbe di 736 presenze, con una permanenza media di 7,9 giornate.

Sommando stime a flussi certificati si arriverebbe ad un valore degli arrivi di 5.411, praticamente analogo alla stagione di confronto (varia dello 0,3% in più), mentre le presenze sarebbero 29.610, il 4,8% in più.

La permanenza media è in questo caso di 5,5 giornate.

Spagna

Dopo le discrete crescite registrate nel corso della stagione estiva 2004, la Spagna mostra nei confronti delle strutture trentine un ulteriore positivo interesse, toccando quota 5.403 arrivi, un 9,5% in più e 17.486 presenze, un notevole 16,6% in più dell'estate precedente.

Gli alberghi accolgono una gran parte del movimento certificato proveniente dalla Spagna e gli arrivi sono 3.656, il 9,3% in più, mentre le presenze, 11.255, sono addirittura il 20,2% oltre il valore precedente.

La ricettività complementare accoglie 1.747 arrivi, pari ad un aumento del 9,9%, mentre con 6.231 presenze si oltrepassa il valore dell'estate 2004 del 10,4%.

La vacanza nell'ospitalità certificata dura mediamente soltanto 3,2 giornate per quanto riguarda gli ospiti spagnoli, con un valore di 3,1 pernottamenti negli alberghi e 3,6 giornate nelle strutture complementari.

Analizzando le stime inerenti le seconde case e gli alloggi privati, si trovano valori prevedibilmente molto bassi, peraltro in forte contrazione.

La permanenza stimata sarebbe in questo caso di 8,2 giornate.

Sommando flussi certificati a stime, si arriverebbe ad un valore degli arrivi di 5.582, corrispondente ad una crescita del 7,0% e ad un valore delle presenze che in questo caso sfiorerebbe le 19mila, corrispondenti ad una crescita del 5,3%.

La permanenza media risulterebbe così di 3,4 giornate.

Polonia

La Polonia conserva la quindicesima posizione nel mercato estero estivo, ruolo ben diverso da quello che interpreta in inverno, quando il flusso polacco è molto rilevante. Nell'estate 2005, dopo i buoni risultati raggiunti nell'estate 2004, la tendenza alla crescita si è decisamente confermata e gli arrivi nel comparto certificato hanno raggiunto quota 4.875, il 13,2% in più; le presenze, 26.328, sono invece cresciute del 14,0%.

Gli alberghi accolgono poco più della metà degli arrivi polacchi nel sistema ricettivo ad ospitalità certificata nei flussi: sono 2.651, in crescita del 6,7%. Le presenze, 11.084, sono in aumento del 6,3%, un valore molto vicino.

La ricettività complementare accoglie 2.224 arrivi, in forte crescita: si tratta del 22,1% in più, mentre le presenze, 15.244, sono il 20,3% in aumento.

La permanenza media nel comparto trentino certificato è di 5,4 giornate, un valore superiore a quello medio; negli alberghi la permanenza media è di 4,2 pernottamenti, nelle strutture certificate di 6,9 giornate.

Le stime riferite ai movimenti di arrivi e presenze nelle seconde case e negli alloggi privati si riferirebbero a poco più di 200 arrivi, peraltro anche in calo rispetto alla stagione di raffronto, mentre le presenze sarebbero 2.355, in discesa dell'8,0%.

La vacanza risulterebbe in questo caso stimata in 11,4 giornate.

Sommando stime a movimento certificato, si giungerebbe ad un valore di 5.081 arrivi, l'11,9% in più ed a 28.683 presenze, per un valore praticamente analogo, si tratta del +11,8%.

La vacanza durerebbe mediamente 5,6 pernottamenti.

Ungheria

Il piccolo bacino ungherese, dopo i peraltro contenuti cali dell'estate 2004, ha ripreso a crescere e lo ha fatto in termini più che brillanti: gli arrivi certificati salgono del 28,1%, toccando quota 3.501, mentre le presenze, 17.344, salgono di un 25,5%.

Gli alberghi accolgono una buona parte del movimento ungherese soggetto a certificazione, si tratta di poco meno di 2mila, per una crescita del 17,0%; le presenze negli alberghi sono 6.566, l'8,5% in più dell'estate precedente.

Nelle strutture complementari si accolgono 1.540 ospiti, in crescita addirittura del 45,8%, mentre le presenze sono 10.778, il 38,8% in più.

La vacanza degli ungheresi ospitati all'interno nel comparto trentino ad ospitalità certificata è di 5,0 giornate, un buon valore, frutto però della capacità di queste aziende complementari di trattenere a lungo l'ospite, che in questo caso si ferma 7,0 notti, mentre negli alberghi il valore della permanenza è soltanto di 3,3 pernottamenti.

Stando alle stime dei flussi ungheresi inerenti gli alloggi privati e le seconde case, i valori sarebbero esigui ed in forte calo.

Sommando le stime ai valori certificati, questi ultimi costituenti come detto praticamente la grande maggioranza del totale, si otterrebbe un valore degli arrivi pari a 3.586, per una variazione positiva del 24,9%, mentre le presenze arriverebbero a sfiorare quota 18mila, il 22,1% in più.

La permanenza media sarebbe così di 5,0 giornate.

Israele

Il già contenuto movimento proveniente da Israele nel corso dell'estate 2004 aveva subito pesanti contrazioni. Nel corso dell'estate successiva, quella oggetto di esame, la caduta continua: non lo fa in termini così pesanti come nel 2004, ma ormai il movimento certificato parla di 3.344 arrivi, pari al -15,3% e di 8.467 presenze, corrispondenti al -12,8% sull'estate precedente.

Sono gli alberghi a raccogliere la gran parte del movimento certificato: si tratta di 2.798 arrivi, in discesa del 18,4% e di 6.333 presenze, pari al 19,8%.

Nelle strutture complementari di alloggio sono stati accolti soltanto 546 ospiti, peraltro il 4,4% in più e 2.134 presenze, il 17,9% oltre il valore dell'estate precedente, un aumento elevato, in questo caso.

La permanenza media nel comparto certificato è di soli 2,5 pernottamenti, con 2,3 notti nel caso degli alberghi e 3,9 nelle strutture complementari.

Le stime parlano di movimenti praticamente trascurabili nelle seconde case e negli alloggi privati e la somma tra queste ed i flussi soggetti invece a certificazione porterebbero ad un risultato degli arrivi pari a 3.390, il 15,4% in meno e 8.718 presenze, il 13,3% inferiori all'estate di confronto.

La permanenza media, in questo caso, sarebbe di 2,6 pernottamenti.

Giappone

Il Giappone guadagna posizioni e dopo la crescita molto forte segnata nell'estate 2004, quella successiva ha visto uno strano andamento: con un valore degli arrivi pari a 1.252 questi sono calati del 6,4%, mentre le presenze, poco più di 4mila, sono salite del 4,6%. E' una situazione particolare, quella del mercato giapponese, ancora troppo contenuto e poco conosciuto per consentire considerazioni di una certa consistenza.

Il movimento certificato si esprime soprattutto all'interno degli alberghi, che hanno accolto 1.088 ospiti, corrispondenti ad una contrazione del 10,8%; le presenze, invece, 3.338, perdono meno, il 4,2%. Come vediamo, la situazione negli alberghi non è felice, ma nell'esiguo movimento registrato dal comparto complementare le presenze, solo 680, salgono dell'89,9%, quasi un raddoppio.

Difficile dire qualche cosa senza il rischio di sbagliare. La permanenza media nell'intero comparto a flussi certificati è di sole 3,2 giornate (si tratta di 3,1 negli alberghi).

Le stime inerenti le seconde case e gli alloggi privati come prevedibile sono prossime allo zero.

Il valore medio cumulando stime e flussi certificati parlerebbe di 1.275 arrivi, il 7,5% in meno e di 4.226 presenze, l'1,6% in più, per una media complessiva di 3,3 giornate di permanenza.

Russia

Si parla molto da anni degli emergenti mercati dell'Est Europa e la Russia è senza dubbio per molti aspetti e soprattutto per molte destinazioni turistiche uno dei più importanti. Nell'estate trentina, però, la Russia non costituisce ancora una realtà importante, anche se il totale del movimento certificato ci parla comunque di 3.340 arrivi, un aumento assai forte, si tratta del 40,1% in più. Questo valore fa ben sperare per il futuro dell'estate trentina. Le presenze sono 9.918, il 25,7% oltre il valore della stagione precedente.

Sono gli alberghi ad accogliere la gran parte del movimento russo: gli arrivi sono in questo tipo di strutture 2.949, il 45,1% in più, mentre le presenze sono 7.181, corrispondenti ad una crescita del 29,2% rispetto all'estate 2004.

Nel comparto complementare sono stati registrati soltanto 391 arrivi, in aumento dell'11,4%, mentre le presenze sono state 2.737, il 17,3% in più.

La permanenza media nelle strutture a flussi certificati risulta di soli 3,0 pernottamenti, per la precisione 2,4 negli alberghi e 7,0 nelle strutture complementari.

Se si osservano le stime inerenti gli alloggi privati e le seconde case si trovano movimenti di modestissima entità.

Norvegia

Dopo l'interlocutoria estate 2004, la Norvegia ha registrato nel sistema certificato dell'ospitalità trentina un cambio di rotta: gli ospiti provenienti da questo paese sono cresciuti sia negli arrivi, che toccando quota 3.224 sono aumentati del 18,7%, sia nelle presenze, che arrivando ad 11.369 sono salite del 24,4%.

Gli alberghi hanno accolto la gran parte di questo flusso turistico. Gli arrivi in queste strutture sono stati 2.695, il 22,2% in più, mentre le presenze, 8.856, sono salite del 25,5%.

Nelle strutture complementari gli arrivi sono stati 529, in aumento di un contenuto 3,5%, mentre le presenze, 2.513, sono salite invece di un ben più consistente 20,5%.

La permanenza media in Trentino nel comparto certificato nei flussi è di 3,5 giornate, un valore contenuto; negli alberghi si tratta di 3,3 giornate, mentre nelle strutture complementari si tratta di 4,8.

Le stime inerenti alloggi privati e seconde case tracciano un quadro che ipotizza movimenti davvero esigui.

Romania

Dopo la flessione dell'estate 2004, quella del 2005 è stata per il comparto certificato una stagione estiva di buona ripresa: gli arrivi sono cresciuti dell'8,3%, arrivando a 2.252, un valore che recupera ed oltrepassa il valore precedente, mentre le presenze, 15.196, salgono ancor più, si tratta del 10,9% oltre il dato estivo del 2004.

La gran parte dei rumeni alloggia negli alberghi e gli arrivi risultano 1.579, un valore praticamente coincidente con quello di confronto; le presenze sono 7.488, in calo del 3,9%.

Soltanto 673 gli arrivi negli alloggi complementari, in crescita però del 32,0%, mentre le presenze, 7.708, aumentano del 30,5%.

La permanenza media negli alloggi a movimento certificato è di ben 6,7 giornate, un valore davvero interessante. Negli alberghi questo dato è di 4,7 pernottamenti, mentre nel complementare è addirittura di 11,5 giornate.

Slovenia

Dopo l'andamento opaco dell'estate 2004, durante la quale le presenze, nonostante la tenuta degli arrivi avevano perso il 2,8%, il pubblico sloveno ha risposto con interessanti aumenti nel corso della stagione estiva successiva: nel comparto certificato gli arrivi sono stati 2.157, in crescita del 5,4%, mentre le presenze, 8.385, sono aumentate addirittura del 28,6%.

Il comparto alberghiero accoglie la metà degli arrivi soggetti a certificazione, si tratta di 1.066, in diminuzione dell'11,9%, mentre le presenze, 3.759, salgono dell'11,3%. Nel comparto complementare i 1.091 arrivi sono corrispondenti ad un forte aumento, si tratta del 30,3% in più, mentre le presenze, 4.626, salgono addirittura del 47,2%.

La vacanza nel comparto trentino certificato nei flussi dura mediamente, per gli ospiti provenienti dalla Slovenia, soltanto 3,9 pernottamenti, valore dovuto alla compensazione tra i 3,5 giorni registrati negli alberghi ed i 4,2 effettuati presso le strutture ricettive complementari.

Le stime riguardanti gli alloggi privati e le seconde case ipotizzano movimenti molto bassi.

Croazia

Davvero ridotto il movimento degli ospiti croati nelle strutture ad ospitalità certificata nei flussi: gli arrivi sono 871, peraltro in calo del 19,6%, mentre le presenze, 3.699, sono in discesa del 14,1%.

Gli alberghi raccolgono 672 arrivi, in calo del 5,2%, mentre le presenze in queste strutture dell'ospitalità sono 2.653, pari allo 0,8% in più dell'estate precedente. Nelle strutture complementari si registrano 199 arrivi, in calo fortissimo, il 46,8% in meno, mentre le presenze, 1.046, perdono il 37,4%.

La vacanza nel comparto certificato nei flussi dura mediamente 4,2 pernottamenti e per la precisione 3,9 giornate negli alberghi e 5,3 negli alloggi complementari.

Per quanto riguarda le seconde case e gli alloggi privati, stando alle stime, si registrerebbe una crescita.

Altri Stati

Il rimanente insieme è formato dagli “Altri Stati” che producono un movimento, per quanto riguarda l'ospitalità a flussi certificati, di 22.268 arrivi, un aumento interessante, si tratta dell'11,9%, mentre le presenze, 111.460, salgono addirittura del 21,1%.

Gli alberghi raccolgono buona parte di questo movimento, si tratta di 16.489 arrivi, l'11,3% in più, mentre le presenze sono quasi 62mila, il 12,7% oltre il valore dell'estate precedente.

Le strutture complementari registrano 5.779 arrivi, per un aumento del 13,6%, mentre le presenze sono 49.655, il 33,5% in più, un aumento davvero forte.

La durata del soggiorno è mediamente di 5,0 giornate, un valore un poco superiore alla media, ma negli alberghi è di 3,7 pernottamenti, mentre nelle strutture complementari è di ben 8,6 giornate.

Il movimento stimato negli alloggi privati e nelle seconde case è quasi irrisorio.

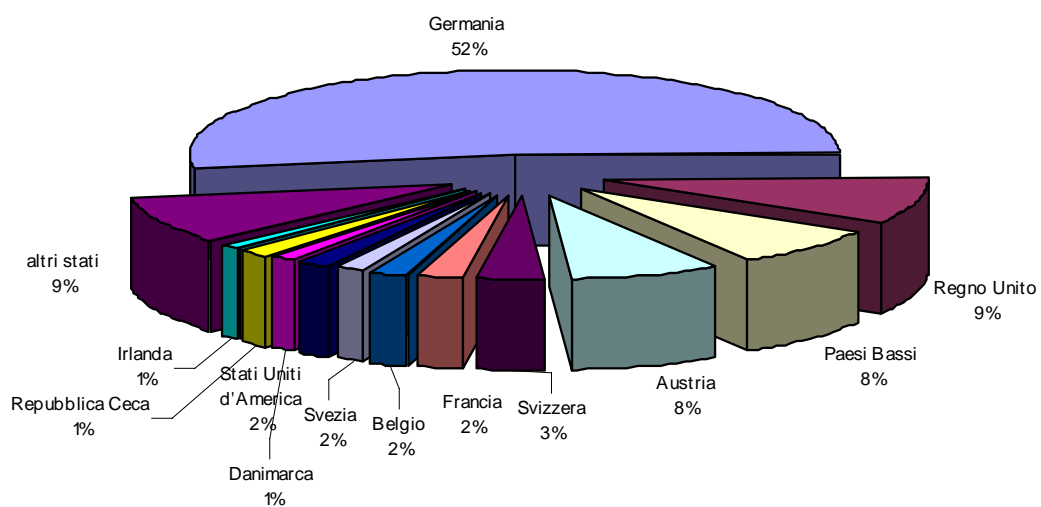
Tabella 21: Movimento turistico principali targhe estere estate 2005 e confronto con estate precedente (in ordine decrescente di presenze certificate)

Stato	arrivi	diff.	var %	presenze	diff.	var %	perm.
Germania	351.891	2.445	0,7	1.339.789	14.275	1,1	3,8
Regno Unito	60.101	1.055	1,8	347.926	-6.558	-1,9	5,8
Paesi Bassi	52.183	4.450	9,3	390.773	40.350	11,5	7,5
Austria	50.755	3.291	6,9	188.479	11.263	6,4	3,7
Svizzera	22.059	305	1,4	80.854	1.269	1,6	3,7
Francia	15.906	577	3,8	52.923	3.340	6,7	3,3
Belgio	12.036	-23	-0,2	71.122	-412	-0,6	5,9
Svezia	10.526	-563	-5,1	31.760	-4154	-11,6	3,0
Stati Uniti d'America	10.295	353	3,6	25.678	1.729	7,2	2,5
Danimarca	9.488	1.176	14,1	40.418	4.235	11,7	4,3
Repubblica Ceca	9.014	1.401	18,4	34.420	5.804	20,3	3,8
Irlanda	7.772	2.177	38,9	53.003	15857	42,7	6,8
Finlandia	5.318	-32	-0,6	28.874	840	3,0	5,4
Spagna	5.403	469	9,5	17.486	2.483	16,6	3,2
Polonia	4.875	569	13,2	26.328	3229	14,0	5,4
Ungheria	3.501	769	28,1	17.344	3.529	25,5	5,0
Israele	3.344	-606	-15,3	8.467	-1240	-12,8	2,5
Giappone	1.252	-86	-6,4	4.018	175	4,6	3,2
Russia	3.340	956	40,1	9.918	2.025	25,7	3,0
Norvegia	3.224	507	18,7	11.369	2.229	24,4	3,5
Romania	2.252	172	8,3	15.196	1.494	10,9	6,7
Slovenia	2.157	110	5,4	8.385	1.864	28,6	3,9
Croazia	871	-212	-19,6	3.699	-606	-14,1	4,2
Altri Stati	22.268	2.363	11,9	111.460	19.403	21,1	5,0
TOTALE	669.831	21.623	3,3	2.919.689	122.423	4,4	4,4

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 9: Arrivi certificati per stato estero

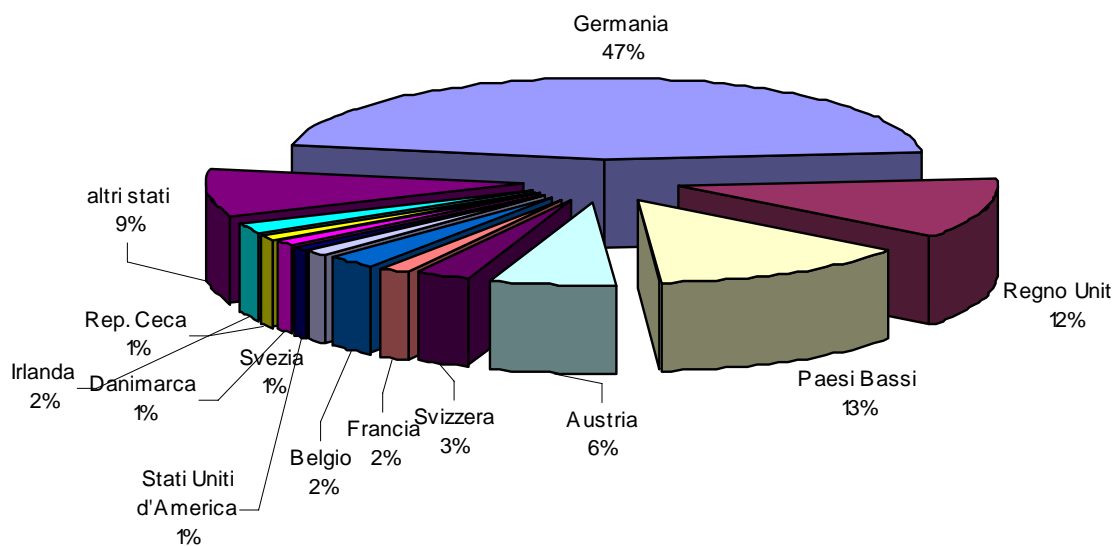
semestre estivo 2005: arrivi certificati per stato estero



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 10: Presenze certificate per stato estero

semestre estivo 2005: presenze certificate per stato estero



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

ALLEGATO IV

Tabelle aggiornamento dati, grafici di riepilogo e commenti

Movimento turistico semestre estivo 2005 per regione italiana

Piemonte

Dopo la difficile stagione estiva precedente, l'estate 2005 ha visto nuovamente valori in crescita anche per il Piemonte, che ha "inviato" in Trentino un gran numero di turisti in più: gli arrivi sono stati 35.550, corrispondenti ad un incremento addirittura del 10,8%, mentre le presenze, 163.400, sono salite di un notevole 8,5%.

La relativamente breve permanenza dei piemontesi in provincia di Trento, che nell'estate 2004 si era attestata su un valore medio di 4,7 giornate, si è fermata nella stagione successiva, quella in oggetto, a 4,6 pernottamenti.

Gli alberghi trentini si sono ripresi ampiamente dalle difficoltà, peraltro contenute, registrate nel corso dell'estate 2004: con poco più di 30mila arrivi, in aumento del 10,2% e 137mila presenze, in crescita del 9,0%, i piemontesi hanno decisamente premiato queste aziende ricettive ed il Trentino estivo. La vacanza in albergo dura mediamente 4,6 giornate, un valore non certo entusiasmante, identico a quello registrato in precedenza.

Le strutture complementari hanno accolto 5.520 arrivi, in forte crescita, si tratta del 14,1% in più, mentre le presenze, 26.379, sono salite del 6,1%, valori che fanno riprendere un po' di fiato dopo il difficile semestre estivo 2004, ma per quanto riguarda le presenze rimangono sempre su un valore critico, data la perdita precedente, dell'11,2%. La permanenza media è in questo caso di soli 4,8 giorni, un valore inferiore al già non entusiasmante valore estivo 2004, che era di 5,1.

Valle d'Aosta

La negativa estate 2004 aveva visto una notevole caduta del flusso valdostano in Trentino, quindi l'ulteriore pesante perdita riduce nel 2005 il movimento estivo a livelli davvero bassi: gli arrivi sono stati soltanto 776, pari al -9,0%, mentre le presenze, 2.171, sono scese del 9,6%.

La breve permanenza si è confermata di 2,8 pernottamenti anche nel corso della stagione in esame.

Negli alberghi si contano la maggior parte degli arrivi e delle presenze estive valdostane, peraltro ben poche. Si tratta di 615 arrivi, in calo del 13,7%, mentre le presenze sono 1.869, in contrazione del 12,4%. La permanenza media è di soli 3,0 pernottamenti, brevissima com'è tradizione.

Nel comparto complementare si registrano 161 arrivi, il 15,0% in più, mentre le presenze sono 302, pari ad un aumento del 12,7%. La permanenza media era e resta di 1,9 pernottamenti, probabilmente non si può nemmeno definire "vacanza" ma al massimo "passaggio turistico", puntata trentina, magari all'interno di un tour, oppure improbabile week end...

Lombardia

La prima regione, sia in termini di arrivi che di presenze, rispettivamente 220.605 e 1.282.466 (si tratta del 23,8% dell'intero movimento certificato italiano negli arrivi e del 23,0% nelle presenze), dopo il non trascurabile calo dell'estate 2004, registra incrementi davvero interessanti, non soltanto poiché, appunto, positivi, ma anche perché ampiamente in grado di recuperare le negatività, con un +7,8% negli arrivi, valore elevato anche in assoluto e un +5,1 nelle presenze, equivalenti, per questo grande movimento verso il Trentino, a ben oltre le 62mila giornate. La permanenza media risulta di 5,8 pernottamenti.

Gli alberghi, davvero molto importanti per la capacità di accogliere gran parte del flusso lombardo verso il Trentino, si pensi che intercettano l'83% degli arrivi certificati, vedono nella stagione estiva in esame 183.206 arrivi, un valore addirittura del 7,4% più alto dell'estate 2004, fenomeno questo che compensa assai abbondantemente le flessioni precedenti, mentre le presenze, 1.076.770, crescono del 5,1%, anch'esse in grado di compensare abbondantemente le cadute precedenti. La vacanza dura mediamente 5,9 giornate, un decimale in meno del valore di raffronto 2004.

Nell'ospitalità complementare si contano 37.399 arrivi, in forte crescita, si tratta del 10,0% in più, valore che però non recupera totalmente il calo dell'11,9% sofferto nell'estate 2004; le presenze sono 205.696, equivalenti ad una crescita del 5,3%, che compensa quasi totalmente la perdita di mercato dell'estate precedente, valore che era stato del 5,6%. La permanenza media è qui di 5.5 giornate.

La Lombardia, poi, in quanto grande bacino, viene da molti osservatori considerata in qualche modo "acquisita", ma non è così: l'indice di penetrazione della vacanza trentina nel popoloso territorio lombardo, si tratta di 9 milioni di persone, è "semplicemente" in media con la penetrazione che il Trentino turistico raggiunge sul territorio italiano. E questo consente così di ipotizzare ragionevolmente che il vicino mercato lombardo possa ancora dare soddisfazioni ad un'offerta trentina, peraltro, in evoluzione ed in miglioramento.

La permanenza media degli ospiti lombardi nel comparto ricettivo certificato nei flussi, quindi nelle aziende alberghiere e negli esercizi complementari certificati è di 5,8 giornate. Considerando che le regioni confinanti ed i mercati di prossimità, generalmente, non generano permanenze superiori alla media, il valore di 5,8 pernottamenti non è da considerarsi insoddisfacente.

Trentino

Il movimento turistico interno, cioè quello trentino, aveva registrato uno strano andamento, nel corso del semestre estivo 2004: gli arrivi avevano sostanzialmente tenuto, ma a cedere erano state le presenze, con un pesante -7,9%. Nel corso dell'estate 2005 le cose hanno preso uno slancio davvero notevole: gli arrivi, 26.875, sono saliti del 4,1%, mentre le presenze, 167.298, sono cresciute addirittura del 12,0%, un valore che, significa 18mila pernottamenti in più, un dato anche economicamente di un certo peso. Il Trentino ha così sopravanzato in classifica il movimento proveniente dal Piemonte.

La vacanza, nel 2004 di 5,8 giornate in media, ha raggiunto nell'estate 2005 il più interessante valore di 6,2, superando quindi la barriera del dato medio provinciale del mercato italiano certificato nei flussi.

Dopo i cali dell'estate 2004 la ricettività alberghiera trentina ha registrato un movimento interno, quindi con gli stessi trentini, che ha visto gli arrivi nelle strutture ripetere il dato della stagione estiva precedente: si tratta di 15.342 arrivi, 5 arrivi in meno, corrispondenti ad una variazione pari a zero. Le presenze, 75.249, sono cresciute del 4,2%. La breve permanenza media, che era di 4,7 pernottamenti, è salita nel corso dell'estate 2005 a 4,9, un valore non alto ma comunque migliore.

Il comparto complementare ha accolto 11.533 arrivi, una quantità quindi non certo bassa come percentualmente accade per molte altre regioni, corrispondente ad un forte aumento, si tratta del +10,2%; le presenze, oltre 92mila, crescono invece del 19,4%, un valore molto elevato che recupera ampiamente la caduta dell'8,7% registrata nell'estate 2004. La vacanza nel sistema ad ospitalità complementare dura per i trentini 8,0 giornate, un valore ben superiore alle 7,4 registrate in precedenza.

Alto Adige

Dopo i dati quasi a picco della difficile estate 2004, nella stagione estiva 2005 gli ospiti altoatesini in Trentino sono saliti in modo ancor più eclatante, con un aumento degli arrivi, 12.460, del 16,5% e delle presenze, 66.716, del 25,9%.

La permanenza media, che nel 2004 era di 5,0 pernottamenti, quindi sotto la media ma neppure troppo bassa considerando la vicinanza geografica e per molti aspetti spesso assai simile nel prodotto, è salita nell'estate 2005 a 5,4 giornate.

La difficile estate 2004 è stata più che recuperata, nel senso che gli arrivi altoatesini negli alberghi trentini hanno registrato, con il valore di 7.760, una tale crescita da superare il calo precedente e crescere rispetto al passato del 18,0%; le presenze, 28.361, salgono addirittura del 22,2% e perfino la durata del soggiorno, tradizionalmente molto breve, si trattava di 3,5 giornate, cresce un poco, arrivando a 3,7 pernottamenti.

Il comparto dell'ospitalità complementare è assai frequentato dagli altoatesini e registra 4.700 arrivi, il 14,1% in più, mentre le presenze sono 38.355, più di quelle alberghiere quindi, con una variazione positiva del

28,8%! La permanenza media negli alloggi complementari era di 7,2 giornate nell'estate 2004 ed in quella successiva arriva a 8,2, salendo quindi in termini notevoli.

Veneto

E' un mercato, naturalmente, molto importante, si tratta di un'entità equivalente al 18,1% degli arrivi italiani nel comparto della ricettività certificata.

Dopo il duro risultato registrato negli arrivi e nelle presenze durante il semestre estivo 2004, si è sfiorato infatti, sia nei primi che nelle seconde il 9%, il Veneto ha dato segni di ripresa. Pur non recuperando pienamente, sono risultati apprezzabili: gli arrivi salgono del 3,7%, arrivando a quota 167.700, mentre le presenze, poco sotto le 926mila, sono cresciute di un più consistente 5,2%.

La durata della vacanza, che nella stagione estiva 2004 era stata di 5,4 pernottamenti, è per gli ospiti veneti dell'estate 2005 di 5,5 giornate. Il miglioramento è certo contenuto, ma non disprezzabile, dal momento che il Veneto non si è mai distinto per permanenze lunghe ed anche la prossimità non gioca certo a favore di un valore medio elevato.

Negli alberghi gli arrivi dal Veneto sono stati 122.212, il 2,1% in più, un valore che non compensa certo la sensibile flessione, si trattava del 7,4% in meno, registrata nell'estate 2004. Le presenze sono poco più di 670mila, pari ad un aumento dell'1,0%, lontane dal recupero del 7,9% sofferto precedentemente. La permanenza media negli alberghi da parte degli ospiti veneti è di 5,5 giornate.

Il comparto complementare, discretamente attivo nell'accogliere un gran numero di veneti, si tratta del 27,1% degli arrivi, accoglie 45.488 arrivi, l'8,0% in più dell'estate precedente. Si recupera quindi una discreta parte del grave risultato estivo 2004, mentre le presenze sono 255.670, ben il 18,1% in più, un valore abbondantemente sopra il brutto risultato precedente. La permanenza media in questo settore dell'ospitalità è di 5,6 pernottamenti, un valore ben superiore a quello di raffronto, 5,1 giornate nella stagione 2004.

Friuli-Venezia Giulia

Dopo le contenute flessioni registrate nel corso del semestre estivo 2004, gli ospiti provenienti dal Friuli-Venezia Giulia hanno registrato in Trentino un andamento interlocutorio: gli arrivi sono calati dell'1,5%, fermandosi a 18.393, mentre le presenze, 88.649, sono invece cresciute di un 3,7%, esattamente la percentuale di contrazione della stagione estiva precedente.

Da 4,6 giornate di permanenza media si è passati, nel corso della stagione estiva 2005, a 4,8, un valore non certo elevato ma comunque almeno in crescita.

Fase di fiacca nel comparto alberghiero, che raccoglie la maggior parte del movimento: dopo l'interlocutorio semestre estivo 2004, l'estate 2005 si presenta con 15.402 arrivi, il 2,7% in meno e poco meno di 76mila presenze, l'1,8% in più della stagione precedente, invertendo così almeno in questo caso la tendenza. La permanenza negli alberghi, che era di 4,7 giornate solamente, sale a 4,9 pernottamenti.

Nel comparto costituito dall'ospitalità complementare gli arrivi sono stati poco meno di 3mila, con un aumento del 4,9% mentre le presenze, 12.809, sono salite addirittura del 16,4% fenomeno che ha portato la durata media della vacanza, peraltro assai breve, da 3,9 a 4,3 giornate.

Liguria

Le contenute perdite registrate nel corso dell'estate 2004 sono state almeno in parte recuperate: l'inversione di tendenza ci parla di 34.635 arrivi, l'1,3% in più, mentre le presenze sono 253.285, lo 0,3% oltre il valore del semestre estivo di confronto.

La tradizionale, positiva lunga durata della vacanza dei liguri in Trentino, che nell'estate 2004 era risultata di 7,4 giornate, per quanto concerne il semestre estivo 2005 si è fermata a 7,3, un numero di pernottamenti comunque decisamente interessante, il migliore in assoluto.

Anche per i liguri la formula dell'ospitalità alberghiera è di gran lunga la preferita: gli arrivi sono 30.588, in aumento dell'1,7% e recuperano buona parte della flessione precedente, le presenze, 225mila, ritoccano il valore dello 0,6% in più, recuperando solo una ridotta parte della contrazione del 2,0% registrata nel corso della stagione estiva 2004. La vacanza dei liguri è da sempre una vacanza lunga ed in questo caso troviamo ben 7,4 giornate, valore stabile.

Nel comparto dell'ospitalità complementare si accolgono 4.047 arrivi liguri, in calo del 2,0%, mentre le presenze, 28.253, perdono il 2,4%. Continua quindi il periodo critico segnalato l'estate scorsa con cali peraltro contenuti. La permanenza media in queste strutture è rimasta stabile sul valore di 7,0 giornate.

Emilia Romagna

Anche in questo caso l'estate, o meglio il semestre estivo 2004, non aveva certo lasciato un buon ricordo: gli arrivi erano calati del 5,4%, mentre le presenze erano scese del 4,0%.

Nel corso del semestre estivo 2005 le cose hanno ripreso a girare per il giusto verso, almeno stando ai valori di arrivi e presenze: i primi, 132.496, sono cresciuti del 3,7%, recuperando una discreta parte della flessione, mentre le presenze, 790.646, hanno segnato un 2,3% in più, recuperando almeno poco più della metà della flessione estiva 2004.

La domanda turistica emiliano-romagnola soddisfatta dal Trentino è una quota notevole dell'intero movimento semestrale: in termini di presenze si tratta del 14,2% del totale.

La permanenza media, che era di 6,0 giornate, è rimasta tale anche nell'estate 2005. Si tratta di un valore coincidente con quello medio.

Gli alberghi accolgono gran parte del movimento proveniente da questa regione, in termini di pernottamenti si tratta dell'80,9%. Gli arrivi contati nell'estate 2005 sono stati 108.665, il 2,7% in più, recuperanti solo parzialmente il calo precedente, mentre le presenze, 639.378, cresciute dell'1,6%, non fanno meglio e recuperano solo una parte ridotta della precedente contrazione. La vacanza negli alberghi dura per questi ospiti 5,9 giornate, valore identico a quello precedente.

Nel comparto complementare dell'ospitalità troviamo 23.831 arrivi, l'8,0% in più dell'estate precedente, un valore questo che recupera quasi interamente il pesante calo precedente, mentre le presenze, 151.268 salgono del 5,0%, un valore anch'esso in buona parte recuperante i sensibili cali dell'estate 2004. La vacanza in queste strutture ricettive dura mediamente 6,3 pernottamenti, un valore inferiore di due decimi a quello precedente.

Toscana

Dopo le flessioni del semestre estivo 2004 anche la Toscana è un bacino di utenza turistica che ha ripreso a dare soddisfazioni al sistema dell'accoglienza turistica trentina certificata, registrando 57.795 arrivi, si tratta del 4,9% in più e quasi 336mila presenze, equivalenti ad un aumento del 3,4%.

La durata della vacanza era stata, nel 2004, di 5,9 giornate, ma nel semestre estivo 2005 questo valore è stato soltanto sfiorato, con 5,8 pernottamenti in media, un livello quindi non eccezionale ma pur sempre molto vicino a quello di riferimento medio nazionale.

Dopo le flessioni dell'estate 2004 il comparto alberghiero recupera buona parte delle perdite nel corso dell'estate 2005 sull'importante mercato toscano: gli arrivi, 50.479, salgono del 4,1% e le presenze, 294.479, recuperano il 3,1%. E' qui che si gioca la gran parte del rapporto tra Trentino turistico e flusso proveniente dalla Toscana, dal momento che il comparto della ricettività complementare non raccoglie che modeste quote del movimento in entrata. In estate la vacanza negli alberghi dura per i toscani 5,8 giornate di media, in estate.

Sono 7.316 gli arrivi negli alloggi complementari e la variazione è dell'11,1% in più, un dato davvero interessante dopo lo stallo della stagione precedente; le presenze, 41.374, salgono del 5,3% dopo l'analoga crescita del 2004. La situazione è quindi caratterizzata da movimenti non particolarmente rilevanti ma dall'andamento interessante. La permanenza media risulta di 5,7 pernottamenti, contro i 6,0 dell'estate 2004, quindi si è in presenza di una contrazione non trascurabile.

Umbria

Dopo i valori in crescita dell'estate 2004, peraltro stagione negativa per molti, i flussi umbri verso il Trentino sono scesi, andando quindi ancor una volta in controtendenza: gli arrivi sono 10.826, il 2,8% in meno, mentre le presenze sono 63.251, il 7,3% in diminuzione, un valore non indifferente.

La permanenza media, che era di 6,1 giornate nell'estate 2004, è scesa in quella successiva a 5,8 pernottamenti.

Gli alberghi trentini accolgono una grande parte del flusso umbro in arrivo d'estate: gli arrivi sono 9.132, corrispondenti ad un calo del 5,3%, mentre le presenze sono 51.295, il 10,1% in meno. Come si vede, i problemi non mancano. La permanenza media degli umbri negli alberghi passa da 5,9 a 5,6 pernottamenti.

Il comparto complementare accoglie soltanto 1.694 arrivi, peraltro in brillante crescita, si tratta del +13,6%, mentre le presenze, quasi 12mila, crescono del 7,3%. La vacanza in questo settore dell'accoglienza trentina dura 7,1 giornate mediamente, contro il valore estivo di 7,5 pernottamenti registrato nel 2004.

Marche

L'andamento sostanzialmente accettabile, si trattava del -0,8% negli arrivi ma del +1,7% nelle presenze, registrato dagli ospiti marchigiani in Trentino nel corso del semestre estivo 2004 è stato seguito da un ben più vivace andamento dell'estate successiva, che con 30.117 arrivi ha registrato un aumento del 6,1% e con 195.294 presenze ha segnato un 3,3 % di crescita.

Il buon valore di 6,7 giornate di permanenza del 2004 non è stato ripetuto dalla stagione estiva successiva, quella in oggetto, che si è fermata a 6,5 pernottamenti, un valore comunque superiore alla media.

Il movimento proveniente dalle Marche nel semestre estivo si caratterizza per essere quasi interamente accolto dagli alberghi: si contano, per quanto concerne l'estate 2005, un numero di arrivi pari a 26.438, in crescita del 6,5% e contrastante quindi fortemente il ben più contenuto calo registrato nell'estate precedente; le presenze sono 172.274, in crescita del 4,7%, anch'esse ben sopra il livello del semplice recupero della flessione precedente, che era dell'1,5%. La vacanza dei marchigiani negli alberghi del Trentino ha visto il valore di 6,6 giornate del 2004 fermarsi un poco sotto nel corso della stagione estiva successiva, per la precisione si tratta di 6,5 pernottamenti.

Il comparto complementare ha registrato soltanto 3.679 arrivi, peraltro in aumento del 3,5%, dopo il forte incremento del 2004 che aveva visto il movimento estivo complementare aumentare del 17,0%; le presenze, 23mila, perdono invece il 5,5%, dopo l'impennata del +30,8% registrata in precedenza. La situazione, come si vede, non è omogenea ma neppure oltremodo preoccupante. La permanenza media in questo comparto dell'ospitalità vede contrarsi notevolmente il valore, che da 6,9 pernottamenti scende a soli 6,3.

Lazio

E' una regione relativamente lontana, questa, ma sempre in posizione di assoluto rilievo per arrivi e presenze in ogni stagione nel territorio trentino.

Nel corso dell'estate 2004 non era mancata una certa flessione, ma nel corso del semestre estivo successivo i risultati sono decisamente positivi: gli arrivi nelle strutture certificate sono stati 62.408, il 5,7% in più, mentre le presenze sono arrivate a quota 418.265, il 3,6% sopra il valore precedente.

La permanenza media, che era nel 2004 di 6,8 pernottamenti, nel successivo semestre estivo 2005 è risultata di 6,7 giornate, un valore che, seppure in leggero calo, è pur sempre decisamente sopra la media.

La percentuale di flusso turistico accolto dagli alberghi trentini in rapporto all'intero movimento proveniente dal Lazio è assai rilevante: limitandoci ai soli arrivi possiamo trovare una percentuale dell'86% rispetto al totale, quindi non c'è bisogno di ulteriori elementi per capire quanto il dialogo turistico-commerciale passi, nel caso degli ospiti laziali, ovviamente in gran parte romani attraverso le strutture alberghiere. Gli arrivi sono 53.642, il 3,9% in più, un valore che recupera una discreta parte di quanto perso nell'estate 2004, mentre le presenze, quasi 356mila, in aumento dell'1,7%, sono a tamponare una parte non grande del calo del 3,7% registrato in precedenza. La vacanza, da sempre abbastanza lunga da parte degli ospiti provenienti da questa importante regione, è passata da 6,8 giornate a 6,6.

Negli esercizi ricettivi complementari certificati, dopo le belle crescite dell'estate 2004 si è andati ad una vera impennata nell'estate successiva, dove sono stati registrati 8.766 arrivi, pari al 18,6% in più e 62.329 presenze, corrispondenti ad un aumento del 16,0%. La vacanza dura in questo caso 7,1 giornate, un buon valore, ma in calo rispetto alle 7,3 dell'estate di raffronto.

Abruzzo

Dopo una estate in attivo nel 2004, la stagione estiva 2005 ha consolidato nettamente il momento favorevole, con 10.198 arrivi abruzzesi, l'8,5% in più e 53.074 presenze, un ancor più notevole 9,4% oltre il dato di confronto.

La permanenza media in Trentino degli ospiti abruzzesi nel comparto certificato nei flussi è restata quella registrata in passato. Si tratta di 5,2 giornate, un valore sotto la media nonostante la distanza non indifferente che separa questa regione dalle località trentine sede di vacanza.

Gli alberghi trentini hanno accolto 9.084 arrivi, il 9,4% in più dell'estate precedente, stagione che peraltro era stata contraddistinta da incrementi apprezzabili; le presenze sono 46.558, pari ad una crescita ancora più interessante, si tratta del 13,1%. La permanenza media degli abruzzesi negli alberghi trentini era di 5,0 giornate e nell'estate 2005 è passata ad un valore appena superiore, si tratta di 5,1 pernottamenti.

Il comparto complementare ospita pochi abruzzesi, si tratta di 1.114 arrivi, corrispondenti ad un aumento dell'1,1%, mentre le presenze sono 6.516, corrispondenti ad un calo dell'11,4%. La vacanza, in questo caso, dura mediamente 5,8 giornate, un valore basso, tra l'altro ben inferiore al 6,7 registrato in precedenza nell'estate 2004.

Molise

Dopo la non certo facile dinamica estiva 2004, il flusso di turisti molisani in Trentino non ha saputo riprendere quota ed ha perso un altro 5,8% negli arrivi, fermi a quota 1.399 ed ha registrato inoltre una perdita nelle presenze, meno di 7mila, dell'11,4%.

La permanenza media è passata da 5,3 a soli 5,0 pernottamenti.

Gli alberghi trentini hanno registrato nel corso dell'estate 2005 arrivi dal Molise pari a 1.194, un valore del 12,8% inferiore a quello della stagione estiva precedente, che già non era stata facile. Le presenze sono state 5.417, il 23,8% in meno. La vacanza negli alberghi dura mediamente soltanto 4,5 giornate.

Nelle strutture complementari si contano soltanto 205 arrivi, il 76,7% in più, mentre le presenze, 1.514, crescono del 112,9%. La vacanza dura mediamente 7,4 giornate.

Campania

Dopo i pesanti cali registrati nel 2004 estivo, la Campania ha visto partire alla volta del Trentino un numero di turisti superiore, si tratta di 14.674 arrivi, il 4,6% in più e 76mila presenze, il 6,4% di crescita. Non si compensano pienamente le precedenti cadute, ma sono valori in decisa controtendenza.

Pur lontana dal Trentino, la Campania vede i suoi cittadini trattenerci in Trentino 5,2 giornate soltanto, un valore sotto la media (peraltro nel semestre estivo 2005 di un decimo superiore al corrispondente dato registrato nel 2004).

Il movimento di ospiti campani in Trentino viene accolto in grandissima parte dagli alberghi, che nell'estate 2005 hanno registrato 12.763 arrivi, il 2,4% in più dopo un'estate precedente in calo e 58.683 presenze, per un analogo aumento, il 2,5% in più, che si aggiunge in questo caso alla crescita apprezzabile registrata in precedenza. La permanenza media negli alberghi è di soli 4,6 pernottamenti, un valore invariato rispetto al passato.

Il sistema complementare dell'accoglienza trentina vede soltanto 1.911 arrivi, in impennata: si tratta del 22,4% in più, un valore che compensa assai bene il calo sensibile registrato in precedenza; le presenze sono 17.311, in aumento di un "coerente" +22,3%, quasi interamente recuperanti il forte calo dell'estate 2004, che aveva visto un valore negativo del 26,3%. La permanenza media è interessante, si tratta di 9,1 giornate, un valore analogo al passato.

Puglia

Anche i pugliesi avevano visitato, nel corso del semestre 2004, un po' meno il Trentino, ma nell'estate 2005 questa tendenza è stata prontamente contrastata con un buon incremento, che nel caso delle presenze è stato davvero alto: gli arrivi, oltre 24mila, sono saliti del 5,0%, mentre le presenze, come detto, sono cresciute parecchio, addirittura del 7,8%, arrivando a 172.146.

La vacanza estiva dei pugliesi in Trentino è "storicamente" lunga, nel 2004 si è trattato di 7,0 giornate, mentre nel 2005 la permanenza media estiva è arrivata addirittura a 7,2, un valore quasi uguale a quello record della Liguria.

I pugliesi in Trentino prediligono gli alberghi e questo tipo di aziende ricettive ha accolto 20.762 arrivi che con questo valore vedono crescere il livello precedente del 3,5%, peraltro dopo un calo del 4,0% dell'estate 2004. Le presenze sono 138.758, in crescita del 3,3% dopo lo stallo della stagione precedente. La vacanza estiva 2005 negli alberghi trentini è durata, per i pugliesi, mediamente 6,7 giornate, valore che ripete quello registrato da quest'utenza nel semestre estivo precedente.

Il comparto complementare registra solamente 3.273 arrivi, peraltro in forte aumento, si tratta del 15,7% in più, dopo il pesante calo dell'estate precedente, che aveva perso il 13,0%; le presenze toccano quota 33.388, pari ad uno spettacolare +31,8% dopo il -13,8% dell'estate 2004. Come si vede le dinamiche non sono certo "piatte". La vacanza nell'ospitalità complementare trentina dura mediamente ben 10,2 giornate, contro le 9,0 dell'estate precedente.

Basilicata

Dopo il crollo dall'entità relativa senza precedenti dell'estate 2004, si è trattato di un dimezzarsi di questa presenza in Trentino, gli arrivi dalla Basilicata nell'estate 2005 sono saliti del 17,0%, arrivando a quota 1.639, un valore come si può notare comunque esiguo, mentre le presenze, 8.205, sono cresciute del 14,2%.

La permanenza media è passata da 5,1 a 5,0 pernottamenti nel semestre estivo 2005.

Gli alberghi accolgono quasi interamente il movimento turistico estivo proveniente dalla Basilicata: gli arrivi, 1.430, sono cresciuti del 15,4% dopo il crollo del semestre estivo 2004; le presenze, 6.502, sono aumentate del 10,6%, un valore che non recupera che in minima parte ciò che è stato perso in precedenza. La vacanza passa da 4,7 a 4,5 pernottamenti.

Il comparto complementare accoglie soltanto 209 arrivi, in aumento del 29,0%, mentre le presenze sono 1.703, equivalenti al 30,4% di aumento. La vacanza in questo comparto dell'ospitalità dura mediamente 8,1 giornate, mantenendo il dato stabile nel tempo.

Calabria

L'estate 2004 aveva registrato cali pesanti in merito ai flussi in arrivo dalla Calabria e quella successiva, qui oggetto di esame, non tranquillizza più di tanto: soltanto 4.030 sono risultati gli arrivi, corrispondenti ad una ulteriore contrazione del 2,7%, mentre con 21.714 presenze, sorprendentemente, si registra un incremento del 5,5%, che recupera solo una ridotta parte della pesante situazione verificatasi con il valore 2004, come detto molto basso.

Cresce la presenza media, peraltro non di spicco, passando da 5,0 pernottamenti a 5,4.

I cali si fermano solo in parte, nell'estate 2005: gli arrivi alberghieri perdono, con un totale di 3.423, il 6,6%, mentre le presenze, 17.719, salgono invece del 4,3%. La vacanza dura mediamente 5,2 pernottamenti, contro i ben più modesti 4,6 del semestre estivo 2004 di raffronto.

Nelle strutture di alloggio complementari sono stati registrati 607 arrivi, peraltro si tratta di un aumento del 26,7% rispetto all'estate 2004, mentre le presenze, quasi 4mila, sono salite dell'11,0%. La permanenza media è scesa da 7,5 a 6,6 pernottamenti.

Sicilia

Nell'estate 2004, assai delicata per molti bacini di utenza turistica, la Sicilia aveva emesso un "outgoing" turistico verso il Trentino su ordini di crescita superiori al 4%.

Nel corso della stagione estiva 2005 la Sicilia ha ulteriormente incrementato la sua presenza turistica con 10.210 arrivi, il 2,5% in più e 70.276 presenze, addirittura il 7,5% oltre il valore precedente.

La notevole distanza dal Trentino aveva in passato favorito una permanenza superiore alla media, nel 2004 si era trattato di una vacanza estiva lunga 6,6 giornate; nell'estate 2005 questo valore è salito ad un interessante 6,9, non è record ma è tra i più elevati.

La gran parte del movimento turistico estivo proveniente dalla Sicilia vede gli ospiti scegliere gli alberghi quale forma di alloggio. Gli arrivi sono stati 8.607, in aumento del 2,8%, valore, seppur contenuto, ancora positivo dopo la crescita registrata nel semestre estivo 2004, mentre le presenze alberghiere sono 53.262, l'11,1% in più, dopo il forte calo del 16,0% registrato in precedenza. Non è quindi una situazione "tranquilla" quella inerente questo mercato regionale in Trentino, ma in fase di ripresa. La permanenza media, che era di soli 4,6 pernottamenti, sale a 6,2, valore decisamente più interessante.

Nella ricettività complementare i 1.603 arrivi ci parlano di un modesto movimento, con una crescita altrettanto modesta, si tratta dell'1,1% in più. Le presenze complementari sono 17mila, equivalenti ad una contrazione del 2,4%. Sono valori ben diversi dai forti aumenti percentuali registrati nel corso del semestre estivo 2004. Molto interessante risulta la permanenza media, che è di 10,6 pernottamenti, valore peraltro inferiore a quello precedente di 4 decimali.

Sardegna

Dopo i cali del 2004 gli ospiti sardi in Trentino sono ulteriormente scesi. Soltanto 6.925 gli arrivi, il 5,3% in meno e 46.422 le presenze nel comparto certificato nei flussi, pari ad un -7,1%.

La Sardegna continua a distinguersi, pur con un decimo in meno nel valore rispetto a quello dell'estate precedente, per la buona consistenza della permanenza media: nell'estate 2005 il valore registrato è stato infatti di 6,7 pernottamenti.

Continuano le difficoltà con il mercato sardo anche negli alberghi, ovviamente, dal momento che è in questo tipo di aziende ricettive che si esprime quasi tutto il movimento estivo proveniente dalla Sardegna. Gli arrivi, 6.166, sono in contrazione del 6,9%, mentre le presenze, 39.789, scendono anche in questa stagione estiva 2005, questa volta di un pesante 9,7%. La vacanza, che durava 6,7 giornate, ora è ferma a 6,5 pernottamenti.

Il comparto complementare, esiguo nelle dimensioni, conta 759 arrivi, peraltro in aumento del 10,0%, mentre le presenze sono 6.633, il 12,4% in più dell'estate precedente. La permanenza media, che era di 8,6 giornate, si colloca ora su un valore di 8,7.

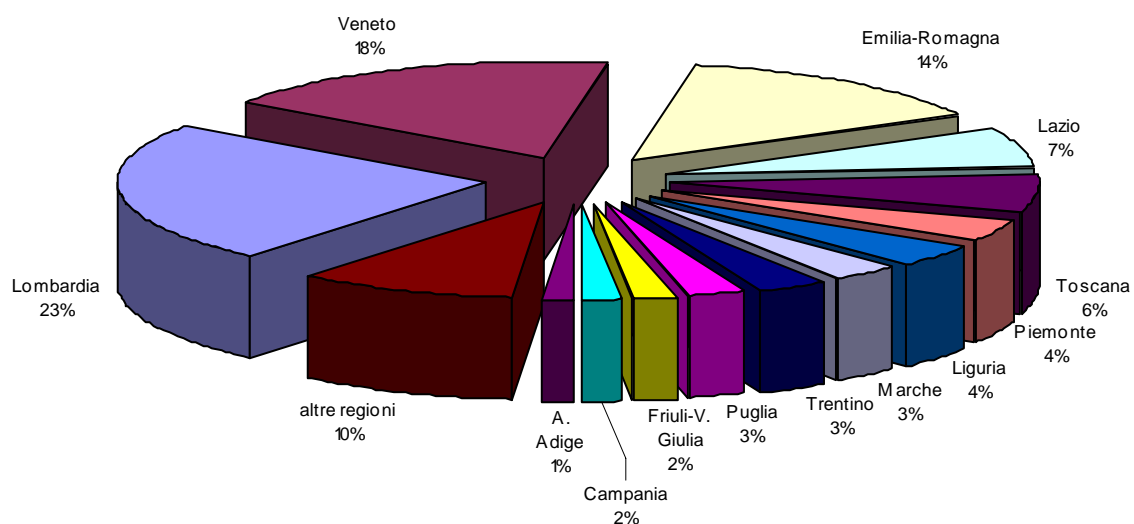
Tabella 22: Movimento turistico certificato regioni italiane - semestre estivo 2005

Regione	arrivi	diff.	var%	presenze	diff.	var%	perm.
Lombardia	220.605	15.974	7,8	1.282.466	62.357	5,1	5,8
Veneto	167.700	5.909	3,7	925.748	45.603	5,2	5,5
Emilia-Romagna	132.496	4.670	3,7	790.646	17.637	2,3	6,0
Lazio	62.408	3.388	5,7	418.265	14.477	3,6	6,7
Toscana	57.795	2.723	4,9	335.853	11.001	3,4	5,8
Liguria	34.635	439	1,3	253.285	744	0,3	7,3
Marche	30.117	1.735	6,1	195.294	6.321	3,3	6,5
Puglia	24.035	1.149	5,0	172.146	12.425	7,8	7,2
Trentino	26.875	1.059	4,1	167.298	17.978	12,0	6,2
Piemonte	35.550	3.471	10,8	163.400	12.870	8,5	4,6
Friuli-Venezia Giulia	18.393	-281	-1,5	88.649	3.137	3,7	4,8
Campania	14.674	647	4,6	75.994	4.602	6,4	5,2
Sicilia	10.210	252	2,5	70.276	4.908	7,5	6,9
Alto Adige	12.460	1.762	16,5	66.716	13.723	25,9	5,4
Umbria	10.826	-311	-2,8	63.251	-4.974	-7,3	5,8
Abruzzo	10.198	795	8,5	53.074	4.549	9,4	5,2
Sardegna	6.925	-388	-5,3	46.422	-3.563	-7,1	6,7
Calabria	4.030	-112	-2,7	21.714	1.128	5,5	5,4
Basilicata	1.639	238	17,0	8.205	1.018	14,2	5,0
Molise	1.399	-86	-5,8	6.931	-892	-11,4	5,0
Valle d'Aosta	776	-77	-9,0	2.171	-230	-9,6	2,8
movim.ital. non specif.	45.103	-4.553	-9,2	362.440	-71.936	-16,6	8,0
Totale Italia	928.849	38.403	4,3	5.570.244	152.883	2,8	6,0

fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 11: Arrivi estivi certificati per regione italiana di provenienza

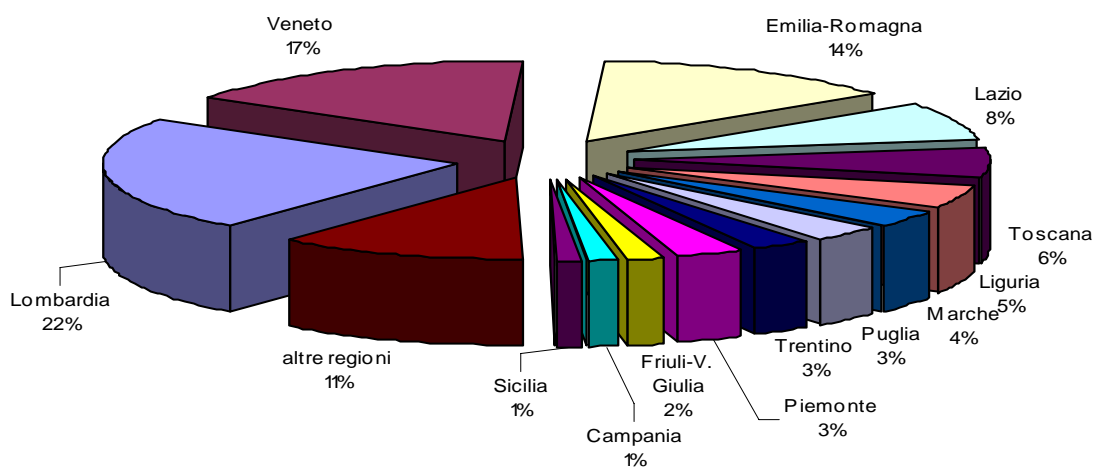
Semestre estivo 2006: arrivi certificati per regione italiana



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Grafico 12: Presenze estive certificate per regione italiana di provenienza

Semestre estivo 2005: presenze certificate per regione italiana



fonte: elaborazione Osservatorio Provinciale per il Turismo su dati Servizio Statistica P.A.T.

Finito di stampare presso Esperia s.r.l. per conto di Casa Editrice Provincia Autonoma di Trento

REPORT

Bollettino di documentazione su tematiche turistiche
a cura Osservatorio Provinciale per il Turismo della Provincia Autonoma di Trento

Gruppo di lavoro dell'Osservatorio provinciale per il Turismo – Servizio Turismo – PAT

Gianfranco Betta
Irene Bertagnolli
Beatrice Bonfanti
Marco Franceschini
Annamaria Sievers
Lorenza Tomaselli
Gabriele Turri
Lina Uccia

Stampato nel mese di giugno presso Esperia s.r.l.

Si autorizza la riproduzione, parziale o totale del presente volume con la corretta citazione della fonte.

Collana "Report"

1. **La stagione turistica invernale 2003/04 in Trentino**, 188 pagine, marzo 2005
2. **Guida per i gestori di B&B**, 148 pagine, aprile 2005
3. **La stagione turistica estiva 2004 in Trentino**, 216 pagine, giugno 2005
4. **Analisi e approfondimenti per la predisposizione delle Linee Guida per la politica turistica in Trentino**, 252 pagine, agosto 2005
5. **Vacanza Natura in Trentino – Aspettative e comportamenti di turisti e operatori nel Parco Naturale Adamello Brenta**, 152 pagine, ottobre 2005
6. **Vacanza Benessere in Trentino – Un'indagine sulla soddisfazione del cliente**, 80 pagine, novembre 2005
7. **Vacanza Cultura in Trentino – Un'indagine sui visitatori dei musei**, 80 pagine, novembre 2005
8. **Il Trentino turistico e i suoi territori. Un'analisi quantitativa**, 558 pagine, novembre 2005
9. **La stagione turistica invernale 2004/05 in Trentino**, 248 pagine, dicembre 2005
10. **Vacanza rurale in Trentino**, 148 pagine, aprile 2006
11. **La stagione turistica estiva 2005 in Trentino**, 200 pagine, giugno 2006

